Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 5 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 158

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SORGE LA NUOVA RUMENIA?

La fattoria dei patrioti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUCAREST, luglio.

— Una cosa bisogna che lei veda assolutamente a vedere: la tenuta della Guardia di ferro. E' alle porte di Bucarest.

— Una tenuta? Accidenti ai signori...

— Sono undici ettari di terreno sui quali fino a poche settimane addietro non esisteva vegetazione: il suolo spariva sotto immondizie. Adesso coltiviamo in quella terra piante e lo spirito di solidarietà fra i legionari.

Salito in un tassametro, sono andato alla scoperta della fattoria dei patrioti.

I polli ci sono, ma non a tavola

Il terreno l'ha offerto un amico dei legionari, che da una vicina villetta ora si gode la visione del progresso dei lavori: i legionari quando vennero a piantare le tende, difettavano delle zappe e delle nozioni agrarie strettamente indispensabili. Erano in maggioranza degl'intellettuali, studenti o impiegati, o professori dell'Università. Ma dei contadini, non appena altri amici ebbero regalato gli strumenti, insegnarono ai compagni istruiti ad impugnare zappa e vanga. Sicchè oggi vedi filari di alberelli, viali cosparsi di ghiaia, un pozzo ed altre miracolose cose, che sorgono dando ai lavoratori l'impressione d'imitare Robinson Crusoè.

Appena entri nella fattoria, trovi a destra la cucina: si cuoce all'aperto, sotto una tettoia, e la tettoia ed i fornelli sono opera di legionari.

— Legionari muratori, — domando.

— Nossignore, degl'intellettuali.

Ai fornelli si danno da fare una dottoressa, madre d'un legionario, e la sua domestica: per tal lavoro le madri vengono al campo a turno e bravamente indossano la camicia verde. Questa sera si mangia polenta, e la farina è già preparata.

— Gli altri giorni che cosa mangiate?

— Quello che c'è. Non abbiamo pretese. Generalmente patate e fagioli, oppure fagioli e patate. La carne la vediamo più di rado: due volte la settimana è bandita dalla mensa in ossequio al digiuno, altre volte è bandita in ossequio alla difficoltà di averla.

— Vedo dei polli e sento dei maiali.

— Duecento oche e galline di razza le ha regalate un legionario. Ma sa: dobbiamo fare l'allevamento. Se ce le mangiamo che alleveremo? I maiali li abbiamo avuti per lo stesso motivo e li teniamo rinchiusi, perchè se li lasciamo liberi rovinano tutto il nostro lavoro. Vede quei due cavalli? Sono anch'essi un regalo: li ha dati un legionario venuto da Constanza col suo carro, facendo più di duecento chilometri. Un altro ha promesso quindici vacche, ma non può darcele se prima non termina la costruzione della stalla, laggiù... Un altro ancora, siccome abbiamo bisogno di serbatoi per l'acqua, ha regalato due botti da diecimila litri.

Lavorare e cantare

— Sono quelle che stanno riparando.

— Nossignore, le stanno montando: farle venire così com'erano sarebbe stato complicato e costoso, perciò il legionario le ha smontate e ci ha mandato le doghe e i cerchi. Ora rimontiamo.

Due scamiciati girano con ritmo intorno alle botti e martellano sui cerchi con infinito amore, quasi avessero da costruire una casetta moderna per Diogene. Hanno imparato il mestiere ch'è poco: con l'arrivo delle doghe.

— E lei — chiedo a uno zappatore alla mia destra — anche lei è uno studente?

— Sissignore, in teologia.

La fattoria presso Bucarest non è l'unica posseduta dalla Guardia di ferro: altre ne esistono a Galatz, a Constanza, a Cluj, a Chisinau, a Brasso e via via. I legionari le considerano scuole dello spirito, campi sui quali si lotta contro il regionalismo. Zappando la terra uno a fianco all'altro, si acquista il sentimento dell'unità nazionale e si capisce che non ci sono che rumeni, e che di valacchi e moldavi, dobrugiani e transilvani non si deve più parlare. Ogni campo è un centro verso il quale convergono legionari dell'intero reame, e quelli di Bucarest vanno a Constanza, quelli di Cluj a Chisinau. La Casa Verde, rimasta incompiuta in un altro punto della periferia di Bucarest, doveva servire ad analogo scopo: ad accogliere i legionari di passaggio, a favorire contatti e conoscenze. A costruire la Casa si lavorava giorno e notte, e la notte impugnavano la cazzuola gl'impiegati che di giorno non potevano lasciare l'ufficio. Però la costruzione sarà ripresa e nei suoi pressi dovrà anzi sorgere, sempre per mano dei legionarii, una chiesetta: le mattonelle per tutte queste costruzioni i legionari se le fabbricano sopra un terreno argilloso, che hanno affittato presso Bucarest.

Al campo da me visitato risiedono in permanenza circa quaranta legionari, che si alternano. Nel periodo degli studi, gli studenti vengono per un giorno alla settimana, e se nel giorno del loro turno hanno bisogno d'esser liberi domandano il permesso per lo spostamento. La sveglia suona alle 4. Dalle 4 alle 5 si fa istruzione: i legionarii posseggono un libriccino che contiene il loro testamento, e un anziano ne commenta i postulati. Dalle 5 alle 8 si innaffia il campo, dalle 8 alle 12 si zappa e si ripulisce la terra. A mezzogiorno colazione, divorata presto, a motivo del formidabile appetito e delle scarse provviste. Dalle 13 alle 15 riposo. Poi si torna a lavorare fino alle 17,30 e ad innaffiare sino alle 20, ora di cena. Dopo la magra cena, si canta in coro. Si cantano, ad esempio, questi versi:

Se all'orizzonte del tuo paese s'alzano
nuvole nere, canta:
se la disgrazia e l'ingiustizia sopra di
te imperversano, canta:
se sulla strada da te battuta appare
l'ombra del periglio, canta...
Canta quando vai in guerra:
canta mentre combatti:
canta dopo che hai vinto nella lotta.
Il canto è il fido amico dell'eroe.

E in guerra che dicevano i nostri soldati? «Canta che ti passa».

La Guardia di ferro dà alla Patria buoni soldati; chiamati alle armi, i suoi seguaci, a motivo dell'educazione premilitare ricevuta e dello spirito di disciplina, figurano subito tra i migliori.

I nomi dei congiurati di Sinaia

— Non vorrebbe completare il giro del campo?

— Completiamolo.

— Nell'orto abbiamo piantato fagioli, peperoni, meloni e cetrioli. Le capanne che vede le hanno costruite squadre di diverse sezioni di provincia. Questa l'hanno fatta i legionari di Volcoff, che è un villaggio di pescatori sul Danubio.

La costruzione è tutta di canne, semplicissima: nel centro è scavato un fosso circolare profondo quanto basta alle persone per sedere, sulla terra, attorno al tavolo. Se l'acqua invade la capanna, chissà dove si mangia. La legione di Constanza ha inchiodato all'ingresso del suo rifugio una targa con la dicitura: «Così vogliamo noi». Per entrare bisogna calare la testa. Proprio come al campo, i legionari dormono sull'erba, uno a fianco all'altro; se l'attaccapanni che pende dal soffitto non basta ad accogliere gl'indumenti di tutti, giacche e pantaloni vanno a confondersi coi finimenti dei cavalli. Sopra il suo capezzale, un legionario ha applicato al tetto, che è inclinato, un giornale: ricorda le reti nei vagoni-letto.

— Gli servirà per mettervi la biancheria, — esclamo.

— Ma no, è per impedire che la polvere gli cada sul naso.

— E quel lume a petrolio non è pericoloso? Va a finire che qualcuno arrostisce.

— Impossibile: c'è il piantone che cambia, di tre ore in tre ore.

Un'altra squadra ha scritto sull'ingresso: «Aspetta!» in tutte lettere italiane. Una capanna porta un titolo ricavato dai nomi dei congiurati di Sinaia, un'altra ancora è pomposamente intitolata: «Athenée Palace», perchè riservata agli ospiti di riguardo. Lì vicino, un legionario di Constanza sta costruendo il forno con mattonelle ricevute in dono, e sebbene sia di professione cassiere in un ristorante, mette a posto le mattonelle sicurissimo del fatto suo e garantisce che il pane cotto lì sarà eccellente. Il cassiere ha dedicato all'opera le sue vacanze estive.

Il tavolaccio di Codreanu

La visita termina nella capanna del Capitano, la quale un po' ricorda un alloggio campestre, un po' una prigione e un po' un tempio. Corneliu Zelea Codreanu ha, per dormire, un tavolaccio esattamente copiato su quello di cui dispongono nel forte di Gilava i tre congiurati di Sinaia. Sul tavolaccio nudo nudo non vedi che una brocca e un bicchiere: alla parete di fondo spicca l'immagine dell'Arcangelo Michele, patrono della legione, a una parete laterale un tappetino di lana greggia tessuto dalla sorella di un legionario di Dobrugia e che ha, per unico motivo decorativo, un cancello, pure questo un simbolo della Guardia di ferro. «Non si passa!».

Quando cala la sera, la bandiera che sventola sull'albero piantato a fianco alla capanna del Capitano, viene ammainata.

— Ma siete proprio sicuri che vincerete? — domando alla guida che mi spiega tanti dettagli.

La guida si ferma e risponde:

— Vinceremo come è vero che vivo.

— E quando?

— Questione di tempo e di luogo.

I giovanotti che s'accostano al nostro gruppo portano la mano sul cuore e poi la levano all'uso romano, esclamando: — Salute! — Chi è salutato ripete il gesto e risponde: — Viva la legione!

— Non viene mai la polizia?

— Ogni tanto la vediamo.

— E che fa?

— S'informa e parte. L'ortolano è un mestiere permesso.

ITALO ZINGARELLI.

Gli studi sul Fascismo nel mondo

Attività del Centro d'informazioni

Roma, 4 notte.

Alla sede della Direzione del Partito, al Palazzo del Littorio, funziona, com'è noto, dallo scorso anno il «Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo», ufficio speciale destinato a fornire a tutti gli stranieri che lo richiedessero, stando in Italia o scrivendo dai loro Paesi, quell'aiuto e quell'assistenza per studi e ricerche sul Fascismo che solo un ente creato a tal uopo è in grado di dare.

Quanto sia grande l'interesse che questo Ufficio d'informazioni ha destato nel mondo intero lo dimostra il fatto che già quasi quattromila stranieri sono entrati da tutte le parti del mondo in rapporto con esso, sia per corrispondenza che attraverso contatti personali, in occasione di una visita alla sede del Partito. Oltre ad esponenti di tutte le Nazioni europee, tra i visitatori hanno anche figurato dei rappresentanti delle due Americhe e degli altri continenti: cinesi, indiani, giapponesi, afgani, armeni ed australiani. Sono particolarmente gruppi giovanili di tutte le Nazioni che, attraverso il nuovo Istituto, cercano contatti e motivi di affinità spirituale alla gioventù più dinamica che oggi esista, quella fascista.

Dopo di che è da segnalarsi un gruppo di studiosi particolarmente interessati o all'organizzazione politica generale ed al nuovo concetto dello Stato affermatosi con il Fascismo, o a studi speciali, a speciali realizzazioni, istituzioni, aspetti del Fascismo. A tale titolo, attraverso il nuovo Centro, circa 500 professori e docenti universitari stranieri hanno preso contatto con le Gerarchie del Partito Nazionale Fascista.

Mentre in un primo tempo l'Istituto fu concepito solo come centro di informazioni politiche, di giorno in giorno si son venute aggiungendo nuove sezioni, tali da abbracciare complessivamente la vita fascista e l'attività italiana contemporanea. Anche domini che, come la letteratura, il teatro e le scienze naturali, tanto si allontanano dalla politica, trovano qui sempre dei competenti a disposizione degli stranieri a ciò interessati. Ad evitare ripetizioni e perdite di tempo, si è sentita l'opportunità di stampare una Guida bibliografica di letteratura fascista, redatta in varie lingue. Quest'ultima iniziativa ha riscosso unanimi consensi. Se insieme ad essa si tengano presenti le due grandi pubblicazioni bibliografiche curate l'una dalla Confederazione dei professionisti e artisti, l'altra dalla Biblioteca della Camera dei Deputati, abbiamo un complesso bibliografico chiaro e convincente del movimento spirituale e del potente fermento che il Fascismo ha prodotto in tutti i campi dell'attività umana.

Commissioni di studio inviate dalla Cina e dal Giappone, dalla Spagna, dalla Francia e dalle Americhe per incarico dei rispettivi Governi o di determinati gruppi e partiti politici nel rivolgersi all'Istituto hanno conferito ad esso una importanza internazionale di prim'ordine. Anche dei Governi si sono direttamente rivolti al Centro, chiedendo informazioni specie in tema di previdenza fascista e di dettagli sulla legislazione fascista. S'intende poi che gli «italianizzanti» di tutto il mondo stanno in rapporti molto stretti con il Centro che, a sua volta, ha anche organizzato viaggi di amici del Fascismo in Italia.

Barthou pellegrino a Londra per ricostruire la "Intesa Cordiale,,

Londra, 4 notte.

La visita di Barthou a Londra annunciata per la fine di questa settimana prelude al rinnovamento dell'alleanza anglo-francese? Tale interrogativo è lanciato oggi dalla stampa di opposizione laburista e liberale la quale dichiara che il problema più importante che deve essere discusso qui dal Ministro degli Esteri francese cogli uomini di governo britannici è quello dell'abbandono da parte dell'Inghilterra della politica basata sulla Società delle Nazioni e il ritorno a quella dell'anteguerra.

Capovolgimento politico?

Il *Daily Herald* afferma che la possibilità di un simile voltafaccia da un pezzo è considerata tanto dai ministri come al Foreign Office e negli ambienti militari britannici e che ormai si ritiene arrivato il momento opportuno per agire essendosene andato MacDonald principale oppositore di tali direttive.

«Contemporaneamente, l'esponente principale di tale politica — continua l'organo laburista — lord Hailsham Ministro della Guerra, diventa di giorno in giorno la forza dominante del Gabinetto. Egli gode di potenti appoggi nei dicasteri militari».

Il giornale ragiona che i membri del gabinetto si sono convinti del fallimento definitivo della conferenza del disarmo e del fatto che la Lega ha un'esistenza solo formale ed è incapace di esercitare se non una vaghissima influenza. I dirigenti della politica estera francese sarebbero esattamente dello stesso parere. Dall'uno e dall'altro lato della Manica si proporrebbe ora di inaugurare una molto intima collaborazione diplomatica militare navale e aerea fra l'Inghilterra e la Francia e si riterrebbe indispensabile il riarmo dell'Inghilterra non solo a un livello che permetta una efficace difesa delle isole britanniche, ma in modo che lo Stato Maggiore britannico possa inviare sul continente entro un termine brevissimo un esercito più numeroso di quello del 1914. Tutto ciò, sempre secondo il *Daily Herald*, senza per il momento nè abbandonare la Lega nè denunciare il trattato di Locarno. L'organo di opposizione laburista — le cui informazioni come l'esperienza insegna vengono sempre servite al pubblico a forti colori ma non mancano quasi mai di un fondo di verità — riesce a spiegarsi solo con intenzioni del genere di quelle ora tratteggiate il fatto che lord Londonderry sia in procinto di accrescere le forze aeree dell'Inghilterra e lord Hailsham stia elaborando perfezionamenti di varia portata delle forze di terra onde rendere l'esercizio più agile grazie a una avanzata meccanizzazione dei servizi, e non riesce a spiegarsi che con l'idea di una prossima alleanza militare anglo-francese la visita fatta dal gen. Weygand recentemente in Inghilterra mentre il gen. Montgomery Massingberd capo dello Stato Maggiore imperiale britannico ha fatto proprio questi giorni un giro delle zone francesi di frontiera insieme a quaranta ufficiali subordinati.

«La nuova politica — dichiara il *Daily Herald* — non si fonda soltanto sulla premessa che la conferenza del disarmo è morta e sepolta e che la Lega delle Nazioni è impotente; essa si basa sull'ulteriore premessa che vi sono due nemici potenziali contro i quali bisogna prepararsi tanto diplomaticamente che militarmente, e cioè la Germania e la Russia dei Soviet».

Una smentita della *Reuter*

Simili congetture sui prossimi incontri londinesi di Barthou vengono svolte questa sera dal redattore politico dello *Star*. Egli dice che Barthou recherà a Londra un progetto sul patto di mutua assistenza.

«Il ministro francese nutre grandi speranze di riuscire a concludere una tale alleanza, dice lo *Star*, e non è un segreto che le sue idee hanno molti fautori negli ambienti ministeriali e militari inglesi».

In base alla considerazione che coloro i quali giudicano finita la conferenza del disarmo e incapace di agire la Lega delle Nazioni, sono riusciti già a far capire al governo la necessità del riarmo britannico, il giornalista ritiene che adesso i rappresentanti delle idee più avanzate di un'alleanza con la Francia potrebbero riuscire pure a imporsi.

«Essi esercitano, dice lo scrittore, una considerevole influenza sul governo e quindi le prospettive di Barthou di far accettare i suoi punti di vista sono assai più notevoli di quanto si dovrebbe credere a occhio e croce».

Concludendo, lo *Star* mette in rilievo che la visita di Barthou ha luogo dietro invito del governo di Londra.

La stampa che in un modo o nell'altro rappresenta il governo non pubblica ancora nulla sulla prossima visita di Barthou, ma già qualche nota ufficiosa giunge a por freno alle impazienze e alle fantasie. Così l'*Agenzia Reuter*, informando che il ministro degli Esteri francese nelle sue prossime conversazioni con sir John Simon discuterà le importanti questioni politiche relative ai problemi generali europei comprese le prospettive della conferenza del disarmo e la questione dei patti regionali, aggiunge che «le conversazioni che dureranno dall'8 al 10 luglio saranno discussioni di natura generale piuttosto che mirare a raggiungere speciali accordi» e che «i circoli ufficiali smentiscono la voce che Barthou venga a Londra per negoziare un'alleanza anglo-francese».

Anche la stampa indipendente assume un atteggiamento che non coincide affatto con quello dell'organo laburista. Il *Daily Express*, ad esempio, nella sua edizione vespertina, interpreta l'imminente avvenimento diplomatico in ben altra maniera.

«Barthou, dice il giornale, ha avuto insuccessi dovunque: a Bruxelles si è sentito dire che il Belgio è in condizioni di assumere un atteggiamento indipendente di fronte alla Germania; a Varsavia è arrivato quando la Polonia aveva concluso un patto decennale con la Germania; la sua visita a Bucarest fu accompagnata da attacchi della stampa rumena che indubbiamente il governo di Bucarest aveva permesso; e prima che giungesse a Belgrado la Jugoslavia aveva concluso un trattato con la Germania e quel paese tuttora si rifiuta di riconoscere la Russia. Ora il ministro francese viene a Londra, scrive l'organo di lord Beaverbrook, per tentare di adescare l'Inghilterra negli imbrogli europei.

«Sarebbe impossibile, termina il giornale, non simpatizzare con la Francia nelle sue ansietà, ma è ugualmente impossibile che noi accettiamo di dividerle senza alcuna speranza di un qualsiasi compenso che possa essere utile al nostro paese».

Il giornale conclude dicendo che i progetti di Barthou si infrangeranno contro ostacoli insuperabili. Senza dubbio alle conversazioni anglo-francesi della prossima settimana gli ultimi avvenimenti di Germania hanno fornito nuovi argomenti.

Il "ballon d'essai,, dell'organo laburista inglese

Parigi, 4 notte.

Il Quai d'Orsay lavora attivamente alla preparazione del viaggio di Barthou in un ordine di idee analogo a quello che dovrebbe informare la manovra verso l'Italia. La notizia lanciata dal *Daily Herald* di un'imminente alleanza militare franco-britannica viene accolta qui come una botta intesa a rendere più difficili i negoziati del ministro francese. Il *Petit Parisien* la smentisce scrivendo che «è impossibile concepire manovra più perfida contro il governo di Londra, contro i conservatori inglesi e contro la Francia e che lo spauracchio agitato a Londra non riposa sul minimo fondamento». Secondo l'organo ufficioso, è assurdo supporre che la Francia rinunzi al sistema dei patti regionali sui quali ha incominciato a costruire la propria sicurezza. «Se Barthou va a Londra, scrive il giornale parafrasando un comunicato dell'ambasciata britannica a Parigi, non è per sigillare un patto militare che non è affatto in corso di discussione nè tampoco per negoziare l'abbandono da parte della Gran Brettagna della sua tradizionale politica ginevrina, ma semplicemente per informarsi delle opinioni del governo inglese sui grandi problemi del giorno ed esporgli il punto di vista francese, e per cercare così di stabilire fra i due paesi rapporti sempre più intimi e cordiali».

Hitler inizia l'opera di assestamento

Un colloquio con Hindenburg a Neudeck - Minacce di gravi sanzioni contro i vociferatori e i diffamatori

Una manifestazione popolare in favore di Hitler nella Wilhemstrasse, a Berlino.

Berlino, 4 notte.

Il Cancelliere Hitler, oggi alle 13,25, ha fatto ritorno a Berlino, atterrando al campo di aviazione di Tempelhof, reduce da Neudeck, dove ieri, subito dopo il Consiglio di Gabinetto, si era recato in volo per fare al Presidente del Reich un particolareggiato rapporto anche verbale sull'azione di questi giorni, nonchè sul Consiglio di Ministri di ieri che vi ha posto sopra il suggello della legalizzazione, e sulle altre leggi dal Consiglio stesso approvate e sulle questioni prese in esame.

Il comunicato che esce in proposito annunziando il viaggio del Cancelliere a Neudeck aggiunge che il Capo dello Stato ha approfittato dell'occasione per esprimere ancora una volta al Cancelliere Hitler anche personalmente, in aggiunta ai ringraziamenti espressigli per telegrafo, la sua gratitudine per la risoluta azione con la quale è stato risparmiato al popolo tedesco un ben più grande bagno di sangue, nonchè ben più gravi danni alla Patria.

I giornali continuano a protestare contro la campagna delle dicerie e delle esagerazioni all'estero sugli avvenimenti di questi giorni, ed esortano le autorità a fare quanto è in loro per cercare di fermare questa campagna.

L'opera di riordinamento

Da Essen si ha che il presidente di polizia della regione renana, Zech, pubblica un manifesto nel quale denunzia che elementi antistatali si adoperano per approfittare degli avvenimenti di questi giorni allo scopo di alimentare la campagna di ingiurie e di atrocità contro la Germania. Pare che una delle maggiori fonti di questa campagna sia appunto nelle regioni di confine, ond'è che quel presidente di polizia deve avere proposto al Presidente del Consiglio Göring l'arresto delle persone indiziate di alimentare questa propaganda e il loro confinamento nei

Il generale della Polizia Daluege, incaricato della riorganizzazione dei Reparti d'assalto di Berlino, del Brandeburgo e della Pomerania.

campi di concentramento. Di queste persone indiziate due sono già state arrestate.

«Porto queste misure — dice il manifesto del presidente di polizia — a conoscenza del pubblico, con l'esplicito avvertimento che per l'avvenire sarà proceduto in tutti i casi con analoga severità contro ogni tentativo calunnioso e di offesa al movimento nazionalsocialista e ai loro capi. In tutti questi casi sarà applicata la sanzione del campo di concentramento».

Comincia intanto — e costituisce in questi giorni il maggior lavoro delle sfere di Governo e delle gerarchie del partito — l'opera di ricostruzione e di riordinamento delle squadre di assalto nazionalsocialiste nonchè della loro epurazione, restaurazione e rafforzamento della disciplina. In tutte le regioni che furono attinte dal malanno del tradimento si procede al repulisti e al riordinamento completo. Una delle regioni maggiormente attinte dalla mala pianta era stata la Slesia, il cui capo Heines è stato, come si ricorda, fra i fucilati; e si annunzia ora, per recare soltanto questo esempio, che colà si sta procedendo a una completa ricostituzione a fondo delle squadre di assalto per farne una speciale «truppa di combattimento del Capo». Alla carica di presidente di polizia a Breslavia, in Slesia, è stato all'uopo chiamato il Consigliere di Governo Schmelt, finora uno dei più fiduti funzionari delle Prefetture tedesche.

Analogamente si procede al riordinamento delle squadre di assalto un po' dappertutto. Il nuovo capo di Stato Maggiore dell'organizzazione, Lutze, ha deciso intanto di estendere a tutto il Reich il provvedimento che mette per un mese in congedo tutti i membri delle squadre d'assalto. Egli emana in proposito oggi un ordine generale che dispone il congedo per un mese sia di gregari che di capi, aggiungendo che durante questo congedo non è permesso a nessuno di portare nemmeno la divisa, e disponendo che tutti i capi e graduati lascino il loro indirizzo alla direzione; proibisce inoltre ai militi bruni qualunque uscita in pubblico e partecipazione a manifestazioni pubbliche, sia in divisa che in borghese, tranne nei casi in cui vi sia uno speciale permesso.

Tutti questi provvedimenti denotano la decisione di una vasta azione di riordinamento, che solo può dare una idea dell'importanza e della minaccia del male che nelle file delle milizie brune si era infiltrato.

Per i vecchi combattenti

Un altro significativo provvedimento in proposito è quello approvato ieri dal Consiglio dei Ministri insieme a tutte le altre leggi con cui si chiudeva l'azione di questi giorni, provvedimento col quale vengono proibite tutte le collette pubbliche e raccolte di denaro, sia per le strade che nei locali pubblici e nei caffè, attività alla quale negli ultimi tempi si erano dedicati con una vera foga e fino alla sazietà del pubblico le Camicie brune di ogni categoria, dai membri delle squadre di assalto fino alla gioventù hitleriana. Proibite sono non solo le collette (tranne quelle nelle chiese) come anche la vendita per le strade di oggetti a prezzi senza rapporto col valore dell'oggetto stesso, nonchè la vendita sempre per le strade di biglietti per cerimonie. Il provvedimento è motivato col fatto che queste raccolte avevano ormai raggiunto un limite e una proporzione tali, che il pubblico davvero non ne poteva più, e che già rappresentavano un serio pericolo di diminuire la capacità pubblica di acquisto, costituendo così un vero e proprio danno economico.

Fra i provvedimenti presi ieri sera dal Governo nel Consiglio dei Ministri ve ne sono poi anche alcuni in favore dei mutilati e delle famiglie dei Caduti in guerra. Ne ha reso conto oggi alla stampa il Ministro Seldte (che sta in perfetta salute, malgrado che sia uno di quelli che la stampa estera ha in questi giorni per lo meno mandato in prigione). I provvedimenti annunziati da Seldte aumentano il trattamento ai mutilati di guerra nonchè alle vedove, agli orfani e ai genitori dei Caduti. Questi provvedimenti in favore dei vecchi Combattenti, dopo le polemiche e i conflitti che si erano svolti alla vigilia degli avvenimenti di questi giorni fra le squadre di assalto nazionalsocialiste e gli Elmi di Acciaio, conflitti e polemiche nei quali questi ultimi sembravano avere la peggio, sono molto notati.

G. P.

L'illusione francese

Parigi, 4 notte.

Ad onta dell'incessante campagna dei giornali, l'effervescenza francese per gli eventi di Germania tende a calmarsi. Infatti una migliore comprensione delle cose si fa relativamente più frequente. L'*Ami du Peuple* esorta la stampa socialista e comunista a non strillare tanto contro Hitler e a ricordarsi delle esecuzioni in massa della rivoluzione russa. Clemente Vautel sul *Journal* osserva che il linguaggio usato dai giornali francesi all'indirizzo del Cancelliere e della «barbarie tedesca» ha di che far sorridere chiunque ponga mente alle stragi della rivoluzione francese. «Quella tedesca — scrive — è stata una tragedia politica. E qual popolo non ebbe la sua?». Questi richiami a un maggior senso di giustizia hanno se non altro l'effetto di moderare il linguaggio degli organi più sguaiati e di mettere la sordina alla gazzarra inferita da domenica scorsa.

Sarebbe tuttavia un grosso errore il credere che a questa discesa di tono nel chiasso fatto in pubblico corrisponda in sede diplomatica un orientamento più ragionevole. L'attività delle sfere governative è al contrario più intensa che mai per ristabilire la situazione disturbata dall'esito sfavorevole del tentativo di defenestrazione di Hitler. Barthou ha chiamato a Parigi l'Ambasciatore di Francia a Roma per conoscere da lui quali sono state le rea-

Werner von Alvensleben, l'ex presidente del Club dei signori.

zioni romane agli eventi del Reich: gli ambienti responsabili dovrebbero approfittare della situazione per separare l'Italia dalla Germania in modo che non ammetta ritorni indietro. Il capo del Quai d'Orsay avrebbe sperato di poter ridurre l'Italia alla propria mercè senza bisogno di azione diretta, girando la [illegible] mediante la preventiva liquidazione dell'hitlerismo. Queste liete prospettive non essendosi avverate e Hitler essendo [illegible] in sella con la probabilità di poter anzi svolgere do-

mani una politica più misurata e quindi più adattabile alle necessità della politica italiana, bisogna tentare di salvare la situazione in altro modo e ciò prima che l'adozione di una politica di buon senso da parte del Reich renda la manovra impossibile. Il conte di Chambrun dovrebbe dunque tentare di convincere Roma che sulla Germania non c'è più da fare assegnamento per una politica continuativa e coerente, che gli eventi del primo luglio si potranno ripetere a più o meno breve scadenza, che d'altra parte la Francia è ormai sicura dell'appoggio incondizionato dell'Inghilterra e che, di conseguenza, all'Italia non rimane altro da fare fuorchè arrendersi ai piani di organizzazione definitiva dell'Europa sulla base voluta dalla Francia.

Il *Giornale d'Italia* con il suo articolo odierno ha già dato anticipatamente alla Francia la risposta che si imponeva. E' chiaro che sino a questo momento il pessimismo tendenzioso di Parigi manca di basi serie e che, prima di portare un giudizio qualsiasi sull'avvenire della politica tedesca, sarà per lo meno necessario attendere che «rimesso l'ordine all'interno il Cancelliere abbia fatto conoscere le proprie intenzioni sul piano internazionale». Nessuna ragione esiste pertanto perchè l'Italia modifichi la propria politica nè in tema di disarmo nè in tema di patti. E' da augurarsi più che mai che Hitler non perda tempo in laboriosi negoziati interni e che, approfittando del largo credito di fiducia apertogli dal Presidente della Repubblica, dalla Reichswehr e dal Paese egli provveda rapidamente a compiere di fronte all'opinione internazionale uno di quei gesti pacifici che potrebbero ancora dissipare la odierna atmosfera avvelenata e ridare coraggio ai molti amici che non ha cessato di contare all'estero e particolarmente in Inghilterra.

L'ignota Potenza straniera e l'attività dell'industriale Rechberg

Vienna, 4 notte.

Alcuni giornali viennesi i quali sin dal principio hanno voluto vedere negli avvenimenti tedeschi un puro e semplice fatto interno del partito nazionalsocialista, adesso si trovano in qualche imbarazzo: e mentre per la via di Parigi riferiscono che nel mondo diplomatico berlinese le accuse all'indirizzo dell'Ambasciatore di Francia hanno destato disappunto, nelle corrispondenze da Berlino sono tuttavia costretti ad occuparsi del delicato tema.

Così il corrispondente da Berlino del *Neues Wiener Tagblatt* — di certo non sospettabile di simpatie per il regime hitleriano — oggi accenna alla misteriosa persona la quale avrebbe fatto da intermediario fra von Schleicher e la «ignota Potenza straniera», e registra pure il nome del noto grande industriale signor Arnold Rechberg che nella società berlinese sostiene una grande parte.

«Il suo salotto — conclude il corrispondente — veniva frequentato dall'ex-Kronprinz, da molti diplomatici, dal generale von Schleicher e da capi delle S. A. Inoltre il Rechberg che era sempre stato un intimo amico del generale von Schleicher aveva in Francia buone relazioni: egli mirava ad un riavvicinamento fra la Germania e la Francia con obbiettivo ultimo di un'alleanza militare franco-tedesca».

Come si vede anche i giornali antihitleriani devono dunque dare la conferma delle informazioni della *Wiener Neueste Nachrichten*, da noi ieri segnalate, e chissà se alla fine non risulterà vera la voce diffusa da un paio di giorni che il vice Cancelliere von Papen si sarebbe venuto a trovare in una situazione difficile perchè anche lui compromesso per i contatti col Principe.

Perfino la *Reichspost* ormai ammette la possibilità di intrighi: approfittando delle informazioni della *Wiener Neueste Nachrichten*, l'organo ufficioso manifesta indignazione per il fatto che i capi dell'armata bruna abbiano potuto riscuotere sussidi francesi, e sollecitano la tolleranza della Francia.

Il vice-Cancelliere, principe di Starhemberg, ha parlato sugli avvenimenti tedeschi in un convegno giovanile servendosi di espressioni particolarmente severe. Qui si è sempre in attesa delle ripercussioni dei fatti di Germania, ma nell'attesa gli attentati nazionalsocialisti continuano a Vienna e in provincia. A Vienna è oggi scoppiata una bomba nel Palazzo di Giustizia.

La situazione economica tedesca negli allarmi americani

Washington, 4 notte.

La *New York Herald Tribune* esaminando gli avvenimenti tedeschi scrive che la Germania ha ulteriormente complicato la sua già difficile situazione interna ed estera perchè i suoi problemi economici non possono essere curati colla sola forza. Le esportazioni, che sono una delle basi della vita economica tedesca, non possono riprendere verso l'estero se non quando la tranquillità e la sicurezza saranno ristabilite in Germania.

Il *Baltimore Sun* dice che le notizie sul complotto non debbono far dimenticare la gravità della situazione economica della Germania che sta peggiorando di giorno in giorno ed aggiunge che Hitler con i provvedimenti presi contro i ribelli non può tuttavia cambiare lo stato delle cose.

Molte corrispondenze da Parigi e Londra mettono in dubbio l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale tedesco secondo cui una Potenza estera avrebbe preso parte alle mene antihitleriane. La stampa americana dubita che una qualsiasi Potenza europea possa avere preso parte a macchinazioni di tal genere perchè data la sorveglianza esercitata dalle polizie regolare e sussidiaria nulla in Germania sfugge alle autorità.

Negoziati italo-inglesi per un accordo commerciale

Londra, 4 notte.

Si apprende oggi per la prima volta che da tempo si svolgono a Londra per il tramite dell'ambasciata di Italia trattative commerciali italo-inglesi le quali mirano alla conclusione d'un trattato di commercio limitato. Il trattato cioè non si riferisce a ogni genere di prodotti ma soltanto a un certo numero. Recentemente i negoziati erano stati interrotti avendo il governo italiano espresso il desiderio di conoscere prima di continuarli quale soluzione veniva trovata al problema del commercio delle sete nel trattato anglo francese di recente conclusione. Ora che questo trattato è stato pubblicato e ha potuto essere studiato dagli esperti italiani, l'ambasciata d'Italia ha ripreso le discussioni coi rappresentanti britannici. Le stesse procedono in modo molto promettente.

Le percentuali di grano nazionale per la macinazione di grano estero

Roma, 4 notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», i molini che macinano grano estero temporaneamente importato e che intendano immettere prodotti da esso derivati al consumo nel Regno, hanno l'obbligo di macinare, prima della uscita di tali prodotti dal molino o dai magazzini dipendenti e, in ogni caso, prima della scadenza della bolletta di temporanea importazione, la percentuale di grano nazionale corrispondente al quantitativo di grano estero che, a termine dell'articolo 2 del R. Decreto legge 25 settembre 1933, deve considerarsi come definitivamente importato in rapporto al prodotto non riesportato.

Le dogane, all'atto del rilascio di ogni bolletta di temporanea importazione, segnaleranno ai comandi di compagnia della R. Guardia di finanza, nella cui giurisdizione si trova il mulino importatore, la quantità di grano estero temporaneamente importato, indicando separatamente il grano tenero e quello duro, lo scopo per cui l'importazione temporanea è accordata, il rendimento dichiarato e se sia stato o meno assunto l'obbligo di riesportazione dei prodotti secondari e per quali usi. Le dogane stesse poi segnaleranno di volta in volta ai predetti comandi le richieste di immissione in consumo dei prodotti derivati da grano estero temporaneamente importato, nonchè, alla scadenza della bolletta di temporanea importazione, i mancati scarichi risultanti.

Agli effetti della obbligatorietà della macinazione del grano nazionale, le bollette di temporanea importazione di grano estero non potranno ottenere proroga di validità oltre i termini di scadenza fissati e in ogni caso oltre il termine massimo di 4 mesi. Sia nei registri di carico e scarico che nella denunzia quindicinale, i mulini hanno l'obbligo di specificare i quantitativi di grano estero in temporanea importazione passati alla macinazione per la produzione di farine e di semolini di prima e seconda classe, indicando i riferimenti alle relative bollette di importazione temporanea. Terranno nota inoltre degli estremi delle bollette di riesportazione, via via rilasciate dalle Dogane, a scarico del grano temporaneamente importato con l'indicazione dei prodotti riesportati.

Con altro decreto ministeriale, a datare dalla pubblicazione del decreto stesso, le quantità di grano estero che, ai sensi dell'art. 2 del R. decreto 25 settembre 1933 dovranno considerarsi come definitivamente importate in corrispondenza dei prodotti derivati dalla macinazione di grano estero introdotto in temporanea importazione e non scaricato dalla bolletta sono stabilite come appresso: chg. 200 per ogni 100 chg. di farina o semolino di prima classe; chg. 166 per ogni 100 chg. di semolino di seconda classe; chilogrammi 154 per ogni 100 chg. di farina di seconda classe; chg. 100/99 per ogni 100 chg. di farinetta di prima e di seconda classe.

Per i prodotti derivati dalla macinazione di grano estero introdotto in temporanea importazione durante gli ultimi 4 mesi in cui resterà in vigore il presente decreto, le quantità di grano estero da considerarsi come definitivamente importate in corrispondenza dei prodotti stessi in esso stabiliti avranno valore fino alla normale scadenza della bolletta di temporanea importazione ad essi relativa.

I militi forestali hanno funzioni di polizia giudiziaria

Roma, 4 notte.

Il 22 aprile 1933, in una strada di Lucca, i forestali Palmiro Botelli e Vincenzo Lombardi sorprendevano tale Alfredo Motta che altercava con certo Guidi. Avvicinatisi, richiedevano il Motta delle generalità, al che costui rispondeva con una frase oltraggiosa. Per questo fatto il Pretore di Lucca condannava il Motta a 8 mesi di reclusione, ma su appello dell'imputato il Tribunale pronunziava sentenza di assoluzione, in quanto riteneva che il reato non era stato commesso a causa delle funzioni dei due militi o nell'esercizio di esse.

Contro tale sentenza ricorreva però in Cassazione il Procuratore del Re presso il Tribunale di Lucca. La discussione al riguardo è seguita oggi dinanzi la seconda Sezione penale del Supremo Collegio e la Corte di Cassazione, accogliendo le richieste del P. M. ha annullato la sentenza impugnata, rinviando la causa per nuovo esame al Tribunale di Pisa, affermando con ciò la massima che anche i militi forestali sono agenti di pubblica sicurezza e pertanto l'ingiuria loro rivolta a causa o nell'esercizio delle loro funzioni costituisce oltraggio.

Le nuove targhe automobilistiche a favore del C.O.N.I.

Roma, 4 notte.

Il C.O.N.I. ha trovato finalmente i mezzi necessari alla vita e allo sviluppo delle attività sportive nazionali. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, infatti, è stato approvato uno schema di decreto che detta norme per una targa di riconoscimento da applicarsi nella parte anteriore degli autoveicoli. Nel vigente codice della strada è già stabilito che le indicazioni per il riconoscimento devono essere ripetute nella parte anteriore degli autoveicoli, ma si lascia agli interessati di stabilire la modalità di tale riproduzione. Siccome, però, questa libertà di azione ha dato luogo a notevoli inconvenienti si ritiene ora necessario prescrivere che le indicazioni per il riconoscimento siano riprodotte nella parte anteriore degli autoveicoli mediante altra targa. Per l'uso di questa si danno opportune disposizioni affidando la fabbricazione, la distribuzione e la vendita delle targhe al C.O.N.I. al cui beneficio sono devoluti gli utili della vendita stessa.

I nuovi segretari nazionali dei Sindacati ingegneri e commercialisti

Roma, 4 notte.

L'on. Del Bufalo, segretario del Sindacato nazionale fascista ingegneri ed il camerata Morini, segretario del Sindacato nazionale fascista dottori commercialisti, avendo compiuto il lavoro d'organizzazione loro affidato per le rispettive categorie professionali, hanno pregato il Commissario della Confederazione nazionale fascista professionisti ed artisti di sostituirli nella direzione dei Sindacati stessi.

Il Commissario, nel ringraziare i camerati Del Bufalo e Morini per l'attiva e proficua opera svolta per la valorizzazione dei due Sindacati nazionali, ha espresso loro il suo vivo compiacimento ed ha proposto a sostituirli l'on. ing. Russo e il dott. Garelli. Il Ministro delle Corporazioni ha firmato i relativi decreti.

EUROPA 1934

Aumentano i ricoveri diminuiscono le scuole

Rivoluzione demografica, è il titolo di un libro dell'ex-ministro francese Adolfo Landry di cui il Temps *pubblica ampi estratti, una rivoluzione cui è legato il destino della nostra epoca. Il libro si ispira al grido di allarme lanciato dal Duce sul tramonto dell'Occidente. Le cause sono note: in pochi anni la denatalità che pareva un male gallico si è estesa all'intero Continente.*

Alcune cifre sulla Francia. Tra il 1801 ed il 1860, durante 59 anni, la popolazione è aumentata di nove milioni e nei 52 anni successivi, dal 1861 al 1913, soltanto di due milioni. Dal 1913 situazione stazionaria ed i vuoti lasciati dalla guerra sono stati coperti con l'immigrazione straniera. Conseguenze immediate: indebolimento della difesa militare (già durante la guerra appena un quinto delle famiglie francesi fornì il 50 % dei soldati), equilibrio economico, decadenza materiale, sotto consumo perchè i ragazzi sino a 12 o 14 anni sono soltanto consumatori e non produttori.

Alcune cifre sull'Europa. La percentuale delle nascite è scesa in Isvezia negli ultimi decenni dal 36 al 14 per mille, in Germania dal 39 al 15, in Italia dal 38 al 23. Un paio di cifre più impressionanti. Tra il 1906 ed il 1910 l'eccedenza dei nati sui morti era in Germania di 887.000 e nel 1932 appena 280.000 ed in Gran Bretagna, nello stesso periodo, si scende da 406.000 a 180.000. L'avvenire? Se la corrente non muta talune grandi e superbe metropoli si ridurranno ad un cimitero. Continuando il ritmo attuale, Stoccolma, la cosidetta Venezia del nord, dovrebbe scomparire in 150 anni. (E' il sicuro destino di Torino dove non solo continua, ma aumenta l'eccedenza dei morti sui nati).

La denatalità fu il segno premonitore della decadenza di Grecia e di Roma:

«La Grecia, *scriveva due secoli a. C. Polibio*, soffre per l'arresto nella procreazione e per mancanza di uomini, tanto che le città sono spopolate. Gli uomini oggi amano il fasto ed il denaro, inoltre sono poltroni non vogliono più sposarsi e se sposati non vogliono formare una famiglia. Tutt'al più consentono ad avere un figlio, al massimo due, per lasciarli ricchi e nutrirli nel lusso».

Le stesse cose che Polibio scriveva oltre duemila anni or sono i sociologi moderni le definiscono: la razionalizzazione della vita, razionalizzazione che ha decimato in Europa i bimbi e moltiplicato i vecchi. Aumentano di anno in anno nel nostro Continente i ricoveri, diminuiscono di anno in anno le scuole. Così tramonta una civiltà.

Le leggi per la salvezza del fanciullo illustrate dall'on. De Francisci

Roma, 4 notte.

Nel comunicato dell'ultimo Consiglio dei Ministri è data notizia di una importante riforma elaborata dal Ministro di Grazia e Giustizia nel campo della giustizia penale e precisamente nel campo della prevenzione e della delinquenza minorile. Sul contenuto e sulle finalità di tale riforma di carattere veramente rivoluzionario l'onorevole De Francisci ha fornito interessanti delucidazioni.

«Le nuove provvidenze — ha detto il Ministro in una intervista accordata al *Giornale d'Italia* — non sono state dettate da contingenti necessità, perchè la delinquenza minorile è presso di noi in forte diminuzione, per effetto delle istituzioni politico-sociali del Regime e delle nuove leggi penali, ma sono state suggerite da quell'aspirazione costante verso il meglio che è caratteristica dell'attività del Regime in tutti i campi, dalle necessità della vita pratica alla funzione legislativa.

I quattro capisaldi

«I capisaldi di questi nuovi ordinamenti possono riassumersi in quattro proposizioni: la prima si concreta nella specializzazione del giudice, che risponde alla necessità che la giustizia, nei riguardi dei minori, sia ispirata alla comprensione della personalità dei soggetti, ai bisogni di essi nell'interesse degli individui e della società, ai rimedi da opporre ai deviamenti dall'onesto vivere che nel minore possono essere legati a cause transitorie e facilmente eliminati. Questa specializzazione è stata migliorata e largamente disciplinata, sotto l'aspetto organico, giurisdizionale e funzionale. Alla formazione dell'organo speciale si è provveduto creando un Tribunale autonomo per i minorenni con un Ufficio di P. M. autonomo presso lo stesso Tribunale, con la designazione di una Sezione della Corte d'Appello per la discussione dei gravami e con la prescrizione che per la formazione della Sezione d'appello si prescelgano, consentendolo le esigenze di servizio, magistrati che già esercitarono funzioni nei Tribunali minorili. Il sistema si completa inserendo nella formazione del Tribunale e della sezione di Corte d'Appello un componente privato, che abbia il doppio requisito dell'attaccamento alla soluzione dei problemi di assistenza sociale e della competenza in una delle scienze che più direttamente ed efficacemente concorrono all'identificazione della personalità del minore e all'indicazione dei mezzi migliori per educarlo.

«Non sfuggirà ad alcuno il valore della duplicità dei requisiti richiesti, essendo evidente che il legislatore, per elevare il privato cittadino ad una funzione giudiziaria che ha contenuto e finalità speciali nella rigenerazione ed il recupero dei minorenni alla società, non si è tenuto pago nè delle sole qualità morali, nè della sola competenza scientifica, ritenendo che solo la fusione dello spirito amorevole per il fanciullo con la conoscenza tecnica che il progresso delle scienze ogni giorno più affina, offra la possibilità di coadiuvare efficacemente i magistrati ordinari nel difficile compito. Sotto il punto di vista giurisdizionale, la specializzazione si riferisce sia alla competenza territoriale sia alla competenza per materia. Per quanto riguarda la competenza territoriale è stabilito che il Tribunale per i minorenni ha giurisdizione su tutto il territorio della Corte d'Appello o sulla sezione della Corte d'Appello in cui è istituito. La disposizione è giustificata tenendo presente che, solo con una vasta competenza territoriale, è possibile concentrare nel Tribunale per i minorenni un complesso di affari che da un lato renda vitale l'organo specializzato e dall'altro offra la possibilità della formazione spirituale e tecnica dei magistrati che debbono costituirlo.

«L'amplificazione della competenza per materia è molto importante, giacchè il nuovo ordinamento muove dal concetto che tutti i provvedimenti riguardanti i minori, tanto nel campo penale quanto nel campo civile e nel campo amministrativo, debbono ispirarsi più o meno compiutamente ad un sistema di conoscenze giuridiche economiche sociali, morali, tecniche che hanno elementi fondamentali comuni ed una eguale comprensione profonda, illuminata, forse, ed amorevole insieme, di tutti i bisogni materiali e morali del minore e del modo come soddisfarli. La nuova legge, insomma, riconosce, come ho detto nella mia relazione, che il problema della salvezza del fanciullo è unitario e che per ciò l'organo che lo Stato prepone alla trattazione degli affari che a quel problema si riferiscono non può essere che unico, comunque la legge tuteli il fanciullo: punendolo se colpevole e rieducandolo se traviato, difendendone il patrimonio se insidiato, integrandone la capacità se deficiente, assistendolo nella famiglia e sostituendo a questa, ove occorra, altri organi idonei a compiere le funzioni materiali morali ed economiche di essa».

La liberazione condizionale

Circa la portata della riforma riguardante la liberazione condizionale, il Ministro ha detto:

«L'art. 21 della nuova legge stabilisce che la liberazione condizionale per i condannati che commisero i reati quando erano minori degli anni 18 può essere disposta dal Ministro in qualunque momento dell'esecuzione e quale che sia la pena detentiva inflitta, scontata o da scontare. Così l'istituto si distacca nettamente dall'ordinamento della liberazione condizionale stabilita dall'art. 176 del Codice penale, secondo il quale la liberazione condizionale può essere concessa ai condannati a una pena detentiva per un tempo superiore ai 5 anni, i quali abbiano scontato metà della pena, e almeno i tre quarti se sono recidivi, e la pena residuale non superi i cinque anni. La ragione del nuovo ordinamento per i minori è riposta nel carattere della funzione penale nei riguardi di essi.

La nuova legge adotta, infine, una speciale forma di riabilitazione per i minorenni che commisero reati, in aggiunta a quelle prevedute dall'art. 178 e 181 del Codice penale, e una dichiarazione di emenda per i giovani traviati che furono ricoverati nei riformatori per corrigendi. Questi due provvedimenti sono destinati a mettere nel nulla qualsiasi precedente per minorenni; cosicchè, in ogni campo, nessuno possa o quei precedenti far ricorso per escludere il minorenne da qualsiasi forma di partecipazione alla vita sociale».

Sugli istituti già organizzati per attuare la nuova legge, l'on. De Francisci ha continuato:

«Sono istituti da me chiamati centri di rieducazione di minorenni e un esemplare potete visitarlo subito qui in Roma, in via dei Sabelli numero 112, in uno splendido edificio, ricco di luce, di sole, di bellezza, di spirito fascista. Nello stesso edificio sono organizzati un centro di osservazione della maternità e infanzia, una sezione di carcere giudiziario, una sezione di riformatorio giudiziario, una sezione di riformatorio per traviati e nell'edificio funziona il Tribunale per minorenni. La presenza di un centro di osservazione della maternità e infanzia sta a indicare la continuità dell'indirizzo restauratore della funzione statale nel campo dei minorenni bisognosi di correzione. Il concentramento degli altri istituti sta a dimostrare che, pur rispettando le divisioni e le categorie giuridiche, l'indirizzo rieducativo del tribunale nello stesso locale conferisce alla funzione giudiziaria, nei riguardi dei minorenni, quel carattere quasi familiare che è connaturato a un organo che nel maggior numero dei casi deve opportunamente supplire alle deficienze colpevoli o incolpevoli della famiglia. Così, in questa armonia di ambienti, ha concluso il Ministro, e di istituzioni si rispecchia l'armonia delle nuove leggi per la salvezza del fanciullo.

Educazione cristiana e ordine sociale
Una lettera del cardinale Pacelli

Roma, 4 notte.

(G. C.). Il card. Pacelli ha diretto a nome del Papa al prof. Duthoit, presidente della 26.a Settimana sociale francese che si svolgerà a Nizza dal 22 al 29 luglio prossimo, una lettera in cui elogia la scelta del tema «Verso l'ordine sociale cristiano per mezzo della cristiana educazione».

Il cardinale scrive: «In nessun tempo e in nessun paese il bene comune, che è l'obbiettivo della vita della società, non si è potuto ottenere senza la cooperazione di tutti i cittadini. Se i diversi regimi possono regolare in modo differente questa cooperazione, i governi si accordano tutti nel reclamarla con insistenza particolare, oggi specialmente che l'insieme della vita sociale è diventata più complessa e più critica. Il Pontefice ebbe nelle sue encicliche a raccomandare ai popoli e ai governi di rendere efficace l'azione della giustizia sociale e della carità sociale, che tendono a fare della società una grande famiglia in cui la solidarietà è tutt'altra cosa che una vana parola. La giustizia sociale e la carità sociale sono virtù che si acquistano con la cristiana educazione. L'educazione cristiana non servirà solo alle persone individuali, ma offrirà a colpo sicuro alla patria quei cittadini scelti che essa reclama».

In memoria del Duca d'Aosta

Bolzano, 4 notte.

Stamane, per iniziativa dell'Associazione del Nastro Azzurro, onde onorare la memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta Invitto Condottiero della III Armata, nel terzo anniversario della sua morte, alla presenza delle maggiori autorità cittadine fra cui S. E. il Prefetto Mastromattei, il Comandante la Divisione militare, il Segretario federale e con con la partecipazione delle rappresentanze combattentistiche e sindacali è stata deposta al monumento alla Vittoria una palma d'alloro.

L'accordo raggiunto per i calzaturifici di Varese e Verona

Roma, 4 notte.

In questi ultimi giorni i rappresentanti della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria dell'abbigliamento si sono incontrati con i rappresentanti della Federazione nazionale fascista dell'industria del cuoio e affini in sede di applicazione del noto accordo interconfederale del 26 aprile.

Si sono prese in esame le particolari situazioni dei calzaturifici di Varese e di Verona e, dopo esauriente discussione, si è raggiunto l'accordo che in sede locale e in un primo tempo non era parso possibile. In sede ministeriale si è pure finalmente sistemata la vertenza che da tempo si protraeva per concordare nella parte salariale il contratto interessante i calzaturifici di Massa Carrara.

I dirigenti del Nastro Azzurro di guardia alla Mostra Fascista

Roma, 4 notte.

Oggi, alle ore 16, i componenti del Direttorio del Consiglio nazionale del «Nastro Azzurro» hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. La guardia d'onore è continuata fino alle ore 20.

I valorosi ex-combattenti si sono adunati in via delle Terme e poi, preceduti dalla banda della Milizia e dal labaro del Nastro Azzurro nonchè dai gloriosi vessilli delle altre associazioni combattentistiche, si sono portati in corteo alla Mostra della Rivoluzione, salutati dai più vivi applausi della popolazione.

La manifestazione dei rappresentanti dei decorati al valore ha avuto luogo oggi 4 luglio, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, per rendere omaggio in forma nobile e significativa alla fulgida memoria dell'augusto Principe che guidò i combattenti alla Vittoria e che nel Fascismo vide il faro che illuminava le più superbe mète dell'avvenire. A tale manifestazione ha anche partecipato il fior fiore dei combattenti decorati al valore per atti compiuti sui campi di battaglia.

Era presente il Segretario del Partito che, al momento del cambio della guardia, ha ordinato il saluto alla voce, cui ha fatto eco un alto «A Noi» dei decorati al valore e di tutta la folla presente. Vicino al Segretario del Partito era il Segretario federale dell'Urbe cui faceva seguito un manipolo di Giovani Fascisti e la banda dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il comando del reparto montante era affidato alla medaglia d'oro generale Fara.

Nel primo turno di servizio erano i membri del Direttorio del «Nastro Azzurro» on. Lissia, on. Amilcare Rossi, on. Vico Pellizzari, on. Bardanzellu, comm. Ulderico De Cesaris, generale Barbieri, prof. Del Vecchio e comm. Ugo Trombetti. Le Associazioni combattentistiche e militari in congedo, ultimata la cerimonia del cambio della guardia, sono sfilate dinanzi al Segretario del Partito mentre la folla prorompeva in applausi e grida di viva il Duce.

Gli ammassi del grano nel Novarese e nel Monferrato

Novara, 4 notte.

La provvida istituzione degli ammassi sociali del frumento istituita dalla Federazione Fascista degli agricoltori e dal Consorzio Agrario, con l'autorevole appoggio di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale, hanno dato già ottimi risultati con il loro regolare ed efficace funzionamento.

La concessione dell'anticipo di L. 75 al quintale pagabile ai produttori che fanno i depositi all'ammasso, ha provocato la immediata liberazione del mercato dalle manovre della speculazione ed il frumento è salito al prezzo di 82 lire al quintale. Ritraggono così un notevole vantaggio i piccoli produttori della zona collinare, che vedono il problema granario volgere a felice soluzione.

Anche per la produzione dei bozzoli la istituzione dell'ammasso è venuta a rialzare le sorti del commercio di questo prodotto. Agricoltori e produttori hanno disciplinatamente aderito a queste sane direttive del Governo, ponendo in salvo i loro raccolti, cosicchè i rispettivi ammassi possono essere ritenuti totalitari.

Tanto il Prefetto quanto il Segretario Federale hanno voluto constatare personalmente la attuazione di queste provvidenze e la piena riuscita di questo nuovo e benefico ordinamento nel campo dell'agricoltura.

Casale, 3 notte.

Nell'aula consigliare di Palazzo Vecchio, presieduta dal cav. dott. Vasco Ferrari, Segretario della Federazione provinciale degli agricoltori, ha avuto oggi luogo la prima grande riunione per la propaganda dell'inizio della campagna ammassi granari.

Alla presenza degli esponenti delle organizzazioni sindacali agrarie e di circa trecento rurali monferrini, il dottor Ferrari ha illustrato ampiamente le modalità fissate di recente dal Ministero dell'Agricoltura per l'organizzazione degli ammassi granari, spiegando le ragioni particolari per cui gli agricoltori devono dare la loro completa adesione per tutelare il prezzo del grano.

La riunione ha ribadito il concetto che agli ammassatori verrà concesso un anticipo di 75 lire nette al quintale, quale acconto-prezzo, e che l'organizzazione degli ammassi metterà i produttori al coperto dalle speculazioni del mercato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	33	17	coperto	l. mosso
San Remo	27	21	»	»
Milano	30	17	½ cop.	—
Venezia	28	18	½ cop.	l. mosso
Trieste	28	20	¾ cop.	calmo
Fiume	27	16	½ cop.	l. mosso
Trento	29	14	sereno	—
Bologna	31	17	»	—
Firenze	30	18	coperto	—
Ancona	30	21	¾ cop.	l. mosso
Roma	32	19	sereno	»
Napoli	29	18	»	»
Bari	26	17	»	»
Taranto	27	21	½ cop.	»
Palermo	30	19	sereno	»
Catania	28	18	»	»
Messina	27	21	½ cop.	calmo
Cagliari	31	18	sereno	l. mosso
Tripoli	26	21	»	»
Bengasi	27	22	½ cop.	»
Rodi	27	22	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 30.1
Minima + 21.9
Pressione barom. (ore 8) mm. 738.35
Umidità 59 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 28
Minima + 20.8

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Situazione barica: l'anticiclone ha portato il centro sull'Inghilterra e, benchè alquanto attenuato, interessa sempre buona parte di Europa. Aree debolmente cicloniche sugli Stati Baltici e sulle regioni sud orientali. Saccatura da sud est sull'Italia con lieve formazione depressionaria in Val Padana.

Probabilità: nebulosità tendente ad aumentare sulle regioni settentrionali con qualche lieve precipitazione sulle Venezie. Sulle regioni centrali e meridionali cielo vario con addensamenti nuvolosi più spiccati lungo l'Appennino e nelle ore pomeridiane. Venti deboli o moderati intorno levante in Val Padana, moderati circoli sull'alto Adriatico, meridionali sul medio Adriatico. Altrove correnti moderate occidentali, con prevalenza di maestro sul basso Adriatico e sull'Ionio. Brezze marine sensibili sul Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia, quasi stazionaria altrove. Mare mosso nei bacini meridionali, poco mosso nei rimanenti.

Cinque fratelli uccisi ad un passaggio a livello

Salerno, 4 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta a un passaggio a livello incustodito tra le stazioni ferroviarie di Montecorvino Rovella e Montecagnano. Un biroccino sul quale erano i fratelli D'Amato Biagio di anni 15, Antonietta di anni 8, Giuseppina di anni 7, Michele di anni 5 e Oreste di anni 1 è stato investito da un treno proveniente da Eboli.

I poveri bimbi sono stati ridotti a pezzi. Solo il Biagio dava ancora qualche segno di vita ma è morto poco dopo tra spasimi atroci. I bimbi si recavano a portare la colazione al proprio padre che lavora a mezzadria in un fondo in contrada Pagliarola.

Automobilina a pedali che precipita
Una bimba morta e due bimbi feriti

S. Marco in Lamis, 4 notte.

Alle 17,30 di ieri i due figli del segretario del nostro Comune, Novella e Carlo Cristofoletti, la prima di 10 anni e l'altro di 7 anni, insieme con un altro bambino prendevano in affitto un'automobilina a pedali con la quale dopo essersi accomodati alla meglio, si avviarono sulla strada di S. Nicandro. Dato il forte pendio, la piccola macchina raggiunse ben presto una grande velocità. A una curva la vetturetta uscì di strada e precipitò nella strada sottostante dall'altezza di circa 6 metri. Accorsero prontamente alcuni cittadini, i quali raccolsero esanimi i poveri fanciulli. La bambina Novella in seguito alla frattura della volta cranica, cessava di vivere poco dopo fra le braccia della madre; gli altri due riportavano ferite multiple ma non gravi.

Il pauroso salto di tre motociclisti

Intra, 4 notte.

Protagonisti di un'impressionante avventura sono stati nel pomeriggio di oggi certi Fraschini Burrelli e Luigi Borrini. Mentre una motocarrozzetta con a bordo queste tre persone percorreva la litoranea del lago d'Orta, giunta in località Ponchetta in seguito a una falsa manovra del guidatore è andata a sbattere contro il parapetto.

I tre malcapitati sbalzati dalla macchina sono precipitati nel lago compiendo un pauroso salto. Fortunatamente a parte un bel bagno essi se la sono cavata con ferite leggere.

Una mano fra gli ingranaggi

Biella, 4 notte.

Di un grave infortunio sul lavoro è stato vittima oggi un operaio addetto ad uno stabilimento di Chiavazza, certo Pierino Gamba di 34 anni, il quale lavorando accanto ad una sfilacciatrice, nell'atto di alimentare la macchina con degli stracci da sfilacciare, si è lasciato cogliere la mano destra tra i congegni, sfracellandosela orribilmente. All'ospedale, dove subito è stato trasportato, i medici gli hanno dovuto amputare quattro dita.

Vecchia colpita da insolazione

Novara, 4 notte.

E' stata rinvenuta distesa al suolo, priva di sensi, lungo lo stradale per Pozzana, una vecchia donna, riconosciuta per una mendicante denominata Luisetta. Si è stabilito che si tratta di un caso di insolazione. Ricoverata in un cascinale vicino al luogo dove venne trovata, la povera vecchia non ha ancora ripreso i sensi.

Dito asportato con un morso

Intra, 4 notte.

Durante una violenta rissa, scoppiata tra un gruppo di popolane in località Vigne, la trentacinquenne Marta Barzacchi ha dovuto lasciare un pezzo dell'indice della mano sinistra tra i denti di un'avversaria. La donna che ha dimostrato velleità cannibalesche è stata deferita all'autorità giudiziaria.

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in un canale

Novara, 4 notte.

Venne rinvenuto nelle acque del canale Langosco, in quel di Trecate, il cadavere di uno sconosciuto dalla apparente età di 50 anni, sprovvisto di giacca, alto metri 1,70, coi baffi tagliati all'americana, corporatura robusta. Non gli furono trovati addosso documenti di sorta per la identificazione. La morte data da qualche giorno.

Uccide il padre che gli rifiuta dei denari

Teramo, 4 notte.

Nella frazione di Case Molino in comune di Castellalto, tale Antonio Vanni, di 23 anni, dopo inutili richieste di denaro avanzate ai genitori, mentre il padre era sull'aia intento al lavoro, dopo essersi nascosto in un pagliaio, gli esplodeva contro cinque colpi di pistola. Una pallottola colpiva il disgraziato a una natica e un'altra alla fronte.

Compiuto il misfatto, l'assassino si è avvicinato alla vittima e gli ha vibrato una coltellata al collo. Il delinquente si è quindi diretto verso la casa col proposito di uccidere la madre e la fidanzata che fortunatamente si sono poste in salvo. In seguito egli ha cercato di riparare in una vecchia macchia facendo fuoco contro gli inseguitori. Sul posto si sono recati subito i carabinieri per assicurare il criminale alla giustizia.

Ladri di nuovo genere

Intra, 4 notte.

Mediante rottura dei vetri di una finestra, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della contadina Maria Dresti, di anni 44, residente a Gurro in valle Cannobina.

Pure avendo a portata di mano una somma considerevole e vari gioielli, i ladri si sono contentati di un centinaio di lire che si trovavano in una cassetta insieme a parecchi biglietti da mille. Finora gli strani ladri non sono stati identificati.

Rubano due biciclette a Pistoia e sono arrestati a Tortona

Tortona, 4 notte.

I carabinieri hanno arrestato due ciclisti milanesi: Carlo Forti e Luigi Castagnini, che avevano destato non pochi sospetti. Trattenuti per misure di P. S. è risultato dopo che le due biciclette che essi montavano erano state rubate a Pistoia e che i due ladruncoli erano diretti a Milano.

Accompagnati da quattro carabinieri in traduzione straordinaria, i due sono stati ricondotti nella cittadina toscana con le due biciclette che viaggiavano quale corpo di reato!...

Due feriti in un incidente d'auto

Casale, 1 notte.

Sulla strada Casale-Torino, la scorsa notte, l'automobile con a bordo certi Luigi Descolari e Pierina Fiorio della nostra città, veniva investita in una curva da un'altra automobile e rovesciata in un fosso.

Soccorsi prontamente, i due investiti vennero trasportati all'ospedale, dove il sanitario di guardia riscontrò al Descolari gravi ferite al capo ed al petto, ed alla Fiorio la frattura del perone sinistro, ferite e contusioni al viso ed alle gambe. Entrambi sono stati giudicati guaribili in un mese, salvo complicazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una lapide in onore di S. G. Bosco è stata inaugurata e benedetta, con l'intervento di autorità, nella frazione Primeglio ove il Santo aveva colà sostato a lungo nell'estate del 1864. Ha parlato il salesiano prof. don Giuseppe Bussi.

Ad ispettore federale di Oviglio è stato nominato il camerata Pietro Nicola ed a Bubbio il camerata Giulio Morialdi.

DA BORGOSESIA

Per maltrattamenti al padre, che colpiva con pugni e calci e minacciava con un tridente, è stato arrestato ad Arborio, il contadino Rastello Francesco, da Pezzolo.

DA CORNIGLIANO

Il giovanetto Mario Baganasco, di 14 anni, ha salvato il piccolo G. Bertaccioni, di 7 anni, di Mantova, spintosi durante il bagno inavvertitamente al largo, da correre grave pericolo.

DA REDIPUGLIA

Ieri nel Cimitero degli Invitti, alla presenza dei familiari e di rappresentanze, con rito semplice e solenne, ha avuto luogo la tumulazione definitiva della salma del maggiore del 35.o Fanteria Ricci cav. Giovanni, nativo di Asti, eroicamente caduto combattendo sul Podgora il 10 giugno 1915.

DA TORTONA

A reggente della primaria Parrocchia di San Nicolò di Novi, vacante per la morte del venerando don Carlo Cei, S. E. Mons. Vescovo di Tortona, ha nominato il rev. prof. don Luigi Guerra, Rettore del Seminario Vescovile di Stazzano.

E' stato dichiarato il fallimento della Ditta Carlo De Antoni, aratura meccanica di Castellar Guidobono.

DA VALENZA

I cacciatori valenzani si sono riuniti in assemblea per pronunziarsi circa la prossima apertura di caccia. I desiderata sono stati trasmessi alla Commissione Provinciale venatoria che riferirà a Roma.

DA VERCELLI

A Podestà di Mollia e di Occhieppo Superiore, con recente R. Decreto sono stati nominati rispettivamente i signori Pietro Guglielmina e dott. Mario Guarnieri.

Dall'azione al pensiero

Con la pubblicazione di un primo volume sul *Pensiero* il Blondel assolve oggi una lontana promessa: integrare e precisare quell'originale concezione sul destino dell'uomo, che sin dal 1893 egli delineava nel celebre studio su l'*Azione*.

La filosofia blondelliana pretendeva di trovare nel processo della vita il punto di un'inevitabile inserzione della libertà umana e della grazia divina, e nel travaglio del pensiero una solidarietà necessaria tra la ragione la più spregiudicata e la fede la più ortodossa. Nè il carattere di tale filosofia nè l'ambiente culturale in cui si diffondeva favorivano un esatto intendimento. La irrequietezza del modernismo religioso, cercando in essa la dottrina di cui aveva bisogno, la legava alla propria sorte e così la spingeva quasi ai margini della filosofia. L'intransigenza del pensiero tecnicizzato si appuntava contro il temerario sforzo di giustificare con un metodo immanentistico la trascendenza divina, quasi tentativo più disperato di quello di Colombo di raggiungere il levante per la via di ponente. Così la ricchezza delle prospettive si immiseriva e la fresca vena speculativa si intorbidava e si ricacciava tra gli argini petracciati della filosofia tradizionale. Strani fraintendimenti accostavano la filosofia del Blondel ai sistemi irrazionalistici, come se non fosse lecito di celebrare le risorse spontanee della vita senza attentare ai diritti della ragione, nè di specificare la missione della conoscenza senza ricacciare lo spirito nelle tenebre dell'irrazionalità.

L'odierno studio sul *Pensiero* dovrebbe sopra tutto vanificare la leggenda dell'anti-intellettualismo del Blondel, e mostrare come la conoscenza emerga dalla vita e ritorni ad essa per darle nuovo alimento, senza perdere nulla della sua funzione insostituibile. Ma esso non incontrerà rischi diversi o minori di quelli che ànno isterilito i germi fecondi dell'*Azione*. Il modo stesso con cui il problema è determinato, ed il procedimento seguito per risolverlo potrebbero sembrare perfino incongrui con le posizioni canonizzate delle filosofie imperanti.

Il problema del pensiero si è sempre affrontato come uno specifico problema del sapere, nato nel corso dello sviluppo storico della filosofia. Il Blondel dimostra che esso è presente ed inseparabile dal processo cosmico, dalla crescita organica, dalla vita psichica, dalle ascensioni decisive del destino dell'uomo. La soluzione si è sempre cercata nelle elaborazioni concettuali, nelle norme logiche, nelle leggi scientifiche, nelle teorie filosofiche. Il Blondel si spinge a cercarla di qua da essi, nel moto spontaneo della vita, nelle sue inadeguazioni e nelle sue risorse compensatrici. Ma sembrerà per ciò che egli dissolva il pensiero in un divenire indefinito e che rinunzi alla luce con la pretesa di veder meglio nelle tenebre. E secolari abitudini mentali opporranno un *fin de non recevoir* all'innovazione e condanneranno ciò che le sorpassa come se sia un tentativo sorpassato dal progresso storico.

Si trascurino pure le conseguenze sistematiche — ancora enunciate in abbozzo — e si considerino le esigenze salutari, a cui il problema «inedito» ed il metodo «inusitato» ubbidiscono.

E' convinzione tradizionale che il pensiero sia un atto semplice, manifesto in una limpida parità all'intuito interiore, espresso con compiutezza nelle chiare deduzioni matematiche. La complessità e l'oscurità denunziate da Geulines e da Malebranche non si sono tenute in conto. Per il Blondel il pensiero è una matassa terribilmente arruffata, non solo per se stessa, ma più per gli artificiosi tentativi rivolti a dipanarla. Di solito si isola e si tira un filo con la fiducia di scioglierla — il filo del soggetto o il filo dell'oggetto —; si moltiplicano invece i nodi. Il còmpito preliminare è di trasferire il problema dal piano delle teorie, che lo ànno gravato di difficoltà improprie, nel cuore della vita, dove esso genera e risolve le difficoltà reali; di uscire dalla «gabbia girante» delle dottrine della conoscenza per ritrovare il pensiero vivente. La filosofia moderna è prigioniera delle stesse posizioni storiche che essa à costruite. Si illude di nutrirsi e di vivere con i titoli fiduciari delle sue rendite. Considera costitutivo della vita i conflitti e i problemi, che invece risultano dalle interpretazioni di essa; scambia per pensiero reale i pensieri teorici avanzati per spiegarlo; spaccia per soluzioni effettive il semplice superamento di teorie antagonistiche. Per ciò scorge in ogni richiamo alla vita una minaccia di esilio dal paese sicuro della razionalità discorsiva.

Ma la realtà vivificante del focolare di luce — della quale si sono visti solo i raggi indiretti, proiettati sullo schermo delle teorie — non si trova risalendo a un esangue atto pensante, che sembri contaminato da qualsiasi rapporto col mondo e che non possa imperare se non in uno splendido isolamento e con una creazione dei suoi oggetti. Sarebbe sempre spacciare per reale un residuo negativo di teorie eliminate. Bisogna cercarlo in ciò che d'ordinario si trascura come inutilizzabile, nella penombra di dati negletti, nella spontaneità di tendenze oscure, nelle iniziative naturali, nell'atmosfera in cui il pensiero vive e che non si scorge come non scorgiamo l'aria che respiriamo, benchè abbia colore, peso, complessità. Il Blondel, riecheggiando il metodo usato nell'*Azione*, esplora l'«implicito» che si nasconde nelle viscere delle cose; un implicito che è per lui dinamismo promovente e unificante, che crea le condizioni reali, da cui il pensiero è sospinto, accompagnato, sorretto nelle sue ascensioni. Ricostruisce così quei vincoli di solidarietà tra l'essere e il pensiero, che la filosofia à recisi, non riuscendo ad affermare un'autonomia dello spirito umano se non come assoluta indipendenza e più come assoluta creazione. E, riprendendo il tema fondamentale dell'*Azione*, dimostra che il processo del pensiero è posizione e soluzione di un problema reale, discernibile sin dagli inizi della sua attività cosmica, diverso dal problema astratto del rapporto tra la conoscenza e il conosciuto, più preciso e più urgente dove più alta è la sua ascensione. E' il tema di un'inadeguazione incurabile e di un'adeguazione necessaria, per cui il pensiero intesse il dramma della vita cosmica e della vita umana come esigenza di una perfetta unità mai raggiunta e per sempre cercata, presente quale promessa, abbozzo, possibilità. Nel livello di ciò che è proprio dell'uomo il pensiero e l'essere sono come sposi a cui è interdetto di consumare le nozze, ma anche come fidanzati a cui è destinata un'immancabile unione. L'uomo non risolve da sè e in sè il suo decisivo problema. Deve far posto a Dio. Nella sfera del pensiero si delinea così la medesima fondamentale posizione già chiarita nell'azione. La filosofia la precisa, prescrive le condizioni per risolverla, non offre la soluzione reale. Cioè un unico orientamento implicito sollecita e regola il processo del pensiero dalle sue forme iniziali al culmine del suo sviluppo e lo spinge ad un conflitto decisivo e ad una scelta inevitabile, che salva o rovina. Con Dio o contro Dio: di qua dalla scelta nè l'azione nè il pensiero si adeguano a se stessi, e creano la zona dei conflitti insanabili, delle attese delusive, delle soluzioni provvisorie.

Nel *Pensiero*, come già nell'*Azione*, la fondatezza di questo sbocco caratteristico è sospesa ad una condizione: giustificare quale «privazione» d'un divino necessario le lacune, le deficienze, i dislivelli che la vita rivela e tende a superare. La filosofia può riconoscere un'inadeguazione incolmabile tra noi e noi, ma non può con i suoi mezzi battezzarla come bisogno d'un divino. Il Blondel doveva concederci in una lettera interessante che il principio giustificatore sarebbe la privazione conseguita al peccato originale. In tal caso tutto sarebbe subordinato all'accettazione d'un presupposto teologico. Ma se urge spezzare la «gabbia girante» delle teorie gnoseologiche, non si deve cacciare la testa nelle sbarre della gabbia fissa di principi dogmatici, anche essi teorici.

ANTONIO RENDA

Battaglia rusticana in Turchia

per divergenze sul prezzo di una sposa

Istambul, 4 notte.

Tre uomini di Sinanli presso Adrianopoli sono rimasti uccisi e 20 altri feriti per il fatto che gli abitanti di due villaggi non erano riusciti a mettersi d'accordo sul valore di una sposa.

Un giovane agricoltore turco di Sinanli aveva sposato una giovinetta del villaggio di Cirkikal. Secondo la tradizione, tutti gli uomini di Sinanli si recavano a prendere la sposa a Cirkikal. Essi dovevano, secondo la consuetudine, versare una certa somma di denaro. Orbene essi non offrivano che una somma equivalente a circa 125 franchi mentre i compaesani della giovinetta volevano almeno 400 franchi. La loro offerta pertanto veniva respinta con disprezzo, ciò che provocava una zuffa sanguinosa. Revolver, pugnali, coltelli entravano in azione e tre uomini avevano cessato di vivere e numerosi altri rimanevano gravemente feriti prima che arrivassero i gendarmi per ristabilire l'ordine. Sembra che la sposa sia scomparsa durante la battaglia, poichè da quel momento non è più stata riveduta.

Cacciatori d'ombre in Africa

Uomini donne belve per il film

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa")

CHISIMAIO, giugno.

Mister Holmes ha ventotto anni ed è bello e forte come un Sigfrido. Sempre rovesciato sui cuscini della macchina, è estenuato dal dolore e le sue condizioni sono preoccupanti. In otto ore, il veleno iniettatogli nel dito dalla vipera gli è salito lungo la mano ed ora gli intorpidisce il braccio e gli morde già la spalla.

— Potrei anche morire...

— No, mister Holmes, non morirete; fra poco saremo a Gelib. Perchè abbiamo dimenticato le siringhe ed il siero?!

— E dire che quest'anno, accompagnando una spedizione di cacciatori d'avorio, ho ucciso quattro elefanti. Per aver messo le mani, in tutta tranquillità sotto le ruote dell'automobile, hò incontrato nel fango i denti della vipera.

Per una scena sensazionale

Mister Holmes, per il dolore che sta irrigidendogli anche il collo, adesso ha le lacrime agli occhi non per debolezza. L'abbiamo scelto per il montaggio d'una scena che si svolgerà genuinamente senza i soliti trucchi. Egli dovrà alzare alla lotta un leopardo contro il protagonista indigeno del nostro film. Non sarà una cosa semplice. E' vero che noi staremo, con i fucili spianati, intorno a mister Holmes che ha portato con sè degli speciali guantoni imbottiti che gli arrivano fino alla spalla, ma l'agile elasticità del leopardo è proverbiale e pericolosissima. Bisognerà tener d'occhio, oltre all'attrice nera, la piccola Fai, anche il collo di mister Holmes contro il quale potrebbe avventarsi la belva e non dimenticare gli operatori che «gireranno» la scena, e vigilare il cacciatore indigeno che, ad un certo momento, balzerà sul leopardo armato soltanto di un coltello...

Il pubblico penserà che l'episodio sarà stato costituito con chissà quale malizia e forse non avrà neppure una parola di ammirazione per i protagonisti.

Il cacciatore inglese non parla più. Forse vorrebbe parlare poichè le sue dita muovono lentamente, ma la voce gli muore nella strozza con un rantolo impressionante ad udirsi.

Craveri è l'uomo più muto ed impassibile della compagnia. Egli, rotto ormai a tutte le avventure africane e, in qualità di capo operatore non calcola che le probabilità di vita o di morte che si avvicendano nel sangue di mister Holmes. E se soccombesse?

A Chisimaio abbiamo già due magnifici leopardi catturati in boscaglia, ma chi vorrà e si sentirà l'animo di sostituire il cacciatore inglese nell'episodio che sulla carta ho descritto con tanta disinvoltura?

Stai tranquillo Craveri, per questa volta mister Holmes non muore ancora. Ecco finalmente le capanne di Gelib.

Fortunatamente troviamo subito il dottor Scandone, che, in camice bianco e le maniche rimboccate, sta visitando i suoi pazienti.

Il dottor Scandone, grande cuore partenopeo assistito da due infermieri e seguito da un piccolo indigeno orfano di padre e di madre morti nei giorni scorsi di vaiolo nero e che ora egli protegge ed ospita, ci viene premurosamente incontro.

Egli fa sollevare mister Holmes dagli infermieri che lo depongono sul tavolo anatomico e il dottore gli pratica un'iniezione di siero antiofidico.

L'intervento medico avrà ancora un esito positivo? Il dottor Scandone lo spera ma non può affermarlo. Per molti minuti, che trascorrono con una lentezza esasperante.

La salvezza

Il cacciatore inglese ha gli occhi chiusi. Forse non soffre più. Un respiro calmo, quasi normale gli esce dalle labbra che vanno man mano schiudendosi. Una ripresa di vita gli erra sulla bocca, come un sorriso. Il tempo passa scandito da un orologio appeso al muro.

Fuori un sole folgorante arroventa le capanne e dalla terra rossa salgono come delle fiamme entro le quali pare che si dissolvano gli uomini e le case.

Nessuno di noi ha il coraggio di rompere il tragico silenzio che si è stabilito nella sala operatoria. I due infermieri, due statue di gesso in lunghi camicioni bianchi, stanno appoggiati ad una parete. Le loro teste di ebano disegnano come due buchi sul liscio candore del muro. Il piccolo orfano si è seduto per terra e contempla la scena con gli occhi dalla cornea tinta di azzurro. Forse aveva la medesima immobilità, lo stesso doloroso stupore quando vegliava il padre e la madre agonizzanti.

Ad un certo momento i nostri cuori si aprono alla certezza: mister Holmes si è alzato a sedere e le sue membra hanno ripreso un'elasticità vitale.

Egli spalanca gli occhi che son ridenti celesti, volge lo sguardo su ognuno di noi, sorride poi, con un grande sospiro, come di sollievo, si abbandona un'altra volta sul tavolato e ...

Il dottor Scandone getta nel silenzio un'esclamazione di trionfo. Mister Holmes è salvo: il siero ha agito, la reazione è avvenuta celermente, data la sua costituzione atletica.

Nel tardo meriggio ripartiamo per Chisimaio lasciando a Gelib un nostro compagno di viaggio, un uomo che vive da ventiquattro anni in Somalia e del quale vi racconterò la storia veramente eccezionale chiamandolo «gall», semplicemente, che vuol dire in lingua somala «l'uomo bianco». E' inutile che si sappia il suo nome. L'odissea del «gall» mi dispensa da questa indiscrezione inutile.

Egli resta a Gelib per la cattura di alcuni coccodrilli che hanno una piccola parte nel nostro film e per raccogliere gente migiurtina per la danza dei coltelli. Altro episodio del nostro film e che forse basterebbe da solo a riempire la serata di un cercatore di emozioni violente.

A notte alta, ripercorrendo la stessa strada e ripassando con molte precauzioni attraverso il pantano nel quale è rimasta la ramaglia distesavi nella mattinata, raggiungiamo Giumbo e dormiamo all'aria libera, sotto lo scintillio della Croce del Sud.

Il diavolo... nel convento

L'indomani. Nell'anulare dell'uomo che mi sta davanti sono infilati due anelli matrimoniali. Vedovo! Vedovo da parecchi anni e da quattro anni rimmogliato. La prima compagna dei suoi venti anni di Somalia è morta a Margherita colpita da un colpo di fucile che le ha squarciato un fianco. Il cacciatore al quale era partito accidentalmente il colpo di fucile, era corso a nascondersi in una capanna di indigeni per non assistere all'agonia della donna. Agonia brevissima. Il marito, tenendo fra le braccia il corpo inerte della morta, aveva alzato gli occhi al cielo offrendo a Dio il suo dolore, senza parlare, senza imprecare. Egli è rimasto, da allora, per molto, molto tempo solo nella baracca della missione svedese che sorge poco distante da Chisimaio costruita quaranta e più anni fa dai luterani componenti una spedizione che, dalla foce del Giuba, s'era prefissa di risalirne il corso fino all'altipiano abissino.

La seconda moglie del missionario ha l'aria buona, rassegnata, sofferente. La pelle bianchissima delle sue gambe enfiate dall'umidità equatoriale è costellata di piaghette tropicali. Un bambinetto e una bambinetta, biondi come la canapa le stanno attaccati alla gonna fino a quando la donna, con un gesto stanco e gentile li allontana. La bambina, nuda come Dio l'ha creata, va a sedersi su un vecchio pneumatico d'automobile trovato sulla pista che passa poco lontano dalla baracca, attraverso la duna rossiccia, al culmine della quale, si erge una modestissima chiesina col campanilletto aguzzo dipinta in rosso, alla moda svedese. Il bambino corre invece ad insinuare la sua biondezza da albino fra i corpicini neri dei suoi compagni di giuoco.

«Welkomm» «Siete benvenuto». Così sta scritto sulla porta d'ingresso della missione.

— Faccia attenzione, cammini adagio: le termiti hanno divorato le assi ed i murali del ballatoio.

Il ballatoio scricchiola infatti sotto ai nostri piedi.

Il missionario si appoggia ad un organo. Per accompagnare con la musica le funzioni nella chiesina, forse? No. L'organo è senza voce da molti e molti anni. Il sole e l'umidità hanno essicati i suoi polmoni e marcite le sue canne. Un orologio appeso al muro è morto come l'organo, e il disco del pendolo inerte è verde di muffa. Le sfere segnano le ore due di chissà quale lontano giorno. Di vivo, nelle camere, non ci sono che migliaia e migliaia di mosche.

— Che cosa voglio? Non voglio nulla, mai desidererei vedere la ragazza indigena che accudisce alle faccende domestiche della missione aiutata da un boy secco e lucido come una canna da fucile.

Mi è parsa bella. Sto ancora cercando la protagonista del film che sceglieremo fra le cento e più indigene che il regista Dreyer ha già sottoposte all'obbiettivo della «camera» che Mario Craveri si porta in giro, attaccata alla spalla come un cilicio.

Ascia era fidanzata

Nella concessione di Busto e Datrino ne avevo trovata una bellissima, Ascia. E Ascia, che non indossava che un metro di tela sudicia, il giorno dopo passeggiava fra i tukul del villaggio, drappeggiata in una fata multicolore che il tenente Farello, il più mondano fra noi, era andato a comperarle a Gobuin.

La voce della boscaglia corre più delle onde sonore e, appena passate ventiquattro ore, la madre s'era presentata nella concessione a reclamare la figlia che lo zio aveva fidanzato a uno di Torda. Busto le dice di non conoscerla.

— Sono la madre di Ascia. Chiama Ascia e lei mi riconoscerà.

— Ascia ha con me un debito di venti lire.

— Dammi mia figlia. Io ho i denari per pagare il debito.

Ascia si è presentata alla madre coprendosi il viso con la fata nuova.

Era tanto bella la fanciulla di Torda e l'avrei presentata volentieri alle folle europee.

Aveva subito imparato a muoversi con naturalezza. Un'altra ragazza di Giumbo, Betulia, forse era ancora più bella di lei, ma davanti alla macchina fotografica il suo viso prendeva un'espressione dura e spaurita.

Betulia, quando Craveri le diceva di sorridere, alzava le labbra sulla bianchezza dei denti e sembrava pronta a mordere. Ma camminava bene, dondolandosi sui fianchi e si toglieva volentieri il fazzoletto di seta rossa legato sul capo, ancorchè fosse una vergine. Poi era civetta. Quando faceva la fantasia, ballando il «sar» in cerchio con le compagne, i suoi occhi erravano sul gruppo dei bianchi, e le sue mani rubavano il tamburo alla più anziana, e mettendosi a strisciare sulla pelle sonora, appena con delle lievi e rapide carezze, indirizzate a qualcuno a cui ella fingeva di pensare.

Peccato che davanti a Craveri, e malgrado delle gentilezze del regista Dreyer, diventasse di legno.

Ascia invece no, non faceva così: Ascia si muoveva con disinvoltura e sapeva dare a tutto il suo corpo le vibrazioni di un giunco. Il fidanzato l'ha reclamata, lo zio, che ha già intascato la dote del fidanzato, ha ingiunto alla madre di andarla a riprendere nella concessione di Datrino, dove ballava la banana la vigilia della spedizione.

Un rifiuto

La madre è venuta, ha pagato il debito di venti lire al signor Busto e se l'è portata via.

I santoni e i capi ci muovono una guerra sorda ma incisibile; ci fanno una «cattiva stampa» non direttamente, ma incitando le donne vecchie di altre cabile a insultare le ragazze che via via andiamo cercando.

I Commissari, i Residenti che gentilmente ci aiutano nella nostra non lieve fatica, non possono rompere, con una autorità che esorbiterebbe dai loro compiti, la rete di diffidenza che va stringendosi attorno a noi.

Di ragazze belle ve ne sono in quantità; le migiurtine sono bellissime, ma sono più difficili a catturarsi che le pantere.

Il missionario scuote la testa bionda e si stringe nelle spalle.

Sappiamo che Maria, la ragazza che abbiamo adocchiata non dipende da nessuna cabila, che non è sottoposta al giogo inflessibile dei capi o dei santoni, che non è fidanzata.

Il missionario seguita a scuotere il capo.

— Non vi darò Maria, il film è una cosa immorale.

— Prima di tutto il film che noi gireremo non è immorale e poi noi pagheremo. Pagheremo Maria e faremo un obolo alla missione.

— Un obolo? Questa è una cosa gentile.

Lo svedese guarda fuori della finestra, oltre la quale si vedono razzolare, a ventre vuoto, i suoi attenuta bambini.

— Non vi darò Maria.

Il suo viso così dolce è diventato severo, il sorriso cordiale si è spento sotto ai baffi che prima parevano biondi e che adesso, guardandoli meglio, sono invece rossicci e duri come setole.

Per dirci che non ci darà Maria, egli si porta le mani all'altezza del petto, strette a pugno, poi le apre di colpo.

Questo è un gesto tipicamente indigeno.

— Sì, dopo vent'anni sono diventato come un somalo della boscaglia.

Non è vero, si vede dai suoi occhi che il missionario ha mantenuto intatto lo spirito nordico, irretito dall'inflessibilità della dottrina protestante e luterana. Egli tenta inutilmente di raddolcire lo sguardo che scintilla sotto le folte sopracciglia rossicce.

— Allora non ci darete Maria?

— Vi ho già detto che il film è una cosa immorale.

— Quanti anni ha?

— Quattordici.

— L'età giusta.

— Lo so, ma non desidero che viva come le altre somale.

— Ma a diciotto anni sarà troppo matura, a venticinque sarà addirittura passata. Il corso della vita qui è breve e voi, e malgrado della vostra dottrina che profondamente rispettiamo, non potete cambiare le leggi della natura.

— E' questo il mio compito.

— E il mio — dice la signora istitutrice alzando il naso chiuso dalle molle degli occhiali e puntandolo contro di noi come un'arma.

— Allora niente da fare?

— Niente da fare. Mi rincresce.

Craveri che aveva già installato la sua «Debrie», la ripiega con un'aria imbronciata.

Io volto le schiene alla missione addirittura furioso. I due bambini bianchi nel gruppo di quelli neri ci accompagnano gridando e battendo le mani in segno di saluto fino al cancelletto dello squallido giardino che circonda la casa di cespugli e di acacie spinose.

Subito fuori del recinto troviamo Betulia, che ha percorso trenta chilometri a piedi per venire a Chisimaio a vendere un'autorella di latte o per farsi vedere.

Le regaliamo la collana che era destinata a Maria e accettava il ruolo della prima attrice indigena.

Ci voltiamo e sorprendiamo il riso di Maria protesa tra i cespugli. Sta morendo di invidia e di gelosia.

Betulia è trionfante. Si guarda intorno per scrutare se non è spiata da uomini indigeni, poi si toglie il fazzoletto, segno della sua verginità, rovescia la testa meravigliosa indietro e sorride. I suoi occhi splendono.

ERNESTO QUADRONE

UNA SOSTA SULLA CAROVANIERA.

Due lettere di Goldoni

Quale sarà la falsa?

Venezia, 4 notte.

Qualche anno dopo la guerra alcuni antiquari e amatori d'arte, non soltanto di Venezia, ma di Roma, di Torino, di Parigi, di Vienna, erano venuti in possesso di un certo numero di lettere — più o meno originali — di Giovanni Battista Tiepolo, di Carlo Goldoni, e, naturalmente, di Casanova; per quest'ultimo autore le lettere erano particolarmente piccanti, d'amore e di convegni d'amore, o semplicemente brevi diari di avventure, in parte vere e in parte false.

Il caso di questi giorni è assai curioso e spetterà ai competenti di pronunciare una parola decisiva.

Il signor Gilberto Samassa, uno dei più conosciuti e apprezzati impresari edili che ha dimostrato molte volte di avere il buon gusto d'arte accoppiato ad una mirabile attività — una dote del resto che appartiene alla sua famiglia tutta, fra le più cospicue di vecchi lavoratori che abbia Venezia — mi faceva cortesemente vedere una lettera di Goldoni scritta su due fogli gialletti, annotata e firmata dalla stessa mano, lettera che lo stesso Samassa si ripprometteva di consegnare al Museo di Venezia perchè fosse conservata fra i suoi più preziosi cimeli. E' infatti risaputo che le lettere di Goldoni custodite al Museo se sono assai importanti, sono relativamente poche.

"10 marzo 1741..."

Carta gialletta, scrittura fine, la scrittura che si conosce di Goldoni, senza correzioni o variazioni, inchiostro nero, un po' sgualcita nel secondo foglio con una data chiara Venezia *10 marzo 1741* e sotto le parole «*ricevuta. Dottor Goldoni compositore di drammi. Risposta il 14 detto*». Il secondo foglio della lettera era attraversato da queste parole «*Napoli, Dresda, Parigi, Madrid*», dell'uguale calligrafia, ma a caratteri più larghi quasi che lo scrittore avesse voluto — per un motivo ignoto — provare il carattere.

Ecco il testo preciso della lettera.

«*Eccellenza*,

«L'Autorità che ha sopra di me l'Ecc.mo Signor Michele Grimani mi impegnò di servirlo del drama per la prossima Ascensione, nonostante il carico addossatomi della Serenissima Repubblica di Genova di suo console in Venezia. Trovo in ciò un'avvantaggio singolarissimo ed è quello di vedermi onorato di un venerato comando dell'Eccellenza Vostra, per il quale mi si accresce la premura di far giustizia al merito della Signora Cerminati.

«Il libro ch'io vo componendo è intitolato *Statira* e sarà appunto la parte di *Statira* quella che toccherà alla S. Cerminati come prima donna. Il maestro che comporrà la musica di questo mio libro è il signor Pietro Chiarini molto mio amico, ed io gli raccomanderò con tutto il calore aver una particolare attenzione per questa *Statira* la quale mi preme come autore del libro e come servitore ossequioso dell'Eccellenza Vostra.

«Lunedì prossimo venturo ho destinato di dargli a comporre il primo atto, e, prima di dargliela, procurerò di migliorar questa parte quanto potrò così ancora facendo negli altri atti per quanto mi permetterà la brevità prescrittami, ed alla stagion ricercata.

«Il carattere della parte sarà misto di passione di sdegno di virtù e di politica. Le arie saranno distribuite in vari colori e per quanto può illuminarmi la lunga pratica che ho del teatro spero che la virtuosa sarà vestita. Sarò felicissimo se a misura del mio desiderio corrisponderà il mio sapere e se nel ben eseguire il venerato cenno di Vostra Eccellenza potrò meritarmi il sospirato onore dell'alto suo patrocinio onde possa gloriarmi di essere quale col più profondo ossequio mi rassegno.

«Venezia 11 Marzo 1741,

di Vostra Eccellenza devotissimo servo Carlo Goldoni».

Un dramma per musica

Nel capitolo 44 della parte prima delle sue «Memorie» Carlo Goldoni scrive che «*una società di nobili veneziani aveva preso in affitto, per 5 anni, il Teatro di San Giovanni Grisostomo e mi aveva chiesto un'opera per la Fiera dell'Ascensione. Avevo rifiutato di soddisfarli; ma, diventato padrone del mio tempo, accettai la commissione; terminai, in pochi giorni un'opera intitolata «Statira» che avevo già in tasca*.

«*Ho assistito alle ripetizioni ed all'esecuzione di questo dramma ed approfittai dei diritti d'autore e di una ricompensa straordinaria da parte dei generosi impresari*».

Di fatto il teatro San Giovanni Grisostomo (ora Malibran) era stato affittato fino dall'autunno del 1741 dai Grimani a una Società di cavalieri veneti e stranieri. La lettera in questione si riferisce appunto alla composizione di questo dramma per musica: essa venne pubblicata per la prima volta in una piccola raccolta di lettere goldoniane da Pier Antonio Paravia («Lettere di Carlo Goldoni» pubblicate per le felici nozze del Signor Dottor Michele Corinaldi con la Signora Treves nob. di Bonfili) opuscolo ora quasi introvabile. La ristampò Ernesto Masi nelle sue «Lettere di Carlo Goldoni» (pag. 105 e segg.). Il Paravia annotava che questa lettera era mancante di indirizzo, ma che, da un'annotazione a tergo, di altro carattere, appariva diretta a S. E. il Conte Giovanni Zambeccari, di nobile famiglia bolognese; presumibilmente era quindi indirizzata a Bologna. Il libretto venne stampato nel 1741 con dedica ai marchesi F. B. Negroni e P. F. Grimaldi, patrizi genovesi, datata 10 Maggio 1741. Ma non è certo alla «Statira» ricordata dalla lettera allo Zambeccari, che la fama del Goldoni è raccomandata!...

Una clamorosa sorpresa

In possesso della lettera cedutami per qualche giorno dal Signor Gilberto Samassa, pregai il mio amico dottor Mario Brunetti, vice direttore del Civico Museo Correr di prenderne visione. Il Brunetti si mostrò fin dal primo momento assai dubbioso e si riservò delle indagini più scrupolose e attente. Queste — sotto un certo punto di vista — furono coronate da successo perchè ieri mattina il dottor Brunetti mi faceva vedere un esemplare preciso della stessa lettera (con gli uguali riferimenti a *Statira*...) esistente nella collezione del Museo.

Trarre delle conclusioni a *priori* sarebbe per lo meno prematuro perchè se è chiaro che almeno... una delle due lettere è falsa, non è altrettanto facile ritenere originale una e non l'altra. Voglio anche aggiungere un particolare interessante. La lettera di Goldoni, oggi in possesso di Gilberto Samassa, apparteneva fino a qualche settimana fa agli eredi del pittore professore Paggiaro insegnante alla Scuola d'Arte dei Carmini, artista notissimo per il suo valore e il suo amore alla città, ma prima che dal Paggiaro, era custodita da Monsignor Apollonio, parroco della Basilica di San Marco, un appassionato di Venezia e un fine intenditore di cose d'arte.

G. O. G.

LA MUSICA

Un libro inglese su Rossini - Il soggiorno di Bellini a Casalbuttano.

Poichè, dopo il *Verdi*, ha pubblicato un *Rossini* (William Heinemann, ed., Londra), Francis Toye merita d'esser segnalato al pubblico italiano. Egli è insieme con Ernest Newmann, con Percy A. Scholes, uno dei pontefici della critica musicale in Inghilterra. Non nominiamo anche E. Dent o qualche altro erudito inglese, poichè egli è soprattutto un giornalista e si limita agli argomenti e alle trattazioni convenienti al grosso pubblico inglese. Dalla semplicità e sinteticità della lingua, dalla facilità e familiarità del discorso, dall'arguzia e rapidità del pensiero trae la critica quotidiana inglese la sua particolare forma e la pone a servigio della mentalità, del gusto, delle necessità dei lettori. Scritti superficiali più che profondi, curiosi più che necessarii, caustici più che incisivi, dilettosi più che pensosi, non escludono dunque la competenza nè l'esperienza e neppure si impegnano a fondo. E' la cultura in estratti, a gocce, in pillolette zuccherate, gradita al palato e lentamente giovevole al sangue attraverso un assorbimento regolato. Siffatte rubriche musicali rispondono alla richiesta d'un popolo che soltanto da cinquant'anni, come lo stesso Dent ammette, s'è scosso da un'inerzia musicale più volte secolare e s'è cominciato a fare una cultura. Si stampano ora in Inghilterra moltissimi libri che mirano alla più elementare divulgazione dell'arte musicale, e pochi veramente alti e originali. Primordii promettenti. Si pensi che per gli ascoltatori inglesi della radio sono stati pubblicati, fra gli altri, dallo Scholes, speciali dizionarietti, trattati delle forme, tre volumi di storia della musica, eccetera, tutte cose utilissime allo sviluppo culturale della nazione.

Ma torniamo al Toye. Ha cinquant'anni. Allievo di Waddington e di Dent, collaborò all'*Outlook*, alla *Sphere*, al *Daily Express*, viaggiò in Europa e in America fra il '23 e il '24 per osservare la musica contemporanea, ha composto qualche pezzo strumentale, scritto una novella d'argomento musicale; dal '25 è critico della *Morning Post*. Tre anni or sono dedicò a Verdi un grosso volume, facile esposizione biografica e analitica. Semplice, quasi elementare, è il *Rossini*, anch'esso redatto per i lettori inglesi, divulgativo, aneddotico, con appena qualche accenno alla critica. Basterà notare che, alla fine del libro, c'è un capitolo intitolato *Mainly for musicians*, soltanto per i musicisti!, un allarme non sappiamo se più atto a invogliare o ad allontanare i profani. Trattazioni ermeneutiche? Neanche per sogno. Vi si accenna all'influenza di Rossini e alle sue caratteristiche di novatore e di compositore, e sono osservazioni semplicissime.

Per esempio, Bellini reagì alle fioriture rossiniane. Salvo che nel *Don Pasquale*, non c'è molta affinità fra Donizetti e Rossini, oltre un certo convenzionalismo nelle arie e negli insieme. Verdi deve di più a Rossini; i cori del *Nabucco* e del *Trovatore* subirono l'influenza del *Mosè*; il miserere del *Trovatore* è evidentemente ispirato dal finale del primo atto della *Semiramide*; parecchi spunti delle prime opere e di quelle centrali sono stati anticipati da Rossini; ammiratore di Meyerbeer, Verdi non dimenticò mai il *Guglielmo Tell*; *Falstaff* è un *pendant* del *Barbiere*. Nell'argomento della *Gazza ladra* c'è la radice dell'opera realistica di Puccini e di Mascagni. E non si vorrebbe sottoscrivere a tutti codesti appunti. Accennando all'influenza su i francesi, il Toye ricorda che la *Muta di Portici* precedette il *Tell*, ma riconosce che quest'opera restò esemplare, anche per Meyerbeer. Nel campo dell'*opéra comique*, *Il conte Ory* raccolse e donò influenze; agì anche su Offenbach e Lecocq. In quanto innovatore, Rossini giovane avrebbe trasferito nell'opera seria alcune maniere della comica, usato istrumenti che gli altri italiani trascuravano, disciplinate le fioriture. E questo è da tutti risaputo. Guardando alla formazione culturale e artistica, il Toye ripete l'osservazione del Fétis intorno all'ambiente rossiniano, più raccolto fino al tempo della *Semiramide*, più svagato, dopo. Pel ritratto dell'uomo e dell'artista il Toye si è giovato delle tante notizie che il compianto Radiciotti riunì nella sua voluminosa biografia del Rossini, e non avrebbe potuto cercare fonte più copiosa e più comoda.

Abbiamo accennato al tono elementare di questa nuova pubblicazione per rilevare la caratteristica speciale della letteratura musicale inglese, non per censurarla. Uno scritto musicologico di meno, un libro di propaganda di più: quello che occorre, affinchè fuori di Italia sia meglio conosciuto uno fra i massimi artisti nostri. Di tale sollecitudine, amorosa ed esperta, siamo grati al Toye.

*** Un breve profilo, *Rossini* (60 pagine, molte e nitide illustrazioni, Firenze, Nemi, lire 12), è quello di Arnaldo Bonaventura; biografia rapida, accenni alla fortuna, allo stato del teatro, alle caratteristiche dell'arte.

*** Un lettore, il signor Ernesto Bosi, scultore, ha la cortesia di comunicarci da Vercelli alcune notizie belliniane, pervenutegli dal Podestà e dal parroco di Casalbuttano. Che serba quel paese del soggiorno di Bellini? Scrive don Giuseppe Crema:

«Esiste tuttora il palazzo abitato da Bellini, attualmente di proprietà comunale, abitato dal segretario e da altri inquilini; ma è scomparso il parco, abbattuto durante la guerra. La lapide che vi fu murata nel centenario della nascita di Bellini ricorda la composizione della *Norma* durante il soggiorno casalbuttanese e fu dettata da Antonio Amore.

«Esiste la cameretta belliniana stile Impero, deplorevolmente sgomberata. Altri cimeli non si trovano; neppure la fotografia della Giuditta, fatta sparire dai Turina, rintracciata solo tre anni fa, e pubblicata a cura del Museo belliniano di Catania, nel centenario della *Norma*».

E lo stesso reverendo aggiunge, testualmente:

«Metto la S. V. a conoscenza che il Fascio di Bologna dovrebbe essere in possesso di undici lettere inedite di Bellini, acquistate alcuni anni fa, insieme alle carte e ai libri dagli eredi di Antonio Cervi, redattore drammatico del *Resto del Carlino*. Se si riuscisse a rintracciarle, sarebbe, a mio parere, la più fortunata conquista in occasione del prossimo centenario».

Ecco un'indagine che spetta ai biografi di Bellini. Si tratta di lettere ancora inedite? Riguardano il soggiorno di lui a Casalbuttano? le relazioni con i Turina? la composizione della *Norma*?

*** A proposito del centenario, l'editore Ricordi sta allestendo la pubblicazione in facsimile dell'intiera partitura autografa della *Sonnambula*. Un contributo bibliografico che vale un monumento.

a. d. c.

Quindici Prefetti in visita
alle miniere carbonifere di La Thuile

La piena e promettente efficienza delle lavorazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Courmayeur, 4 notte.

Durante ventiquattr'ore la Valle d'Aosta ha ospitato la settima parte dei Prefetti del Regno. L'eccezionale adunata, che ha avuto per punto di arrivo Courmayeur e per mèta particolare le miniere di La Thuile, è stata suggerita dal desiderio delle quindici Eccellenze che vi hanno partecipato di rendersi conto di persona dello sviluppo raggiunto dalla produzione carbonifera in Italia e di agevolarne il consumo nel momento in cui diminuire l'importazione dei carboni significa recare il più valido contributo alla politica di rafforzamento della nostra economia intrapresa dal Governo fascista. Giunti lunedì col diretto delle 19.26 ad Aosta, gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal loro collega locale, S. E. Negri, e dal sen. Brezzi, amministratore delegato e direttore generale della Società Nazionale «Cogne», al quale si sono pure uniti il comm. Filiberti, direttore amministrativo, l'ing. Lovetti, direttore degli stabilimenti siderurgici e l'ing. Guerrazzi, direttore delle miniere carbonifere; quindi, usciti sul piazzale, dove li attendeva una lunga fila di automobili, vi sono saliti, scendendone un'ora dopo a Courmayeur.

Il saluto agli ospiti

Alla riunione svoltasi in serata, il sen. Brezzi comunica un vibrante telegramma di S. E. Sirianni, presidente della Società. In esso l'Ammiraglio, dolendosi che impegni tassativi non gli consentano di trovarsi in Val d'Aosta in un'occasione di tanta importanza, saluta con animo riconoscente i Prefetti e si dice sicuro che la loro visita varrà a potenziare attraverso il consumo una intrapresa di altissimo valore nazionale. Il sen. Brezzi fa suo il saluto del Presidente e concludendo eleva il pensiero devoto al Duce, al quale si deve se l'intrapresa, dura agli inizi, è oggi coronata da pieno successo.

Tra i presenti si trovano anche il Segretario federale di Aosta, Glarey, l'on. Belelli, il podestà di Courmayeur avv. Manetti, il prof. Levi del Politecnico di Milano, il comm. Marasini, amministratore delegato dell'Azienda nazionale consumatori di carbone. I prefetti rappresentano le principali provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia ed una provincia del Veneto, cioè, oltre Aosta, Torino, Milano, Bologna, Alessandria, Bergamo, Brescia, Cuneo, Cremona, Mantova, Modena, Pavia, Reggio, Varese, Verona. Altri sei prefetti, quelli di Parma, Novara, Vercelli, Piacenza, Como e Sondrio, hanno inviato fervide lettere di consenso.

Nel congedarsi dall'eletta adunata, il sen. Brezzi fissa l'appuntamento per il mattino successivo alle sette, ed all'ora stabilita lo ritroviamo intento a dare le disposizioni per la partenza verso la miniera, nella quale sarà guida esperta ai visitatori, come di essa, in permanente contatto col Duce, è stato l'organizzatore sapiente e impareggiabile. Al bivio di Prè Saint-Didier le automobili svoltano sulla strada del Piccolo San Bernardo. In mezz'ora siamo a La Thuile. Nella mattinata fresca il cielo limpidissimo sovrasta la valle superba, i cui fianchi nudi o ricoperti di folti boschi di conifere, accompagnano la rotabile sospesa a paurosi precipizi, in un continuo mutare di prospettiva.

La Thuile è un lembo di paradiso che ci si scopre davanti. Per salire ad uno degli imbocchi delle miniere, che dalla verde conca, inondata di sole, conducono al versante di Valdigna, le macchine, scartando la direttiva del Piccolo San Bernardo, si inerpicano per una strada così angusta che lungo l'abitato di Balme rischiano di sfiorarne i muri. E' la vecchia strada romana, ripercorsa da Napoleone. Ripida, di tracciato primitivo, ma sommamente pittoresca, essa immette sull'alto, nel cuore dell'abetaia, in un comodo pianoro a lato della galleria dove, lasciati i veicoli, la comitiva, ascolta dal sen. Brezzi, sulla traccia di una carta dimostrativa, le origini e le probabili vicissitudini dei giacimenti carboniferi alpini nelle epoche più remote della rotazione del globo.

Nelle viscere della montagna

Ora indossiamo i neri pastrani di tela cerata e ci calchiamo sul capo il largo cappello della stessa qualità, precedentemente preparati e che ci devono preservare dallo stillicidio interno dell'acqua e dalle macchie agli indumenti. In mezzo a tanti alti funzionari della Rivoluzione, è anche una signora con il suo piccolo e ardito Balilla: Donna Iraci, la gentile consorte del Prefetto di Torino. Poichè l'antracite che si estrae dalle riserve delle montagne di La Thuile contiene solo piccole quantità di sostanze volatili e non sono perciò da temersi gli sprigionamenti di gas combustibili propri delle altre miniere carbonifere, anzichè di lampada di sicurezza, le Loro Eccellenze e gli altri componenti la comitiva vengono muniti di lampade comuni, a fiammella libera.

In doppia fila indiana, ci si avvia all'interno. Io rientro al seguito di quindici Prefetti del Regno nelle miniere che due anni or sono, grazie alla cortesia del sen. Brezzi, ho potuto esplorare in ogni senso per darne, primo, in ordine di precedenza, tra i miei colleghi giornalisti, la descrizione ai lettori de *La Stampa*; e ritrovo le miniere in una efficienza moltiplicata. Accresciute e prolungate le gallerie, aumentati i piani inclinati per la coltivazione degli strati posti al di sopra, al di sotto e a fianco della galleria che percorriamo, diretti allo sbocco sul vallone di Arpy.

Siamo ora nella miniera del Colle della Croce, il cantiere più sviluppato. Che il punto su cui poniamo i piedi faccia parte della grande formazione che, dalle valli della Durance e del Rodano attraverso il Piccolo e il Gran San Bernardo, con una lunghezza di oltre duecentocinquanta chilometri, raggiunge il Sempione dopo aver serpeggiato nelle zone di Cuneo, di Pinerolo e del mare di Albenga, è noto. Rinnuto è anche che in Francia e in Svizzera, la medesima antracite, di uguale, identica qualità, perchè appartenente allo stesso filone, viene sfruttata per usi domestici ed industriali da ormai tre buoni quarti di secolo. Vediamo invece il cammino percorso da noi: il vederlo è utile soprattutto per le circostanze sfavorevoli che in Italia hanno determinato inizialmente una certa sfiducia nel carbone nazionale, quando dopo la prima concessione mineraria aggiudicata con decreto reale del 1849 nella conca di Cretaz, e dopo i più estesi tentativi di coltivazione del principio del secolo attuale, durante il periodo bellico, senza la necessaria preparazione scientifica e tecnica, si trovò chi mise in commercio un materiale resistente ad ogni combustione per la semplice circostanza che di carbone aveva solo il nome.

Mirabile progresso

Oggi, a voltarsi indietro, a figgere lo sguardo nella scia degli ultimi sei anni — chè data appena dal 1928 l'assunzione delle miniere da parte della «Cogne» — c'è da rimanere percossi dalla più profonda e grata meraviglia. Sei anni, ma che in pratica la lavorazione e lo sfruttamento razionale dei giacimenti carboniferi riducono a tre: ciononostante, a tutt'oggi si sono estratte più di 420 mila tonnellate di carbone, pari a 4 milioni e 200 mila quintali. Quest'anno la produzione giornaliera, che ancora due anni or sono si aggirava sulle 400 tonnellate, si è elevata nella miniera del Colle della Croce a ottocento, e già si sono cominciati i lavori per spingere più a fondo, entro la montagna nera, i mezzi di escavazione. Il giacimento può dare diecine e diecine di milioni di tonnellate: si arriverà sino al confine, sulla linea del Piccolo San Bernardo.

Proseguiamo. Lungo le gallerie le fiammelle delle lucerne tremolano, riverberando sui massi di antracite della volta e delle pareti una luce pallida, che è tuttavia sufficiente a constatare la ricchezza e l'abbondanza delle «lenti», vale a dire dei blocchi, dalla cui spaccatura a mezzo delle mine e ulteriore lavorazione risulterà il combustibile nella pezzatura normale. Ad un incrocio di gallerie, un trenino elettrico attende i visitatori per condurli fuori della miniera sul piano di Arpy, alla cui estremità esiste la teleferica che trasporta il carbone nei grandiosi impianti di ripulitura e di lavatura del combustibile. Dall'esterno della galleria alla stazione della teleferica, la piccola ferrovia ha un percorso di due chilometri e mezzo: ed è per questa via che tutto il carbone affluisce agli stabilimenti di fondovalle, in Valdigna. Il minerale degli strati superiori della galleria di Arpy è raccolto nei vagoncini per mezzo delle «discenderie»; quello degli strati inferiori è fatto salire a mezzo di carrelli ad argano, così la galleria serve da arteria di raccolta e di smistamento.

Anche gli impianti di Valdigna, da due anni in qua hanno subìto una radicale trasformazione; essi possono ora rispondere ad esigenze più volte superiori alle lavorazioni in corso nelle miniere e contengono quanto di più moderno la tecnica in materia abbia suggerito. La Società ha ormai risolto anche il problema della utilizzazione della polvere e della minutaglia del carbone, preparando degli ovuli che non la cedono in bontà al minerale in pezzi.

L'antracite italiana

Il ritorno della comitiva si effettua con lo stesso tragitto. Il trenino riporta i Prefetti e il seguito al centro delle miniere: il cammino restante come nell'andata, è percorso a piedi. Allorchè si raggiunge l'imbocco della galleria sul versante di La Thuile, è mezzogiorno. Prima di riprendere posto sulle automobili, le Loro Eccellenze esprimono al sen. Brezzi la più viva ammirazione per la grandiosità e la perfetta attrezzatura della miniera e per la disciplina con la quale i trecento minatori che vi sono addetti assolvono il duro compito. Una parte dei lavoratori sono schierati sul pianoro e nel saluto che essi fanno levando in alto la mano è un silenzioso omaggio al Capo, il quale anche in questo settore, se pure il lavoro più che altrove è sacrificio, vuole che il popolo, oggi abbia almeno il pane, con la certezza che il domani sarà migliore.

A Courmayeur il sen. Brezzi porge ai graditi visitatori il ringraziamento suo e della Società che egli rappresenta e che ormai può dirsi interamente statale. La visita lascerà in lui, nei suoi collaboratori e nelle maestranze, un ricordo che non si cancellerà. Coloro che hanno voluto salire alle miniere di antracite per osservarle da vicino, sono i rappresentanti di quel Governo fascista al quale unicamente ne è dovuta la messa in valore. Il pensiero va pertanto a Colui che ha seguito la fatica valdostana, e l'ha resa perciò meno aspra, ciò che era già di se stesso meno aspra. Il prof. Levi esalta l'opera del sen. Brezzi e il comm. Marasini per l'Azienda nazionale dei combustibili reca l'assicurazione che questa darà ogni suo contributo per la diffusione dell'antracite italiana. Infine S. E. Iraci, a nome dei suoi colleghi, ringrazia per la signorile ospitalità ricevuta ed assicura che i Prefetti nulla trascureranno perchè le cose viste diventino oggetto di assidua propaganda nell'interesse dell'economia nazionale, cui la Valle d'Aosta apporta con tanta nobile passione il contributo del suo lavoro e delle sue risorse naturali.

Il rimanente della giornata viene occupato dalla eccezionale comitiva in altre visite agli stabilimenti di Valdigna e a quelli siderurgici di Aosta. Ed è con un sentimento di chiara trasparenza nostalgica che i Prefetti a sera lasciano questa vallata di fantasiosa bellezza, dove le montagne di carbone offrono le dorsali ricoperte di alte conifere a visioni panoramiche d'incanto e dove presso la nera La Thuile, Courmayeur si adagia ai piedi del gigante delle Alpi, ridente nella sua conca di sogno e di inesprimibile poesia.

FRANCESCO ODDONE.

Per l'addestramento dei giovani
Un'iniziativa della Confeder. del Credito

Roma, 4 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, seguendo le istruzioni del Segretario del Partito e in seguito a precisi accordi presi con la segreteria nazionale dei Gruppi universitari fascisti, ha assunto presso ciascuna Unione interprovinciale un giovane laureato in legge o in scienze economiche e commerciali per un tirocinio sindacale che permetta ai suddetti universitari fascisti di prendere effettivo contatto con la attività sindacale, al fine di acquistare conoscenza dei problemi tecnici delle categorie e che d'altra parte assicuri alle Unioni la collaborazione di giovani che abbiano particolare inclinazione e specifica competenza in materia.

Tali assunzioni, effettuate alle condizioni concordate con la segreteria del Guf, daranno modo ai giovani laureati o universitari interessati di intraprendere una concreta attività di collaborazione con gli organismi sindacali per poter poi aspirare a cariche di maggiore responsabilità nel campo dell'organizzazione.

Il prezzo del gas diminuito a Ferrara

Ferrara, 4 notte.

E' stato in questi giorni concluso — dopo laboriose trattative, autorevolmente dirette dal Podestà — l'accordo fra il Comune e la Società Triestina per la diminuzione del prezzo del gas distribuito a Ferrara. Tale diminuzione, concretata per il residuo quadrimestre in corso in centesimi 8 al metro cubo, è, per due centesimi, conseguenza delle riduzioni degli stipendi e salari al personale dell'industria, e per i residui centesimi sei prodotta dalla riduzione apportata in questi giorni, e cioè immediatamente dopo l'apertura della Conca di Pontelagoscuro al transito fluviale, al prezzo del trasporto del fossile dal Porto di sbarco all'Officina Gas della nostra città.

L'acquedotto di Montaldo Bormida

Alessandria, 4 notte.

Si sono iniziati i lavori di costruzione dell'acquedotto comunale di Montaldo Bormida per un importo di circa centomila lire. L'opera, dovuta all'interessamento del Podestà, Pietro Corrutì, fornirà di acqua abbondante e buona tutto il concentrico.

Bambini di Aosta partiti per le Colonie

Aosta, 4 notte.

Due grossi scaglioni di bambini della nostra provincia sono partiti per le colonie di Rimini e di Loano, salutati alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze delle organizzazioni giovanili.

Alla stazione di Aosta si trovavano con le autorità cittadine, la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, la segretaria del Fascio ed altre signore del Fascio Femminile. A Chatillon, Verres, Ponte S. Martino, St. Vincent, Ivrea, Caluso e in varie altre stazioni, il treno è andato man mano accogliendo frotte di bambini anelanti di poter giungere più presto alla spiaggia, dove potranno irrobustire i loro organismi ed abbronzare i volti al benefico sole di luglio.

Domani si aprirà ad Ollomont la Colonia Alpina, la quale ospiterà circa trecento bambini della Provincia. Così si chiude la prima fase di tutto un delicato lavoro di organizzazione che è stato compiuto sotto la vigile cura del Segretario Federale e dei componenti il Comitato provinciale dell'E.O.A.

E' inoltre imminente l'apertura delle colonie elioterapiche di tutta la provincia.

Alpinista tedesco che trova la morte precipitando da trecento metri

Bolzano, 4 notte.

Giunge notizia dalla Pusteria di una raccapricciante sciagura alpina avvenuta sulla Cima Grande. L'impiegato Martino Hoehne, di [illegible] anni, da Madgeburgo, che si trovava da qualche giorno sulle Alpi pusteresi, intraprendeva oggi la scalata della Cima Grande.

Mentre la salita procedette regolarmente, durante la discesa, superando una forte sporgenza, per l'improvviso cedimento di un appiglio a cui si era attaccato, il disgraziato precipitava nel vuoto dall'altezza di oltre 300 metri sulle rocce sottostanti. La guida alpina Piller di San Candido, che dalla Cima Piccola osservava la discesa dell'Hoehne, fu unico spettatore della sciagura. La salma dopo non pochi sforzi fu ricuperata e portata nella cappella del rifugio Tre Cime.

Giovane donna annegata nell'Adige

Legnago, 4 notte.

E' stato tratto a riva ieri da alcuni pescatori, nei pressi di Albaredo d'Adige, il cadavere, subito non identificato, di una donna di giovane età, di condizione agiata: il cadavere che era affiorato dalle acque d'un canale irriguo non presentava contusioni di sorta.

Le indagini dei carabinieri hanno potuto accertare che si tratta della salma di certa Bruna Fremura di Antonio, di 29 anni, nata nell'isola del Capo Verde (Africa Occ.) e domiciliata a Firenze in via Fonderia, 42. La Fremura, che ha i suoi genitori a Veronella, era giunta da pochi giorni fra i suoi per un periodo di riposo. Recatasi a prendere un bagno in località solitaria deve essere stata colta da improvviso malore e miseramente annegata.

Si incendia i capelli ed è raccolta morente

Brescia, 4 notte.

La giovane domestica Lina Biglio, di 26 anni, in servizio presso una famiglia, villeggiante a Bovegno, mentre in camicia aveva appena terminato di lavarsi i capelli lasciandoli sciolti sulle spalle si accostava imprudentemente ad un fornelletto ad alcool sul quale aveva messo a scaldare del caffè. I capelli si incendiavano e in un baleno il fuoco si propagava alla camicia. La giovane, avvolta dalla fiammata, lanciando grida disperate si abbattè al suolo.

Soccorsa e medicata venne trasportata all'ospedale di Brescia morente.

Ucciso dai frantumi di una mola smeriglio

Brescia, 4 notte.

Nelle officine della ditta Prandelli, a Lumezzane San Sebastiano, l'operaio Leone Gnali, di 34 anni, sorvegliava il movimento di una grossa mola smeriglio azionata dall'energia elettrica. Di improvviso la mola, evidentemente in seguito a lesione non avvertita, si spezzava e uno dei frantumi, proiettato con estrema violenza contro la parete dell'officina colpiva alla testa il Gnali uccidendolo all'istante. Il disgraziato lascia la mamma vecchia, la moglie e cinque giovani figlioli.

Contadino colpito da insolazione

Valenza, 4 notte.

Un caso di insolazione si è verificato oggi lungo la provinciale Valenza-Sale, poco oltre Valenza. Un vecchio agricoltore, certo Giorgio Bellani, di 69 anni, mentre proseguiva verso casa sopra un carro trainato da un somaro, colpito da un colpo di sole, si accasciava sul veicolo perdendo i sensi. La scena veniva scorta da alcuni contadini che portavano soccorso al vecchio, ma ogni cura fu vana. Il sanitario che lo ha visitato ha riservato la prognosi.

Strano sordomuto fermato a Ferrara

Ferrara, 4 notte.

Da una guardia municipale è stato fermato oggi in via Mazzini della nostra città, uno strano individuo, sordomuto, che appariva abbattuto ed estenuato. Aveva 40 lire in tasca e nessun documento di identità personale, cosicchè non è stato possibile identificarlo. Dai segni e dal gesticolare, lo sconosciuto sembra voler dire che è scampato da un naufragio.

Annega nel Po

Ferrara, 4 notte.

Verso le 13 di oggi, due giovani della frazione di Gurzone si dirigevano in bicicletta a Ferrara, percorrendo l'argine del Po, quando ad uno di essi, tale Bononi Vallidio, di 23 anni, venne intenzione di prendere un bagno nelle acque del fiume. Deponeva così la bicicletta in un boschetto attiguo alla riva dove deponeva pure gli abiti a custodia dei quali restava l'amico ed entrava in acqua. Poco dopo però, forse colto da malore, forse per l'insidiosità del sottosuolo sabbioso mobile, il disgraziato scompariva. Le ricerche della salma sono state finora vane.

Precipita dal fienile uccidendosi

Gallarate, 4 notte.

Mentre attendeva ad alcuni lavori agricoli, sul fienile del cascinale della propria abitazione in Golasecca (Gallarate), l'ex-combattente Antonio Mazzaracca, perdeva improvvisamente l'equilibrio e stramazzava sul sottostante selciato, decedendo istantaneamente per la frattura della base cranica.

Il Mazzaracca, padre di otto figli, era decorato della Stella al merito agricolo.

Disgrazie della strada a Biella

Biella, 4 notte.

La cronaca biellese ha registrato oggi una serie di disgrazie stradali, una delle quali di una certa gravità. Si tratta di tale Teresina Michelotti, di 27 anni da Cossato, la quale trovandosi a godere il fresco della sera seduta fuori della propria abitazione, lungo la strada provinciale, è stata raggiunta dal rimorchio di un autocarro, staccatosi improvvisamente dalla motrice. Per le ferite e contusioni riportate, fra cui la frattura dell'omero destro, l'infelice ha dovuto essere ricoverata al nostro ospedale.

Gli altri feriti sono certi Giovanni Cantone, di 24 anni, caduto dalla moto, ed il macellaio Leo Vella di 31 anni, da Sagliano Micca, scontratosi viaggiando in moto con un'auto targata TO-20213. Entrambi hanno dovuto ricorrere per le cure del caso all'ospedale, dove sono stati giudicati guaribili, rispettivamente in 12 e 18 giorni.

Bimbo investito da un'auto

Ferrara, 4 notte.

Nei pressi di Copa Ferrarese, un'automobile pilotata dal signor Luigi Gittanti, abitante a Masi Torello, investiva oggi il bambino Francesco Mignazzi di Umberto, di 2 anni, del luogo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, i sanitari riscontravano al piccino la frattura del femore sinistro e dell'omero destro e varie ferite alla testa per cui lo ricoveravano in condizioni gravissime.

Auto e carro che si scontrano e rovesciandosi investono una donna

Brescia, 4 notte.

Lungo una scarpata che fiancheggia la strada del vicino comune di Mazzano, certa Teresa Boifava, di 72 anni, era intenta oggi a falciare l'erba quando in seguito ad un pauroso scontro fra un'automobile e un carretto avvenuto sulla strada, i due veicoli si rovesciavano giù per la scarpata andando a cadere sopra la donna.

Mentre il conducente e i passeggeri dell'auto e del carretto uscivano illesi dall'incidente, la disgraziata Boifava veniva raccolta boccheggiante per le ferite lacero contuse alla testa e la frattura di un femore e di una gamba, e trasportata all'ospedale di Brescia, fu ricoverata in fin di vita.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione di un condannato a morte

Roma, 4 notte.

Il 15 maggio scorso la Corte d'Assise di Bolzano condannava alla pena capitale certo Antonio Oberpichler, di Acereto, frazione di Campo Tures, quale responsabile di omicidio aggravato da istigazione in persona della guardia di finanza Antonio Saba e di tentato omicidio in persona del brigadiere Renato Bertana, mentre un suo complice nel tentativo di omicidio, tale Alfonso Ebenhofer, anch'egli nativo di Acereto, veniva condannato a 27 anni di reclusione.

Il delitto avvenne il 3 giugno dello scorso anno in località Prati. L'Oberpichler e l'Ebenhofer, due noti contrabbandieri, mentre rientravano in Italia con un carico di contrabbando venivano fermati dal Saba e dal Bertana in servizio di perlustrazione. Riuscito vano un tentativo di corruzione, i due mentre venivano accompagnati alla vicina caserma delle Guardie di finanza aggredivano i due militi. L'Oberpichler uccise il Saba a colpi di baionetta, ne gettò il cadavere in un burrone e accorse poi a spalleggiare l'Ebenhofer, che lottava contro il brigadiere. Anche questo, nonostante la coraggiosa resistenza opposta, veniva sopraffatto e i due credendolo morto lo abbandonarono ritornando in paese.

Nel loro interrogatorio i due contrabbandieri tentarono di difendersi dicendo di non aver avuto l'intenzione di uccidere, ma semplicemente di ottenere con la violenza la libertà. Avverso la sentenza i due condannati hanno ora ricorso in Cassazione: l'Oberpichler, a mezzo dell'avv. Carracchi di Bolzano e l'Ebenhofer a mezzo degli avvocati Marchesani e Lessandri. I difensori hanno dedotto varie pretese violazioni di legge, quali la negata perizia psichiatrica e la contraddittoria motivazione della sentenza. Al ricorso resiste la Parte Civile assistita dall'Avvocatura dello Stato. Il ricorso sarà discusso in una udienza straordinaria della prima sezione della Cassazione che sarà tenuta probabilmente nella prima quindicina di agosto.

Ventun anno ad un omicida

Brescia, 4 notte.

La mattina del 10 aprile 1933, all'incrocio delle strade da Castrezzato per Coccaglio e Chiari fu trovato ucciso con un colpo di rivoltella alla gola, che le aveva recisa la carotide, la guardia campestre giurata Lino Piovani. Presso il cadavere erano stati abbandonati la rivoltella, la bicicletta, un mantello e il berretto appartenenti all'omicida identificato per il ventunenne Angelo Rossi di Castrezzato.

Costui, sorpreso nella notte antecedente dalla guardia mentre insieme con un certo Antonio Piatto trasportava in due sacchi 23 polli rubati in un vicino cascinale del colono Mombelli, aveva sparato un colpo di rivoltella contro il Piovani uccidendolo. Comparso oggi davanti alla Corte di Assise a rispondere del grave reato, il Rossi si difese negando l'addebito che le prove e le testimonianze invece gli attribuivano, mentre il Piatto doveva solo rispondere di complicità nel furto.

La Corte, con la sua sentenza, ha ritenuto il Rossi colpevole di omicidio preterintenzionale con l'aggravante del fine di furto e recidiva e porto di arme abusivo, condannadolo ad anni 21 di reclusione e lire 3 mila di multa (condonati 3 anni della pena e lire 3 mila per indulto), sei mesi di arresto, tre anni di libertà vigilata, danni e spese e accessori di legge. Il Piatto venne condannato per il furto ad anni due di reclusione e lire 2 mila di multa l'una e l'altra condonate per l'indulto.

Contrasti fra padre e figlio che portano ad una drammatica scenata

Alessandria, 4 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del venditore ambulante di dolciumi Michele Fortini, di 50 anni, abitante in sobborgo di Spinetta Marengo, imputato di lesioni in danno del figlio Eugenio, pure venditore ambulante. Costui, il 3 aprile scorso, si era recato dai genitori chiedendo il pagamento di 426 lire, importo di merce da lui fornita al padre qualche tempo prima. A loro volta i genitori pretendevano dal figlio la restituzione di oggetti di loro proprietà e che egli aveva precedentemente asportati: qual ultima soluzione proponevano la restituzione della merce invenduta e il rilascio, per il restante della somma, di una cambiale. Di qui un violento diverbio nel corso del quale il Michele feriva col coltello ad una mano il figlio, causandogli una lesione guarita in meno di dieci giorni. All'udienza, l'imputato si è difeso affermando di aver fatto uso del coltello per difendersi dal figlio che a sua volta aveva tentato sferrargli contro una sedia. I giudici hanno assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Interessante sentenza sull'uso di una piazza di Tribano

Padova, 4 notte.

Nel centro del paese di Tribano c'è una piazza chiamata della chiesa che sempre fu adibita a luogo pubblico. Ultimamente però l'arciprete don Angelo Capuzzo otteneva dal Comune di costruirvi un asilo, adducendo che la piazza doveva considerarsi il sagrato della chiesa. Recentemente il sacerdote aveva iniziato anche l'erezione di un muro col quale aveva recinto la restante area da annettersi all'asilo stesso. Siccome però il muro avrebbe ostruito l'accesso ad alcuni negozi e case di abitazione, la contessa Brazzolo insorgeva, poichè il muro stesso le precludeva l'accesso a una sua villa.

La questione è stata portata davanti al Tribunale il quale oggi ha emesso sentenza con la quale si dichiara che la piazza è soggetta a servitù di uso pubblico e come tale su di essa non è consentita la costruzione di opere private o restrizioni della servitù stessa, ordinando pertanto alla chiesa la rimozione dei manufatti costruiti.

L'ex amministratore del *Messaggero* dinanzi alla Magistratura del Lavoro

Roma, 4 notte.

Una interessante vertenza giornalistica sarà prossimamente discussa dinanzi alla Magistratura del Lavoro di Roma, quella dell'ex-direttore amministrativo del *Messaggero*, gr. uff. Ferdinando Mele contro la Società editrice del giornale, rappresentata dai fratelli Pio e Mario Perrone.

Il gr. uff. Mele, assunto nell'amministrazione del *Messaggero* dal fondatore del giornale Luigi Cesana, nel 1884, e giunto in seguito alla carica di direttore amministrativo, fu confermato nel delicato ufficio dalle varie società cui passò successivamente la proprietà del giornale romano. Nel 1922 il Mele, avendo raggiunto il 60° anno di età, dopo circa un quarantennio di appartenenza al *Messaggero* chiese, secondo il diritto riconosciutogli dal contratto giornalistico, di essere esonerato dalla carica e di ottenere la liquidazione spettantegli. La richiesta però, ripetuta due volte successivamente dal Mele, non fu accettata dai fratelli Perrone se non nel maggio scorso, epoca in cui il Mele lasciò effettivamente il giornale.

Chiesta dal Mele la liquidazione e non essendosi raggiunta fra le parti la conciliazione nonostante l'intervento in sede sindacale della sezione dell'Urbe dirigenti di aziende industriali, dell'Unione industriale fascista del Lazio e dell'Associazione editori di giornali, il Mele ha ora presentato ricorso alla Magistratura del lavoro. La liquidazione richiesta dal Mele supera per i 50 anni di servizio da lui prestati presso il *Messaggero* la cifra di 500 mila lire, cui vanno aggiunte alcune importanti quote per la percentuale sugli utili sulla pubblicità. Il gr. uff. Mele è assistito dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro.

La condanna ad Aosta di un noto commercialista

Aosta, 4 notte.

Sette processi penali a carico del commercialista dott. Giovanni Jans, che si trova in stato d'arresto dal 29 luglio 1933 a seguito di vari mandati di cattura emessi dalla Autorità giudiziaria, hanno tenuto occupato per due giornate intere il Tribunale di Aosta, dinanzi al quale si è svolto il laborioso e delicato dibattimento.

Tutte le cause, su istanza della difesa e per economia inoltre di giudizi, sono state abbinate, per cui il dottor Jans è comparso alla sbarra per rispondere di una teoria di imputazioni. Egli era accusato di essersi appropriato di 6261 lire in danno del fallimento dei coniugi Roberto Gossin e Carrel Lorenzina di Châtillon; di L. 6181,30, in danno del fallimento Pesquin; di L. 12.787 in danno del fallimento Pierino Pallaix; di L. 5309,95, residuo di somma maggiore, affidatagli da certo Camillo De la Pierre di Gressoney, per la definizione di un concordato amichevole con i creditori di costui; di avere insinuato nel passivo dei coniugi Milesi-Cossard, di Sarre, un credito simulato, in via privilegiata, di L. 2569,60.

Il dott. Jans era accusato ancora di malversazioni per essersi, durante la procedura del fallimento Lacchio, appropriato della somma di L. 11.063, e assieme al rappresentante di commercio Mario Henriquet di Giuseppe, di anni 34, da Genova, di appropriazione indebita di L. 6000.

Il Tribunale, dichiarato il dott. Jans colpevole di quattro reati di malversazione lo ha condannato a due anni e quattro mesi di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per due anni; lo ha assolto dalle altre imputazioni ascrittegli, ed ha assolto pure Mario Henriquet dalla accusa mossagli per insufficienza di prove.

Ladri di mucche condannati

Ferrara, 4 notte.

Sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale Rocchi Mario fu Luigi, di 22 anni, da Copparo, Conforti Giovanni fu Giuseppe, di 46 anni, e Conforti Giuseppe di Giovanni, di 21 anno, questi due da Porotto, imputati del furto di due vacche da una stalla di proprietà Astorà Alfonso da Pontelagoscuro, di un cavallo e di un vitello ad altri due agricoltori ed infine di una bicicletta.

In seguito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato Rocchi Mario e Conforti Giovanni alla reclusione per anni tre e giorni 15 ed il Conforti Giuseppe a 4 anni della stessa pena e venti giorni. Tutti alle spese accessorie.

La condanna di un ladruncolo

Alessandria, 4 notte.

Il contadino Luigi Barberis, di 20 anni, si era introdotto il 10 marzo scorso nell'abitazione dell'agricoltore Saviano Olivieri, residente in Bistagno, frugando negli abiti per razziare qualche cosa. L'insolito rumore richiamava l'attenzione del proprietario, il quale sorprendeva in flagrante il ladruncolo e lo consegnava tosto ai carabinieri. Comparso ora a giudizio, il Barberis è stato condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione e L. 550 di multa.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie Col Fed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Estero Col Fed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	6,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza.

La situazione del Cinepalazzo secondo il commissario giudiziale

Ai primi del giugno scorso l'avv. Livio Pugliese gestore del cinematografo «Cinepalazzo» presentava al nostro Tribunale istanza per ottenere l'ammissione alla procedura di concordato preventivo: su parere favorevole del Pubblico Ministero cav. Datta, il Tribunale accoglieva la richiesta, nominando commissario giudiziale l'avv. Gaetano Patti. La situazione dell'azienda era così prospettata dall'avv. Pugliese: attivo lire 718.949,20; passivo: creditori privilegiati ed ipotecari L. 491.243,10, creditori chirografari L. 337.455,15; complessivamente lire 828.698,25. In considerazione di tale situazione di massima l'avv. Pugliese proponeva all'approvazione dei suoi creditori un concordato preventivo sulle seguenti basi: 1) pagamento, entro 12 mesi dalla omologazione, delle spese e dei crediti privilegiati; 2) pagamento entro 24 mesi dalla omologazione, a rate del 10%, del 40% ai creditori chirografari, oltre agli interessi di legge, ponendo come garanzia: a) il plusvalore del terreno e del fabbricato posseduti in via Tiziano, del valore commerciale di oltre L. 400.000, gravati di ipoteca ridotta ora a sole 198 mila lire; b) il realizzo delle attività mobiliari che l'avv. Pugliese dichiarava di abbandonare alla massa creditrice; c) l'assicurazione, da parte del commissario, della liquidazione delle dette attività.

Esaminata accuratamente la situazione del Cinepalazzo, accertata la consistenza dell'attivo dichiarato dall'avv. Pugliese, l'avv. Patti non esita a dichiarare apertamente che, secondo il proprio convincimento, il proposto concordato si appalesa ineseguibile. «Ci troviamo di fronte — egli scrive nella sua relazione — ad una massa passiva, ipotecaria e privilegiata, che da sola è un ostacolo insormontabile alla realizzazione del sogno dell'avv. Pugliese». L'avv. Patti afferma, poi, che l'attivo deve essere sensibilmente ridotto: ritiene, anzi, che esso non riesca a garantire nemmeno il credito d'imposta.

E poichè le attività denunziate dall'avv. Pugliese non offrono garanzia sufficiente, l'avv. Patti esamina anche le possibilità che possono derivare all'avv. Pugliese dagli utili dell'esercizio da distribuirsi ai creditori nel termine di mora. «Logicamente l'avv. Pugliese — nota il commissario giudiziale — nell'avanzare la sua proposta avrà avuto presente che per i 24 mesi di mora richiesti ai suoi creditori chirografari egli avrebbe potuto continuare, e con certo vantaggio, la gestione del Cinepalazzo, anche se a mezzo di terza persona. Ora una sua tale previsione è tutt'altro che facile ad avverarsi. La Cinestampa — proprietaria dello stabile — di fronte al mancato pagamento del fitto da parte del gestore, ha citato l'avv. Pugliese avanti il Tribunale di Milano e, proprio qualche giorno dopo l'avvenuta ammissione sua alla procedura di concordato, otteneva una sentenza di risoluzione della locazione, di sgombro e di condanna. Si avvarrà la Cinestampa di tale titolo? — si domanda l'avv. Patti. — Ho tutte le buone ragioni per rispondere affermativamente — osserva il commissario. — Cosicchè si può prevedere fin d'ora che anche la speranza di una gestione Pugliese fino al 31 luglio 1935 — epoca in cui scadrà il suo contratto di affitto — debba considerarsi tramontata. Ma anche a volere prescindere da tale considerazione, altra deve farsene e pure importante. Perchè il concordato possa avere una probabilità di esecuzione occorrerebbe almeno che una continuata gestione Pugliese fosse grandemente attiva, desse, cioè, utili sufficienti per poter far fronte agli impegni che dovrebbero essere assunti con i creditori; ora l'esercizio del Cinema è stato, negli ultimi anni, fortemente passivo e le condizioni generali attuali lasciano tutt'altro che prevedere una ripresa favorevole per tal genere di spettacoli».

L'avv. Patti ritiene che si potranno realizzare, nelle spese di gestione, delle economie, ma non tali da far raggiungere l'equilibrio tra entrate ed uscite ed ancor meno una differenza attiva.

All'inizio della presente procedura si è accennato all'eventuale intervento del noto industriale comm. Leoni, di Milano: tale accenno fece sorgere in qualcuno più che una speranza una certezza di garanzia sicura e tranquillizzante. Ma il comm. Leoni — nota l'avv. Patti — non si è mai sognato di garantire il concordato: egli ha invece cercato di trattare l'eventuale rilievo del Cinepalazzo ma senza esito alcuno.

Sulla personalità delle Casse Mutue

Ci siamo già occupati di una vertenza fra la Banca Agricola, ora sostituita dall'I.R.I., e la Cassa Mutua Interaziendale Operai Metallurgici della provincia di Torino. La Corte di Cassazione, adottando avviso contrario a quello della prima sezione della Corte di Torino, aveva ritenuto che le Casse Mutue acquistassero personalità giuridica con la semplice pubblicazione del contratto collettivo contenente il loro Statuto. Tale sentenza del Collegio Supremo ha suscitato sulle riviste giuridiche appassionate discussioni fra dotti cultori di diritto corporativo. Ora la seconda sezione della Corte di Torino, con sentenza dovuta al consigliere Marco, ha fatto, in linea di massima, adesione agli insegnamenti del Collegio Supremo, ma, con riferimento al tema della lite, ha deciso che la Cassa Mutua Interaziendale di Torino non avesse, all'epoca dei fatti per cui è lite, pubblicato il contratto collettivo da cui essa ripeteva la propria costituzione, e che quindi il contratto stesso non fosse opponibile ai terzi.

Per conseguenza, la Corte ha assolto la Banca Agricola e per essa l'Istituto di Ricostruzione, dalle domande della Cassa, basate sulla opponibilità ai terzi di quello statuto, e specialmente sulle clausole relative ai poteri degli amministratori rispetto ai negozi cambiari.

Presiedeva il collegio giudicante il consigliere di Cassazione comm. Vigilante, difendevano le parti gli avv. comm. Boccardo e dott. Colonna per la Cassa Mutua, gli avv. Ercole Malchiodi e Mondo per l'Istituto di Ricostruzione.

Sul pavè della seconda tappa del Tour i "tricolori„ hanno dato battaglia

Martano, Bergamaschi, Gotti e Gestri protagonisti della Lilla-Charleville

Le Grevès vince in volata e Magne toglie a Speicher il primato in classifica, ma Bergamaschi si porta al secondo posto a 45" dalla "maglia gialla„ e Martano risale al quarto - Il forzato ritiro di Di Paco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. Le Grevès (Francia), che copre i Km. 192 della Lilla-Charleville in ore 5,49',30", alla media oraria di Km. 32,931 (con l'abbuono: ore 5,48');

2. A. Magne (Francia), ore 5,49',30" (con l'abbuono: ore 5,48',45");

3. Martano (Italia), ore 5,49',30";

4. Louviot (Francia), 5. Buse (Germania), 6. Bergamaschi (Italia), 7. Y. *Le Goff* (Francia) 1° degli isolati, 8. a pari merito: Gotti (Italia), Gestri (Italia), *Viratelle* (Francia), Geyer (Germania), tutti nello stesso tempo di ore 5,49',30"; 12. Lapebie (Francia), ore 6,5',6"; 13. *Renaud* (Francia), 14. Pélissier (Francia); 15. R. Wolke (Germania), 16. *Morelli* (Italia), 17. *E. Le Goff* (Francia), 18. a pari merito: *Franzil* (Italia), Schepers (Belgio), R. Maes (Belgio), Bonduel (Belgio), De Caluwé (Belgio), Dictus (Belgio), Folco (Italia), Buchi (Svizzera), Trueba (Spagna), Canardo (Spagna), Stoepel (Germania), Kutzbach (Germania), Risch (Germania), B. Wolke (Germania), *Wauters* (Belgio), Speicher (Francia), Archambaud (Francia), *S. Maes* (Belgio), *Herckenrath* (Belgio), *Verwaecke* (Belgio), *Level* (Francia), *Salazard* (Francia), tutti in 6,5',6"; 40. *Molinar* (Italia), in 6,6',13"; 41. *Pastorelli* (Francia), in 6,8',0"; 42. Cazzulani (Italia), id.; 43. Ezquerra (Spagna), id.; 44. Hardiquest (Belgio), in 6,10',16"; 45. Romain Gijssel (Belgio), in 6,14',49"; 46. Erne (Svizzera), id.; 47. *J. Bidot* (Francia); id.: 48. Stettler (Svizzera), id.; 49. *Galateau* (Francia), in 6,22',56"; 50. *Meini* (Italia), id.; 51. Vietto (Francia); 52. Vignoli (Italia) id.; 53. *Marcaillou* (Francia), id.; 54. Montero (Spagna) in 6,26'10".

Si sono ritirati: Di Paco (Italia), Rebry (Belgio), Blattmann (Svizzera) e l'isolato francese Buttafochi.

Le classifiche

Generale

1.	Magne (F.)	14,05'35"	
2.	Bergamaschi (I.)	14,06'20"	a 45"
3.	Le Grevès (F.)	14,08'10"	2'35"
4.	Martano (I.)	14,12'03"	6'28"
4.	Louviot (F.)	14,12'03"	6'28"
4.	*Le Goff Y.* (F.)	14,12'03"	6'28"
4.	Buse (Germania)	14,12'03"	6'28"
8.	Geyer (G.)	14,15'19"	9'44"
9.	Speicher (F.)	14,20'26"	14'51"
10.	Maes R. (B.)	14,21'11"	15'36"
11.	Archambaud (F.)	14,21'56"	16'21"
11.	*Maes S.* (B.)	14,21'56"	16'21"
11.	Kutsbach (G.)	14,21'56"	16'21"
11.	*Verwaecke* (B.)	14,21'56"	16'21"
15.	Lapebie (F.)	14,22'39"	17'04"
15.	Canardo (Sp.)	14,22'39"	17'04"
17.	De Caluwe (B.)	14,23'16"	17'41"
18.	Bonduel (B.)	14,24'06"	18'31"
19.	*Morelli* (Italia)	14,25'46"	20'11"
20.	Wolke R. (G.)	14,26'25"	20'50"
20.	Dictus (Belgio)	14,26'25"	20'50"
22.	*Herckenrath* (B.)	14,27'12"	21'37"
23.	Risch (G.)	14,27'39"	22'04"
23.	Schepers (B.)	14,27'39"	22'04"
23.	Wolke B. (G.)	14,27'39"	22'04"
23.	Stoepel (G.)	14,27'39"	22'04"
23.	*Level* (F.)	14,27'39"	22'04"
28.	*Le Goff E.* (F.)	14,30'55"	25'20"
28.	*Franzil* (Italia)	14,30'55"	25'20"
30.	Gotti (Italia)	14,31'10"	25'35"
31.	Gestri (Italia)	14,31'47"	26'12"
31.	*Viratelle* (F.)	14,31'47"	26'12"
33.	*Molinar* (I.)	14,32'02"	26'27"
34.	Gijssels (B.)	14,32'22"	26'47"
34.	*Bidot* (F.)	14,32'22"	26'47"
36.	Trueba (Sp.)	14,32'44"	27'09"
37.	Pelissier (F.)	14,33'13"	27'38"
37.	*Salazard* (F.)	14,33'13"	27'38"
39.	Hardiquest (B.)	14,36'05"	30'30"
40.	Ezquerra (Sp.)	14,36'16"	30'41"
41.	*Renaud* (F.)	14,37'03"	31'28"
42.	Stettler (Sv.)	14,37'22"	31'47"
43.	Erne (Svizzera)	14,42'56"	37'21"
44.	Buchi (Sv.)	14,43'14"	37'39"
45.	*Wauters* (B.)	14,47'23"	41'48"
46.	Montero (Sp.)	14,48'32"	42'57"
47.	*Pastorelli* (F.)	14,50'26"	44'51"
48.	Folco (Italia)	14,51'03"	45'28"
48.	Vietto (F.)	14,51'03"	45'28"
48.	*Meini* (Italia)	14,51'03"	45'28"
51.	Cazzulani (I.)	14,54'06"	48'31"
52.	*Marcaillou* (F.)	15,04'28"	58'53"
53.	Vignoli (I.)	15,04'36"	59'01"
54.	*Galateau* (F.)	15,05'13"	59'38"

Sinora ritirati 6. 4 aggruppati: Rebry (Belgio), Di Paco (Italia), Blattmann (Svizzera) e Nietzckhe (Germania). 2 isolati: Rinaldi (Francia) e Buttafuochi (Francia).

I nomi in corsivo corrispondono a quelli degli isolati.

Isolati

1.	Le Goff Y. (F.)	14,12'03"	
2.	Maes S. (Belgio)	14,21'56"	a 9'53"
2.	Verwaecke (B.)	14,21'56"	9'53"
4.	Morelli (Italia)	14,25'46"	13'43"
5.	Herckenrath (B.)	14,27'12"	15'09"
6.	Level (Francia)	14,27'39"	15'36"
7.	Le Goff E. (F.)	14,30'55"	18'52"
7.	Franzil (Italia)	14,30'55"	18'52"
9.	Viratelle (F.)	14,31'47"	19'44"
10.	Molinar (Italia)	14,32'02"	19'59"
11.	Bidot (Francia)	14,32'22"	20'19"
12.	Salazard (F.)	14,33'13"	21'10"
13.	Renaud (Francia)	14,37'03"	25' —
14.	Wauters (Belgio)	14,47'23"	35'20"
15.	Pastorelli (F.)	14,50'26"	38'23"
16.	Meini (Italia)	14,51'03"	39' —
17.	Marcaillou (F.)	15,04'28"	52'25"
18.	Galateau (F.)	15,05'13"	53'10"

Per Nazioni

1.	Francia	42,25'48"	
2.	Germania	42,49'18"	23'30"
3.	Italia	42,49'33"	23'45"
4.	Belgio	43,08'33"	42'45"
5.	Spagna-Svizzera	43,31'39"	1,05'51"

Oggi: Charleville-Metz

Oggi si corre la terza tappa, Charleville-Metz, di 161 Km. Il suo percorso è prevalentemente pianeggiante e la partenza verrà data alle 12.30.

Martano, l'asso italiano che ha ieri dato il tono alla gara, e Le Grevès, il corridore francese, vittorioso in volata.

Oltre ogni speranza

Charleville, 4 notte.

Dopo una giornata nera, ma in cui i cuori erano rimasti alti e la fede salda; dopo aver subito a denti stretti, soffocando a stento un gesto di rivolta, l'insistente ghignare della sorte; dopo, insomma, aver cominciato questo Giro apparentemente poco bene — e ciò ci irritava e ci dispiaceva — ma sostanzialmente bene — e ciò ci faceva guardare con serenità al domani — è venuta presto, prima ancora di quanto l'aspettassimo, l'ora della riscossa, libera dalla mano nera del destino, affidata solo ai muscoli ed alla volontà dei nostri atleti.

Vi avevo detto ieri che non andavo mendicando scuse per i nostri ragazzi, quando raccontavo tutte le disavventure che avevano messo in ombra le loro prove e dicevo che l'impressione di quello che essi avevano fatto non doveva essere basata solo sul nudo e crudo ordine di arrivo. La corsa di Martano, Bergamaschi, Gotti, Cazzulani e Folco era stata ben altra cosa di quella che il giudice di arrivo aveva sentenziato. E la squadra nel suo complesso si era tutt'altro che sbandata al primo urto; aveva dato la sensazione di una sicurezza, quasi di una padronanza insospettata nelle fasi che più per essa si temevano.

La fermezza dei nostri atleti

Come combattenti anziani, come veterani di questa prova, i nostri giovani, passato il primo attimo di stordimento sotto le mazzate della sorte, si erano magnificamente ripresi, misuravano cautamente le loro forze e, senza vanaglorioso ottimismo, guardavano serenamente il domani, quasi impazienti di prendersi al più presto la rivincita. Questo morale altissimo non era frutto di inconsapevolezza, ma della persuasione, tratta dalla durissima tappa di ieri, che questi tanto famosi avversari e questo spauracchio della corsa alla francese e per giunta sul « pavé » potevano benissimo essere guardati in faccia e regolati con la stessa arma della decisione e della combattività.

Già in questo atteggiamento spavaldo, talvolta aggressivo, essi si erano distinti ieri (parlo specialmente di Bergamaschi e di Martano) e avevano costituito motivo di meraviglia per tutti gli osservatori abituati a vedere gli italiani chiusi in difesa e messi troppo facilmente in difficoltà in queste tappe.

Il redattore capo dell'Auto mi diceva stamane che era la prima volta che i nostri corridori si erano comportati con tanta autorità in una corsa del nord e che era stupito che una corsa nella quale avevano piegato le ginocchia degli specialisti come i belgi e i francesi fossero stati proprio degli italiani a reggere fino alla fine. Durante la colazione, poi, Martano mi diceva che, se non gli fosse capitato l'ormai famoso incidente entro Lilla, avrebbe ancora cercato di dare un colpo ai superstiti, e qualcuno avrebbe certamente ceduto.

E dovete anche sapere che Bergamaschi fu una delle vittime della sbandata di Speicher negli ultimi trecento metri, senza la quale non so come sarebbe andata a finire la Parigi-Lilla.

In quanto agli altri, Gotti, che avevamo visto piangere come un bambino, si era completamente rasserenato e bofonchiava propositi di... atroce vendetta. Più calmo, ma non meno risoluto, era Cazzulani con la fronte incerottata, ma fresco che era un piacere a vederlo. Non vi dico di Folco, che sarebbe giunto con Archambaud, l'unico che potè riprendere, se non fosse stato investito da un motociclista entro Lilla, e che raccontava il suo incidente senza far scomparire il sorriso dal suo faccione rosso di pretino di campagna.

Taciturno, ma splendido di salute e tutt'altro che avvilito, era Gestri, che sembra sempre in agguato per farci una bella sorpresa. Gli unici che non se la passavano troppo allegramente erano Di Paco e Vignoli, preoccupato, quest'ultimo, della sua indisposizione di stomaco. In generale, dunque, buone condizioni fisiche e morale altissimo nella nostra squadra, poche ore prima di iniziare la seconda fatica.

" Gli italiani sono in testa! „

Gli ordini del direttore tecnico erano per una vigilante difesa, senza esclusione di passare alla offensiva. Non desideravano altro i nostri giovani ed io vi assicuro che la consegna è stata eseguita a puntino, oltre, anzi, quello che da essi si poteva ragionevolmente pretendere. Perchè questa Lilla-Charleville ha visto una cosa davvero insolita da quando seguiamo il Tour. In quattro anni non mi ricordo di avere mai assistito, neppure quando abbiamo mandato qui gli « assi », a una tappa di pianura dominata dai nostri corridori, manovrata dalla nostra squadra.

Non ho dimenticato e non si può dimenticare quello che ha fatto Guerra nel '30 e nel '33, per difendersi dai rabbiosi attacchi dei belgi e dei francesi, e va ricordato che, in premio di questa sua eroica difesa, egli strappò l'anno scorso a Charleville la vittoria in volata. Ma la sua gesta era stata tutta una risposta alle botte avversarie, una reazione leonina all'accanimento che si scatenava contro di lui. I nostri colori erano sempre bersaglio contro cui gli altri insistevano a spirare, erano l'incudine sulla quale battevano e ribattevano il ferro nell'ansia di spuntarlo prima che diventasse pericoloso. Questo gioco unilaterale di tutti contro uno ci irritava e ci faceva soffrire. Talvolta, non lo nascondo, ci umiliava.

Oggi abbiamo avuto la grande gioia di assistere al capovolgimento delle parti, di vedere tanti « bianco-rosso-verdi » fra coloro che attaccavano e facevano la corsa e la dominavano, di sentire per le strade la gente gridare: « Gli italiani sono in testa! ».

La gioia non è stata completa, perchè il traguardo di Charleville

non è stato tagliato da una maglia con i nostri colori e per un soffio, che è poi stato un errore, la maglia gialla non è passata nelle mani di Bergamaschi. Ma sarebbe stato troppo pieno, troppo grande il successo e forse intempestiva la conquista per la quale non dobbiamo avere fretta.

A tener più che mai accesa la fiamma delle nostre speranze e legare strettamente la vostra aspettativa e il vostro interesse a questa prova deve essere più che sufficiente la corsa dei nostri migliori e gli enormi, inattesi progressi che essi hanno fatto nella classifica generale in queste ultime 24 ore. E ciò, mentre continuava ad essere logica la preoccupazione per queste tappe piane e tormentate dal « pavé » che non vediamo l'ora di lasciarci alle spalle, mentre ci sembrava inattaccabile la posizione di Speicher, inevitabile la riscossa dei belgi, vulnerabili le condizioni di alcuni... « tricolori ».

Questa giornata è stata non meno dura della precedente. Una ottantina di chilometri di « pavé » peggiore di quello di ieri, che hanno obbligato ad un continuo gioco di equilibrio, di rallentamenti e di riprese, di prudenti tenute di ruota, e continua di montagne russe, un vento solo a metà gara favorevole, sono state le tre difficoltà naturali della tappa, che rendono notevole la media di 33 Km. e spiegano come, una volta prodottasi per merito dei nostri la frattura nel plotone, nessuno sia riuscito più a riprendere. Si è ripetuto, e ancora più chiaro, il fatto di ieri: che perdere dieci metri di terreno voleva dire non ricuperarli più.

Il " trabiccolo „ di Martano

L'ideatore della mossa che doveva decidere la fisonomia della corsa è stato Martano ed esecutori, con lui, Gestri, Gotti e Bergamaschi. Al momento in cui fu gettata la bomba, e cioè dopo quaranta chilometri, erano già scomparsi: Di Paco, eliminato nelle prime mischie sul « pavé », Vignoli, colpito da tre forature, Cazzulani, da una, e Folco, sorpreso dalla fulmineità dell'attacco. Il quale colpì in pieno Speicher ed i suoi compagni meno Magne, Le Grevès e Louviot, tutti i belgi, meno Romano Maes, e tutti i tedeschi, meno Geyer e Buse.

Tredici soli, infatti, furono gli uomini che, dopo un minuto di corsa, ne tenevano in mano le redini. Ma potrei dire molto meno, perchè per un bel pezzo solo gli italiani credettero e vollero che la fuga non fosse solamente uno scherzo; gli altri lasciarono fare e solo più tardi, quando videro che l'occasione era permessa per sfruttare personalmente la situazione, diedero una mano ai nostri e il colpo di grazia anche ai compagni.

Per 150 chilometri, dunque, su 190, il nostro quintetto ha imposto il suo ardimento, la sua tenacia e tutti hanno fatto a gara nel prodigarsi, ma si sarebbe ingiusti nel non dire che Gestri e Gotti, più che Bergamaschi, hanno contribuito a migliorare la posizione di Martano. Forse il mantovano non ha compiuto senza conseguenze la spettacolosa corsa di ieri e non ha rintuzzato nelle prime ore le velleità di chi cercava la sorpresa nel « pavé ». E dopo tutto non gli si può negare, finora, il diritto di non spremersi proprio tutto per gli altri.

Di questa condotta di gara aggressiva e audace, di questa illimitata prodigalità dei nostri ha colto per ora il maggior frutto Antonino Magne, che, giungendo due volte con i primi, veste, per ragioni di punteggio, la maglia gialla che sarebbe stata molto più meritata da Bergamaschi, se si fa il confronto delle corse fornite dall'italiano e dal francese, tanto ieri che oggi. E la parte sua di bottino fu Le Grevès, vincendo la tappa e guadagnando, quindi, un minuto e mezzo di abbuono.

Con ciò si conferma quanto detto sin dalla vigilia: che Magne è il nostro più pericoloso avversario, tanto più che ci avviciniamo a quei monti sui quali egli si potrebbe trovare meno a disagio degli altri. Ma rimando a dopo le considerazioni sulla classifica generale e vengo alle vicende della corsa di oggi, che si possono stendere su di una traccia molto semplice e chiara.

Nell'attesa del « via » Martano mi precisa che ieri, dopo la rottura della moltiplica (l'unico pezzo fornito dagli organizzatori, chè tutto il resto delle biciclette esce dalle officine del signor Ghelfi), saltò sulla prima macchina che ebbe a portata di mano e che era di un vecchio alto venti centimetri meno di lui, cosicchè, quando ci fu sopra, non riusciva a pedalare; fatto appena un chilometro, scese, buttò fra la folla quel trabiccolo, si fece dare un'altra bicicletta più proporzionata alla sua statura e con essa rimontò parecchi concorrenti, tanto da guadagnare almeno una paio di minuti degli otto che aveva perso.

I corridori si adunarono sulla Piazza di Tournay e, a mezzogiorno, Cazalis diede la partenza, cioè li avviò sino al sobborgo di Hellemmes e li lasciò in libertà solo sulla piccola strada che, poco dopo, piegava a destra, nella campagna. Entrammo subito in pieno « pavé », che i corridori cercavano di evitare, destreggiandosi fra le rotaie del tram che formavano una specie di banchina sopra elevata. Ciò non valse a Montero di evitare la rottura di una ruota e a Folco e Vignoli di forare. Non si cominciava troppo bene per i nostri colori. Le insidie della strada ed alcuni sensibili dislivelli provocarono più oltre uno sbandamento generale del gruppo. Vedemmo Meini e Di Paco già in difficoltà; Pelissier a terra per una gomma, poi anche Gotti. Ma che la sfortuna non volesse darci fiato neppure oggi?

L'offensiva dei " tricolori „

Dopo aver assistito ad una caduta di Romano Maes, di Archambaud e di Marcaillou, che non ebbe conseguenze, vedemmo rientrare Folco. Il torinese deve avere compiuto un magnifico inseguimento, perchè in testa non si andava davvero piano. Poco dopo, rientrava anche Gotti, il quale ci avverte che Vignoli, mentre inseguiva, aveva bucato una seconda volta. Il bolognese, fu, così, ricon-finato nella retrovie, ma stava risalendole, quando forò per la terza volta, rimanendo senza gomme. La camionetta era lontana, chè seguiva la maglia gialla ed egli perse più di cinque minuti per trovare sulla strada una gomma per proseguire.

A S. Amand, cioè dopo 40 chilometri, Romano Maes tentava di sorprendere la compagnia nell'attraversare la città, ma Bergamaschi gli fu sulla ruota insieme a Buse, poi piombarono addosso anche Martano e Y. Le Goff. Dopo aver tirato per un po' come un dannato, Martano invitò Buse ad aiutarlo, ma il tedesco non accettò l'invito. Ciò favorì il ricongiungimento anche di Magne, Rodolfo Wolke, Renaud, Verwaecke, quindi anche di Louviot, Le Grevès, Viratelle, Geyer, Gotti e Gestri.

A Raismes (km. 47) questi 14 uomini avevano due minuti su Hardiquest, Galateau, Salazard, Pastorelli e quasi tre sul gruppo in cui erano Speicher e Cazzulani, che aveva bucato proprio mentre si scatenava la battaglia. I distacchi erano quasi immutati al controllo di Valenciennes (km. 52), dove, però, il gruppo dei fuggitivi aveva perso Maes e Wolke appiedati.

Tra gli inseguitori, Speicher, dopo aver cercato di forzare l'azione da solo e aver lasciato a distanza il suo gruppo in cui navigavano Archambaud e Pelissier, si fece riassorbire e di esso venne anche a far parte Cazzulani, il quale si mise in testa con tutt'altra intenzione che di forzare l'andatura. La quale, però, fu, all'improvviso, animata da un tentativo di Bonduel mandato subito a vuoto dall'italiano.

Ormai, per vedere quello che stava succedendo, non c'era che da fare la spola fra i due plotoni e il compito non era facile, perchè le distanze aumentavano progressivamente. Ma la nostra insuperabile Ardita-Fiat rispondeva docilmente ai nostri richiami di velocità e di agilità. Potei, così, notare che dall'avanguardia scomparivano Renaud e Verwaecke per noie alla sella; il belga si dibattè per un pezzo fra le due unità, poi dovette rassegnarsi a farsi assorbire dalla seconda. A Jeanlain (Km. 62) il gruppo di Speicher passava 3'25" dopo il primo ed era agli ordini di Cazzulani, mentre la « maglia gialla » o, per meglio dire, il berretto giallo, perchè Speicher, campione del mondo, non può abbandonare la maglia iridata e il suo segno di riconoscimento si limitava al berretto, appariva incapace di reagire come la situazione avrebbe richiesto, quasi rassegnata alla sua sorte, quasi abbandonata dai compagni e non troppo aiutata dai belgi che rinnovavano la loro fiacca corsa di ieri. A Longueville (Km. 77) il distacco era aumentato a 3'40".

Come vedete, le cose prendevano per Speicher una pessima piega e non c'era ormai più speranza per lui che cambiassero, perchè la foga degli italiani non dava tregua e ad essi si erano aggiunti Geyer e Buse non meno vivaci condottieri. La media era qui di Km. 31,6, ma andava aumentando al pari del distacco. Quella ad Avesnes (Km. 104) era di 32 e questo di 7'40. A Etroeungt (Km. 111) quella di 32,340 e questo di 8'25". A Hirson (Km. 136) quella di 32,635 e questo di 12'. Erano evidentemente i fuggitivi che aumentavano il tono della marcia, mentre gli inseguitori l'andavano calando. Cazzulani e Folco passavano in testa solo... per far figura, ma si guardavano bene dal lavorare per Speicher, il quale si accontentava di quel poco che facevano Schepers e Bonduel e solo ogni tanto si assumeva l'onore del comando.

La decisione dei francesi in volata

Intanto anche Magne, Louviot e Le Grevès, quando capirono che per i loro compagni non c'era più niente da fare, non si rifiutarono di collaborare con i nostri e i tedeschi e si finì che da una parte c'era una decina di uomini che ce la mettevano tutta e dall'altra una ventina che si trascinavano a stento, senza quasi poter reagire.

Le conseguenze ve le dice l'ordine di arrivo. Io vi dirò come questo avvenne.

I nostri erano riusciti a prendere le buone posizioni in vista di Charleville, ma, all'ultimo momento, se le fecero portar via dai francesi. Entrarono, infatti, in pista nell'ordine Louviot, Magne, Bergamaschi, Martano, Le Grevès, Buse, Le Goff, Gotti, Gestri, Viratelle e Geyer. Ma, sul rettilineo opposto, uscì fuori come una saetta Le Grevès; Bergamaschi cercò di riprendere la sua ruota, ma si trovò preso fra Magne e Louviot, mentre Martano dovette andare al largo portandosi Buse. Le Grevès vinse facile, Magne tenne il secondo posto e Bergamaschi retrocesse al sesto.

Un malinteso fra Martano e Bergamaschi al momento di entrare in pista, la maggior decisione dei francesi nel prendere posizione e nell'impedire agli altri l'azione di ritorno e, soprattutto, la reale e indiscutibile velocità di Le Grevès hanno impedito ai nostri di chiudere con un miglior risultato la giornata, tutta piena e colorita della loro impresa.

Ma vi ho già detto che per ciò non dobbiamo amareggiarci. La vittoria di tappa è bella, ma è a quella finale che noi guardiamo.

Oggi la situazione è per noi molto migliore di quella di ieri. Bergamaschi è alle calcagna di Magne, cioè a soli 45". E' vero che Martano non guadagna niente in confronto di Magne, ma è anche vero che egli è già nettamente passato avanti a Speicher e a tutti coloro che possono essere pericolosi per lui, meno Le Grevès, ed è alla pari con Buse e Louviot due avversari che non credo debbano essere molto minacciosi in montagna. Si è fatto, in altre parole, un po' di largo attorno ai nostri rappresentanti.

L'elogio che tutti unisce

A far confronti con gli anni scorsi, la situazione a questo punto non è mai stata così solida per noi. Se, poi, pensiamo a quello che avrebbe potuto essere senza l'incidente di ieri a Martano (avrebbe certamente avuto la maglia gialla), non possiamo che rallegrarci, oltre che del comportamento, dei risultati finora raccolti dai nostri atleti. I quali tutti meritano un elogio incondizionato.

Bergamaschi ha, poi, spiegato di non aver potuto prodigarsi a fondo nella fuga per timore che i francesi passassero all'ultimo alla controffensiva e mettessero a loro profitto i nostri sforzi. Martano si è confermato degno di essere considerato il capo della squadra e di essersi formato una personalità di combattente ben più completa di quella semplice, rozza, quasi timida che lo ha rivelato al « Tour ». Gestri è stato utilissimo in omaggio a quella disciplina che si diceva gli facesse difetto. Gotti ha ripreso bene dopo la foratura e ha, quindi, lavorato per la sua parte. Folco sta riprendendo la sua forma migliore e Vignoli rimettendosi in salute.

Dobbiamo, purtroppo, lamentare il ritiro di Di Paco che è già partito per Parigi. Ma, nelle condizioni in cui era, il toscano ben poco avrebbe potuto rendere alla squadra. In complesso la nostra compagine viene sempre più amalgamandosi e potenziandosi. Martano e Bergamaschi ancora si dividono gli onori del portabandiera, ma non credo che dovremo aspettare i Pirenei per decidere definitivamente chi di essi sarà l'indiscusso capo dei « tricolori ».

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il duello Martano-Magne

di COSTANTE GIRARDENGO

Charleville, 4 notte.

Oggi le cose sono andate assai meglio di ieri, grazie anche alla sorte che non ha voluto perseguitare i nostri corridori. Per quanto alcuni di essi, come Gotti Folco Cazzulani e specialmente Vignoli, siano stati colpiti da forature, e gli ultimi tre tolti per questa causa dalla lotta delle prime posizioni, la squadra nel suo complesso si è mantenuta compatta ed ha preso una netta posizione di offesa.

Abbiamo avuto la nostra vittima in Di Paco, ritiratosi per indisposizione. L'ho visto a Charleville prima che ci lasciasse, ed effettivamente il suo volto palesava la sofferenza fisica, oltre che quella morale per non poter dare alla squadra quello che si proponeva. Perdiamo un buon camerata, non certo un troppo valido ausilio ai nostri colori.

Gli altri sono tutti in ottime condizioni e anche Vignoli si è quasi completamente rimesso e si propone di essere, d'ora innanzi, utile alla squadra. E' veramente ammirevole e commovente l'armonia che lega i nostri corridori e la volontà che li sprona a tutto dare per il trionfo dei nostri colori.

La volata non ci è stata favorevole: i nostri sono stati sorpresi in vicinanza del velodromo in cui hanno perso il comando delle posizioni, dopo avere non poco battagliato per assicurarselo. E lascio stare il modo col quale anche oggi in pista Bergamaschi è stato impedito di giocare tutte le sue possibilità.

Martano è rinvenuto fortissimo e, se avesse potuto prendere la ruota

MAGNE

di Le Grevès, indubbiamente nessuno gli avrebbe portato via almeno il secondo posto. Ma bisogna riconoscere che Le Grevès è rapidissimo e oggi il suo vantaggio all'arrivo dice che era il più veloce del gruppo.

Della squadra francese, Magne si presenta sempre come la minaccia più seria per noi. Speicher ha avuto una cattiva giornata, forse [illegible] guenza dell'eccessivo bere.

Dei tedeschi, si sono salvati soltanto Geyer e Buse, che sono stati ottimi collaboratori degli italiani nella riuscita fuga. La giornata ha segnato un nuovo sfasciamento della squadra belga. Solo Romano Maes si è salvato, ma è stato sfortunato, prima per una foratura che lo ha tolto dal gruppo dei fuggitivi, poi per una caduta che lo ha fatto riassorbire dal plotone di Speicher.

Degli svizzeri e degli spagnoli non è il caso di parlare.

Il bilancio nostro della corsa, che avrebbe potuto essere anche migliore, deve, però, soddisfarci appieno e aumentare la nostra fiducia nel domani.

Il Ballon d'Alsace che sarà la prima severa salita del Giro potrà darci una prima indicazione del duello che si profila tra Martano e Magne, oggi indubbiamente i due protagonisti del Tour.

COSTANTE GIRARDENGO.

Il torneo notturno degli " assi „ patrocinato da " La Stampa „

Stasera, alle ore 21, nel bocciodromo dell'O. N. D., avrà luogo l'ultima serie di partite della seconda eliminazione del torneo notturno degli « assi », patrocinato da *La Stampa*. I quattro incontri sono i seguenti: Dop. A.T.M.-Meroni Caromi; G. S. Lancia-Moncalierese; G. S. Fiat-Rivolese; G. S. Farina-G. S. Unica. Ricupero girone B: S.N.I.A.-S. C. Michelin. - Le partite giocate ieri sera hanno avuto i seguenti risultati: A. Armonia b. G. S. Unica 16-13; Meroni C. b. G. S. Fiat 16-4; G. S. Lancia b. Dop. A.T.M. 16-9; S. B. Rivoli b. Moncalierese 16-11.

LA DONNA ITALIANA

Dopo vent'anni

Sofia era moglie morganatica. Ma suo marito l'amava.

Ad una buona amica, egli aveva scritto un giorno: « Ho un grande desiderio di pace, di una casa tranquilla, di una famiglia. Ma chi vuole mai che sposi? Non c'è nessuna persona adatta. E' una vera disgrazia che tra le principessine da marito non ci sia alcuna scelta: tutte bambine, tutte frugoli di diciassette o diciotto anni... una più antipatica dell'altra... E per pensare all'educazione di una moglie sono troppo vecchio, non ho nè tempo, nè voglia. Mi figuro benissimo l'ideale di una donna come io la vorrei e con la quale potrei essere felice. Non dovrebbe essere troppo giovane, dovrebbe già avere un carattere formato e idee precise... ».

Non credeva di trovarla. La trovò invece l'anno dopo, nel 1890, durante l'estate, ad Abbazia. La donna sognata e non sperata, la contessa Sofia Chotek, dama dell'arciduchessa Isabella d'Austria, non era certo troppo giovane, e neppure gran che bella, almeno per il gusto moderno. Tra l'aureola alta un palmo che le facevano intorno alla fronte i capelli sollevati, ondati e tenuti su dall'imbottitura di crespo come allora usava, e la *guimpe* di tulle sorretta dalle stecche, il suo volto, illuminato dai meravigliosi *solitaires* appesi alle orecchie, era fiero e saggio, un volto di savia massaia e di donna volontaria. Così com'era, ai grossi occhi glauchi dell'arciduca Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe ed erede al trono austriaco dacchè l'unico figlio del vecchio sovrano si era ucciso a Mayerling, apparve l'ideale, la più bella e più amabile donna del mondo.

Dolce per loro quell'estate ad Abbazia, lungo la riva del mare! Ma qualcuno, tra quelli che li vedevano, si affrettò a informare l'arciduchessa Isabella che piombò come un falco su quei colombi. Ella aveva affidato alla sua dama la custodia di una principessina: era in tal modo che Sofia compiva il suo dovere? Ma mentre così la rimbrottava, come una bambinaia venuta meno alla sorveglianza, capitò l'arciduca. « Sofia è la mia fidanzata », disse, e l'arciduchessa Isabella, madre di parecchie di quelle principessine acerbe, « una più antipatica dell'altra » come egli aveva scritto all'amica l'anno prima, dovette inchinarsi con un sorriso agrodolce.

Povera contessa Sofia!... Cominciava per lei il supplizio destinato alle donne cui capita la ventura di invaghire di sè un erede al trono: tutta la società in rivolta e la ridda di maldicenze intorno al passato e le calunnie e il ghigno ironico delle invidiose e i sorrisi falsi delle credute amiche e il divieto inesorabile dell'autorità suprema. Infatti l'imperatore aveva detto all'arciduca: « O rinunci alla contessa o rinunci al trono ».

Poi aveva ceduto. Era vecchio l'imperatore ed era sazio di tragedie famigliari e la pena d'amore del grosso arciduca, non più tanto giovane, lo commoveva. Fosse felice... E Sofia era diventata moglie dell'erede: Amore aveva vinto...

Ma appunto perchè Amore aveva vinto gli altri non disarmavano. Le piccole principesse « una più antipatica dell'altra » facevano quel che potevano in quella guerra a colpi di spillo e il loro volto brillava di gioia maligna quando nelle cerimonie ufficiali prendevano il passo su di lei, che doveva restar ultima, quando la vedevano esclusa a teatro dal magnifico palco reale e obbligata a starsene in un comune palchetto di prima fila, quando la vedevano costretta a scendere dalla carrozza di corte dalle ruote dorate se scendeva l'arciduca suo consorte, e passare a fare il resto del tragitto nella sua carrozza privata. L'etichetta, come una vecchia fata arcigna e inesorabile, sembrava perseguitarla senza tregua; al riparo di essa le principessine tronfie e superbe della loro origine regale, guardavano sogghignando la moglie morganatica dell'erede con l'odio con cui si guarda chi occupa il posto che toccava a noi.

Col tempo l'imperatore la creò duchessa col titolo di Altezza e su quel che punto l'etichetta dovette cedere, ma Sofia sapeva che i suoi figli non avrebbero regnato mai, perchè nel 28 giugno del 1900 il suo sposo aveva solennemente rinunciato ai diritti del trono per i figli. 28 giugno, data fatale per Francesco Ferdinando e per Sofia. Fu in quel giorno, nel '14, giusto vent'anni fa, che si compì il delitto di Serajevo. Sofia appare nei ritratti di quel giorno un poco grossa, ma maestosa, vestita di bianco, con un cappello bianco guarnito di un gran ciuffo di *aigrettes* nere. In mano teneva ombrellino e ventaglio, attributi femminili, ancora di moda quell'anno...

Quando nell'attimo supremo ella ebbe tempo di capire che una rivoltella stava spianata contro suo marito, si gettò in avanti a difenderlo e a morire con lui...

Tutta la sua vita — quello strano impasto di umiliazioni profonde e di trionfi insperati — si concludeva così col gesto istintivo della donna che — materna sempre — cerca di offrirsi in olocausto per salvare chi ama. E non sapeva quel cuore di madre che in quello stesso momento si levava lo spettro rosso della Guerra.

CAROLA PROSPERI

Concludendo il " Ricettario „

Contabilità senza cifre

Ogni bilancio — di grossa banca o di piccola azienda — deve « quadrare » al centesimo.

Il verbo « quadrare » — di grande uso contabile, causa di affanni e di soddisfazioni — non si adopera nelle pareti domestiche, nemmeno se la *mater familias* abbia il diploma di ragioniera.

Però, persino in quelle famiglie nelle quali nessuno è ragioniere o impiegato di banca, ma nelle quali regni una sana amministrazione domestica, la buona *mater familias* e la cuoca rimangono a lungo a rimestare le cifre della giornata quando i conti della spesa non « quadrano »:

— Dove saranno andate a finire quelle 10 lire che mancano!

Possono esser anche 5 soltanto, o pur meno: e l'onestà della cuoca è probatissima (se, del resto, ella avesse desiderio di un suo personale profitto, i conti rilatterebbero alla perfezione). Ma quella piccola moneta che manca, bisogna trovarla.

Per 30 centesimi, si perde un tempo o un segmento di sonno che valgono molto di più.

Ma è assennato fare così.

***

E' assennato, nell'azienda delicatissima che è la famiglia, aver il conto rigoroso di tutto: e v'è il controllo occasionale o periodico su la biancheria, su l'argenteria, sui grandi e piccoli oggetti.

— Ohi, Francesca, dov'è andato a finire quel portacenere che era qui sul tavolino? Non si sarà mica rotto, spero!

No: il portacenere è incolume: era fuori posto: vale poche lire, ma è giusto che stia lì, e che non rischi di rompersi.

Altrettanta probabilità di rompersi ha il buonumore domestico.

Ma chi di noi, a sera, fa il bilancio del buonumore quotidiano?

***

Come conclusiva — e preziosissima — in questo elenco di pratiche ricette per la serenità familiare, abbiate quella — assai semplice — di fare ogni sera il bilancio del buonumore casalingo, come si fa il controllo della spesa e l'inventario delle cose preziose.

Ci è facile riconoscere se alcunchè sia stato rotto, o anche semplicemente scheggiato, nel rapporto di reciproca cordialità: che cosa, oppure, sia fuori posto e mancante...

E, prima di riposare (e proprio per meglio riposare) mettiamo subito in pari il bilancio.

Abbiamo in noi la possibilità di farlo immediatamente: colmare la differenza di cassa con una frase buona, un gesto affettuoso.

Con un semplice sorriso e un ancor più semplice bacio si può rinsaldare il buonumore momentaneamente infranto.

Pensate che bella cosa sarebbe, se anche le porcellane rotte si potessero riaccomodare con un sorriso o con un bacio!

TODDI

Igiene di stagione

Non è una novità che le bevande ghiacciate sono funeste, quando il corpo è in sudore, ma è bene ripeterlo in questa stagione quando il desiderio e anche il bisogno di bere è tale che ben pochi resistono all'invito di un bicchiere appannato di gelo. Per lo meno se non si resiste, si abbia la prudenza di inghiottire adagio, non avidamente e di un sorso solo, ma a piccoli sorsi conservando il più possibile il liquido in bocca. Bere a precipizio può produrre danni gravissimi, come svenimenti, crampi atroci allo stomaco e in certi casi congestioni polmonari o veri e propri attacchi di colera. Mamme, non stancatevi mai di raccomandare ai vostri bimbi la moderazione, la prudenza e il dominio anche sulla propria sete, insegnando loro, soprattutto con l'esempio, come si fa per farsi passare la sete senza farsi danno. Meglio di tutto sarebbe far precedere la bevanda da un alimento solido, un pezzetto di pane o un biscotto.

Pure pericoloso è entrare sudati o accaldati in luoghi umidi o freddi, come fanno certe massaie o certe donne di servizio che interrompendo le loro faccende, scendono in cantina, senza premunirsi nemmeno di uno scialletto. Meglio è sempre lasciar passare il momento della scalmana e andare in cantina quando si è riposate e asciutte. Non si prova quindi quel fremito di malaugurio, quel malessere, quell'immenso brivido che talvolta è addirittura l'annunzio di una polmonite.

Altri riguardi che bisogna avere in questa stagione: non star fermi nelle correnti d'aria: i mali di gola si prendono più facilmente d'estate che d'inverno. I mali di denti sono pure frequenti, è un'illusione quella di credere che questi malanni siano solo prerogative dell'autunno o dell'inverno, una corrente d'aria può engionare questi e altri mali peggiori. Non stare al sole scottante troppo a lungo. I bagni di sole sono una bellissima cosa, ma vanno dosati come una medicina. Se si vogliono fare veramente i bagni di sole per motivi di salute, bisogna sempre seguire le indicazioni di un medico e non farli a caso, se no si possono guadagnare delle bruciature tremende e dei colpi di sole dalle conseguenze gravissime.

Non camminare a piedi nudi. Chi è sempre andato a piedi nudi può farlo senza molto pericolo ma i nostri bimbi non possono adattare a un tratto questo sistema solo perchè fa caldo o perchè il nudismo è di moda. Possono farlo solo sulla spiaggia del mare. I pavimenti freddi cagionano un contatto che è dannoso senza dire poi delle schegge, degli intimi pericoli di infezione che insidiano i teneri piedini dei nostri bimbi.

Grazie ed eccentricità della Moda

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Abito da campagna in lino fantasia e organdi rosa.

Giacchettino in velluto di seta bianco.

Sottana da spiaggia in canapa rosa a righe color corallo.

I colori e le foggie delle tolette estive non sono mai state così originali, come quest'anno. La Moda sembra inesauribile, e ogni giorno crea colori e linee nuove, tutte deliziosamente belle, e di gusto perfetto.

La spiaggia offre un colpo d'occhio così vario, che è difficile lo scegliere fra tante belle tolette, quella che ci piace di più. Il pigiama dai lunghi pantaloni, si vede ancora, ma quello dai calzoncini corti con la sua grazia audace è il preferito, specialmente dalle donne molto giovani, ed è ormai di gran voga. Adottatelo soltanto se siete molto sicure di voi stesse — è una novità che chiamerei pericolosa per le signore che non hanno più vent'anni!

La veste da spiaggia è una creazione più facile da portare, e che non esclude l'originalità; abbastanza lunga, si apre in una larga scollatura sulla schiena, è propizia ai bagni di sole, e potrete portarla anche per fare una passeggiata, specialmente se vi aggiungete una piccola mantellina, che la completerà deliziosamente. Potrete anche indossarla sopra la maglia da bagno; comodissima per arrivare al mare.

La grande novità per questa veste da spiaggia è il « Pirco » che è già stato accettato con entusiasmo dalle nostre grandi sarte, è un modello di grande comodità, e di un'originalità spiccata, che piacerà tanto alle signore innamorate di esotismo! E' semplice prima di tutto, perchè è composto di un reggipetto leggero e aderente sorretto da piccole catenelle di metallo, di rafia colorata. La sottana è ampia, lunghissima, aperta sul davanti, e leggermente arrotolata in un morbido drappeggio intorno alla vita. Ecco tutto... ma questa deliziosa creazione vi darà agio di sbizzarrirvi con il vostro gusto personale per sceglierne il colore e il tessuto. Vi consiglio però, i colori forti, le striscie, i fioroni multicolori e i tessuti morbidi come il crespo di Cina, il cascame di seta, i crespi di cotone. I nuovi cappelloni da spiaggia sono di un'eleganza giovanile e fresca, assolutamente nuova. I loro modelli non ricordano nemmeno lontanamente quelli dell'anno passato, non hanno nulla in comune con il berretto basco, e il piccolo fez di paglia o di filo. Si accordano perfettamente con il pigiama, con la veste da spiaggia, e meglio ancora con il « Pirco ».

In onore di questi deliziosi cappelloni, le signore perderanno l'abitudine di stare al sole senza cappello, ne siamo sicuri. Si ombreggeranno invece il volto con queste tese morbide di organza, di finissima paglia, e di lino, dalla calottina piatta da dove scende un lungo finissimo velo blu e anche nero.

Converrete signore che la moda del velo lungo e scuro non solo proteggerà la vostra pelle delicata dai raggi troppo infuocati del nostro sole, ma vi farà anche acquistare una certa aria misteriosa che avete perso l'abitudine di avere ma che è piena di grazia e di squisita femminilità. S'intende che questi cappelli sono solo fatti per portarsi nei momenti in cui rimarrete sdraiate sull'arena oppure, per le passeggiate sul mare, o in pineta: quando invece vorrete entrare nell'acqua chiuderete i vostri capelli nella cuffiotta di raso, o di gomma aderentissima.

Delle magliette da bagno non abbiamo ancora parlato, eppure, nella loro semplicità, hanno quest'anno un chè di nuovo e d'originale che gli anni passati non esisteva! Prima di tutto la loro novità consiste nel tessuto e nel colore: si capisce il modello non c'è... il modello glielo presta il vostro corpo, e la maglietta docile ne segue fedelmente tutti i contorni.

Dunque i nuovi tessuti sono maglia di seta pesante e tramata a cotone; maglia di seta e paglia, che vi rivestirà come di una lucida corazza, e la solita maglia di lana, ma più pesante e più stretta degli anni scorsi. E' forse la più consigliabile di tutte in fatto di costumi per il bagno, e cioè di maglie destinate ad essere immerse nell'acqua per parecchio tempo: dico questo perchè molte signore rivestono la maglietta, ma non fanno il bagno, ed allora per la passeggiata sulla riva del mare o per le lunghe soste sotto l'ombrellone è molto indicata anche la nuova maglia di paglia o quella di grossa seta lucida.

***

I cronisti mondani, le fotografie, hanno dato particolare rilievo a una caratteristica della moda di quest'anno. Non ostante i trenta gradi e più di calore, si sono vedute, sui campi ippici più celebrati, delle signore indossanti delle pellicce intere, specialmente di visone e di topo americano. E' stata anzi, questa, una delle note mondane più tipiche della settimana di Epsom. Ma indipendentemente da tali esagerazioni, in realtà niente apparve negli scorsi giorni più indovinato dei vaporosi abiti estivi accompagnati da un bel renard portato al braccio o gettato al collo con graziosa noncuranza. Anche a S. Siro e ai Parioli questo elegante contrasto venne rilevato come la nota più bella della moda attuale. Sono ben lontani i giorni in cui le nostre nonne indossavano la pelliccia soltanto quando incominciavano i primi geli! Oggi invece, in montagna e al mare, la volpe, la mantellina, le guarnizioni di pelli trionfano in piena canicola.

Cappello in feltro giallo e marrone a punti bianchi.

Cappello in canapa rada nera e nastro nero.

Cappello in paglia di riso guarnito da seta blu.

I modelli sopra riprodotti si trovano esposti, nell'originale a colori, nelle nostre vetrine di via Roma.

Note domestiche

La conservazione delle verdure

Per quelle di voi, gentili amiche, che vivono in campagna, o per quelle che — beate loro — passeggiano un orticello con tutta quella grazia di Dio che le altre poverette devono acquistare al mercato spendendo e rassegnandosi alla sua molto relativa freschezza, questa è la stagione di certe opere di previdenza. Tutti questi piselli, tutti questi fagiolini che non si possono consumare, nè d'altra parte si vogliono vendere, sarebbero tanta manna quest'inverno quando tutto sarà più caro e quando l'orto dormirà sotto la neve...

I piselli si conservano molto bene in bottiglie lunghe e strette, quelle da spumante per esempio sono le più adatte. Prima di tutto coglietè i vostri piselli al mattino presto, prima che il sole li scaldi e come i piselli tutti gli altri ortaggi, chè quello è il momento in cui sono freschissimi e la freschezza è la prima qualità che devono avere le verdure destinate alla conservazione. Se invece vi giungono in panieri dalla campagna lontana e durante le giornate calde, prima cosa da fare è distenderli in luogo fresco e oscuro, in modo che riprendano per quanto è possibile la loro primitiva freschezza. Per i piselli dunque sgusciateli e badate che siano il più che si può della stessa grossezza, gettateli nell'acqua bollente e lasciatevéli per qualche minuto, poi scolateli e metteteli dentro le bottiglie che si sono pulite bene in precedenza. Dopo in ogni bottiglia, mettete un litro d'acqua tiepida in cui avrete sciolto un cucchiaino di sale e uno di zucchero. Dopo di che chiudete con dei turaccioli nuovi e solidi, mettete le bottiglie in una caldaia o in un grande paiuolo pieno di acqua fredda avendo cura di dividerle una dall'altra con stracci e con della paglia, mettete al fuoco e fate bollire per un'ora, tenendo sempre le bottiglie a bagno maria come si fa per la sterilizzazione dei poppatoi. Si fanno alla fine raffreddare le bottiglie entro la stessa caldaia e infine si mette della ceralacca intorno al turacciolo per una più completa tappatura e si tengono le bottiglie in una dispensa profonda, più allo scuro che si può.

Il metodo indicato dal dott. Manicarili, pure ottimo, sarebbe il seguente: Si prepara una soluzione di sale da cucina dal 5 al 10 per cento e se ne versa circa un litro in un fiasco senza rivestimento di paglia che si tappa con bambagia e si fa bollire a fuoco diretto per dieci minuti. Poi si mette nel fiasco l'ortaggio da conservare (se si tratta di piccoli ortaggi che passino per il collo del fiasco vi si mettono interi, se no si tagliuzzano) in modo da occupare il fiasco per circa tre quarti della sua capacità e in modo che tutti gli ortaggi rimangano immersi nella soluzione suddetta. Ciò fatto si tappa nuovamente il fiasco e si rimette al fuoco per continuare l'ebollizione per 10 minuti, quindi si brucia la parte superiore del tappo di bambagia, si chiude con carta paraffinata e si suggella con la ceralacca.

In quanto alla conservazione dei pomodori, quanti modi, quanti metodi!... Per la conserva se si vuole che sia compatta, solida, uno dei migliori è il seguente: Cuocere i pomidori, fino a farli consumare bene (la massaia non ha bisogno che le si indichi la durata della cottura) son cose che giudica a occhio, poi si passa al setaccio, si fa di nuovo bollire e ribollire con poco sale poi si mette a seccare al sole. Se si vuole invece avere della conserva molle o quasi liquida dopo aver passato i pomidori al setaccio si mettono cinque grammi di acido salicilico per ogni litro di salsa e si fa bollire in bottiglie con lo stesso metodo di sterilizzazione come si è detto per i piselli.

Allo specchio

Quando è di gran moda il bianco come ora, viene di moda naturalmente la pelle bruna.

Adesso si dice « naturalmente »; un tempo, ciò sarebbe fatto orrore, senz'altro. Un tempo le signore vestivano abiti di un bianco abbagliante come l'argento e si riparavano il viso colla veletta, coll'ombrellino, col ventaglio, in tutti i modi, pur di non essere offese dai raggi del sole e di non portare le tracce di quei baci che bollavano la fine epidermide come delle bruciature e che, secondo il gusto d'allora, rovinavano definitivamente la pelle femminile. Bianca come l'alabastro, candida come la neve, ecco come dovean essere, anche in piena estate, la pelle delle donne eleganti.

Adesso il bianco-argento nei vestiti non usa più tanto, si preferisce il bianco-sporco, il bianco-calce, il bianco-guscio d'uovo, insomma tutto quel bianco che ha tendenza al naturale, al greggio. E invece del candore, usa il bruno, specie nelle parti visibili: viso, collo, braccia e gambe (visibili sotto le calze a rete), tutto di un bel colore ocra. Le cinturale vorrebbero tutte essere abbronzate in questa stagione!

E' indubbio che quel colore dà un tono di salute, di giovinezza, di gagliardia, di sport e di forza, assai in armonia con i nostri tempi. Per ottenerlo naturalmente bisognerebbe stare al sole. Con giudizio, procedendo poco alla volta per non esporsi alle bruciature e a gravi inconvenienti, ognuno, per via d'esperienza, impara a regolarsi secondo il tipo della propria pelle. Però è lunga... Vi sono in commercio delle creme, degli oli che provvedono a ciò, bruniscono la pelle come se si fosse stata mesi e mesi sulla spiaggia... In definitiva però non è condannabile se le eleganti ne usano per spalmarsene il corpo (e gli oli sono forse da preferirsi), perchè in tal modo l'epidermide può esporsi al sole difesa e quindi con minori pericoli, e sotto lo strato artificiale abbronzarsi naturalmente.

Come faccio...

Avete nella vostra casa di campagna, un pavimento che non è mai stato incerato? Ecco un sistema semplice e poco costoso da seguire, per ottenere un pavimento brillante pur senza dargli la cera. Spazzate e pulite il vostro pavimento come di solito, passateci sopra un cencio umido, poi lasciate asciugare. Inzuppate una spugna nel latte fresco e dopo averla leggermente spremuta, passatela così su tutto il pavimento. Indi con un pezzo di panno stropicciate con energia, il pavimento diventerà lucido e brillante anche senza la cera e sarà molto più resistente alla polvere e al fango.

***

Per pulire bottiglie o boccette che han contenuto dei liquidi grassi, si è sovente imbarazzate, si ha un bel lavarle con acqua calda e risciacquarle all'infinito: non c'è verso di nettarle a dovere. Un buon metodo è quello di adoperare della benzina o dell'essenza di petrolio. E' naturale che se la benzina e il petrolio agrassano l'interno della bottiglia o del flacone, dopo bisogna far di tutto per levare il loro odore, quindi acqua calda in quantità. Le bottiglie che han contenuto del latte o i poppatoi devono, Dio guardi, perdere ogni traccia di odore.

***

Un buon liquido per lavare le macchie, potete farlo da voi stesse, in casa, con 175 grammi di acqua ragia, 25 grammi di etere solforico, e 25 grammi di alcool rettificato. Mescolate in una boccetta che poi chiuderete con un tappo a chiusura ermetica. Prima di adoperare questo liquido, agitate la boccetta, poi inzuppate col liquido un pezzetto di flanella e stropicciate leggermente la macchia che volete levare.

SOTTO LA LAMPADA

La cifra tra parentesi indica il numero delle lettere di cui si compone la parola.

ORIZZONTALI:

1. Sotto gli occhi (6).
6. In convento (6).
10. Papa del V secolo (5).
11. Una parte del giro d'Italia (5).
12. Gas luminoso (4).
13. Regione dell'Africa (5).
14. Allietano lo spirito (4).
17. Per Natale e per la Pasqua (7).
19. Predizione mitologica (7).
20. Città asiatica (7).
22. Serve a turare i buchi (7).
24. Stato dell'Asia (4).
25. Serve a fare i sandwich (5).
26. A teatro (4).
30. Folla (5).
31. Naufragato nei ghiacci (9).
32. Fiume dell'Alta Italia (6).
33. Uno degli Stati Uniti (6).

VERTICALI:

2. Vola (5).
3. Notissimo edificio torinese (4).
4. Serve per la guerra (7).
5. Di una celebre antica città (7).
6. Città siciliana (4).
7. Capeggiatori (9).
8. Evviva (7).
9. A San Remo (6).
15. A Venezia (5).
16. Regione pianeggiante (5).
18. Persone spregevoli (9).
20. Termine chimico (6).
21. Metallo (7).
22. Mèta non desiderata (7).
23. Dea della vendetta (6).
27. Una delle più grandi città del mondo (5).
28. Compenso (4).
29. Caro agli artisti (4).

Risposte

ABBONATA TORINESE. — [illegible]

TURINEISA SAGRINA'. — [illegible] Grazie delle sue parole e auguri.

IRIDE - Sampierdarena. — [illegible]

ITALA A. - Cuneo. — [illegible] Non c'è nulla di male a indirizzare direttamente a lei.

GIOVANNA - Cuneo. — [illegible]

Grandi comandanti e piccoli comandanti

Nel volume numero 5 di quella «Storia della Guerra Italiana», edizione Corbaccio, i cui primi numeri, a giudicare da polemiche in corso, non pare abbiano tutti portato un contributo molto chiaro e commendevole alla storia stessa, il generale Aldo Cabiati si occupa della battaglia dell'Ottobre 1917 sul fronte isontino.

Il libro presenta gli avvenimenti di quel periodo secondo il punto di vista dell'autore, ma non è di ciò che vogliamo trattare; ci occupiamo del libro soltanto perchè, nel leggerlo, abbiamo rilevato una sottile distinzione, enunciata dall'autore, tra comandanti elevati e comandanti in sottordine, ed un giudizio, connesso a tale distinzione, che non può essere lasciato passare sotto silenzio in un momento evolutivo, interessante come l'attuale, per i quadri del nostro esercito.

Il Cabiati, dopo aver accennato, in alcune pagine, alla questione dello stato morale delle nostre truppe, stato morale nel quale riconosce la causa prima del successo austro-tedesco nell'autunno 1917, afferma che questo stato morale era sconosciuto, al fronte italiano, oltre che al Capo, anche ai Comandanti di Grandi Unità; ai quali, però (pagina 105) «non si può far risalire che in misura indiretta e parziale... la ignoranza della reale situazione di fatto», perchè: «La deficienza... era più in basso, presso i capi in sottordine, che non sono perciò in alcun modo scusabili per non aver veduto, saputo, riferito».

Non vogliamo indagare se sia esatto che i comandanti di grandi unità italiane non fossero a giorno dello stato morale delle proprie truppe, nell'ormai lontano ottobre 1917, perchè il particolare contingente non interessa; prendiamo l'affermazione del Cabiati quale è e, quale è, la troviamo molto indulgente verso i «comandanti di grande unità» e molto severa verso i «capi in sottordine».

Ci preoccupa, questo eccesso di indulgenza da una parte e di severità dall'altra, e ci sembra in intimo contrasto con lo spirito dei tempi nuovi sorti dalla Rivoluzione, anche in rapporto alla morale del libro, che vorrebbe essere la seguente: «Il problema militare italiano è soprattutto un problema di quadri», morale di grandissima attualità nell'Esercito dell'anno XII ed alla quale ci associamo convinti, spiacenti di dover dissentire radicalmente dalla premessa, per via di quel tale eccesso di indulgenza e di severità.

Guai, infatti, secondo noi, se il problema militare italiano, che è senza dubbio e rimarrà sempre, come d'altronde per tutti gli eserciti di tutto il mondo, un problema di quadri, dovesse risolversi nel preparare dei quadri dove agli alti comandanti fosse concesso di ignorare lo stato morale delle truppe fino al momento in cui i capi in sottordine non abbiano veduto, saputo e riferito! Si marcerebbe diritti diritti verso la figura dell'alto comandante «uomo di calamaio» — non diciamo «uomo di penna» perchè anche la penna, nelle mani di un comandante fornito di attributi virili, dovrebbe essere un'arma — cioè alto ufficiale, in questo caso non ci sentiamo più di chiamarlo alto comandante, che esercita le sue funzioni rintanato costantemente in un ufficio, a portata di un vistoso calamaio colmo di inchiostro, che gli serve per scrivere o firmare, ogni giorno, tanti attergati severi e imperativi, per trasmettere ai propri inferiori gli ordini dei propri superiori, e tanti attergati deferenti e sottomessi, per trasmettere ai propri superiori le richieste, o le relazioni dei propri inferiori.

L'esercizio del comando, ridotto a questo schema elementare, non soltanto fa sì che chi lo adotta possa rimanere totalmente all'oscuro di qualsiasi «stato morale» determinatosi nelle truppe dipendenti, ma porta ad altre deplorevoli conseguenze: si finisce col leggere attentamente soltanto la corrispondenza proveniente dall'alto — soprattutto per evitare fastidi, in gergo militare «grane» — e col sorvolare tanto frettolosamente sulla corrispondenza proveniente dal basso, da rischiare di trasmettere ai comandi superiori perfino relazioni di comandi inferiori negative sullo stato morale dei reparti, senza aver rilevato la importanza del contenuto; quando non si preferisce, avendolo rilevato, cestinarle, oppure restituirle ai compilatori con un attergato capzioso, perchè le modifichino «opportunamente», «onde evitare», ecc. ecc.

I capi in sottordine verso i quali il Cabiati è tanto severo, attergati di questo tenore, o inviti verbali analoghi, in guerra ne hanno ricevuti spesso ed è perciò che meritano qualche indulgenza, e più ne meritano quando, essendosi ostinati a non voler modificare quanto avevano scritto (l'ostinazione dell'inferiore, per certi superiori, è soprattutto riprovevole quando l'inferiore dice la verità, o sostiene una causa giusta) si sono visti minacciati di siluramento — brutta espressione del gergo militare che usiamo perchè sorta proprio in quei tempi — per «mancanza di spirito militare», o per «scarsa disciplina», o per «poca fede».

Non si può pretendere che tutti i capi in sottordine abbiano volontà e carattere di così solida tempra da saper affrontare le conseguenze estreme. Notare, poi, che se le affrontano e ne subiscono danni, quando anche, in seguito, i tempi, od i superiori mutino, nessuno più si ricorda di chi ha spinto la propria incorreggibile rettitudine sino all'infortunio, sicchè il gesto si riduce quasi sempre ad uno sterile sacrificio sul deserto altare dell'ideale.

In ogni modo è certo che, per avere buoni capi in sottordine, occorrono anzitutto alti comandanti capaci di educarli coll'esempio, alti comandanti di forte carattere, che comandino effettivamente, che non passino la vita trincerati dietro un calamaio e incistati dentro un berretto ricamato, che vivano attivamente e *cordialmente* la vita dei loro ufficiali e delle loro truppe, e che perciò siano in grado di vedere e di sapere tutto direttamente, senza attendere che i comandanti in sottordine abbiano riferito. Questa figura di alto comandante, la sola che possa risolvere, in qualsiasi esercito e in qualsiasi tempo, ogni problema di quadri sotto il punto di vista qualitativo, non soltanto non ha quasi mai bisogno che gli inferiori riferiscano, per sapere, ma, nei casi particolari in cui questo bisogno può verificarsi, trova sempre tutti gli inferiori pronti a riferire immediatamente, ampiamente e sinceramente, perchè la corrente spirituale che unisce gli inferiori a queste figure di alti comandanti è sempre una corrente vivace di affetto, di stima e di fiducia.

Poichè, e qui una sottile distinzione cade opportuna, bisogna distinguere le cose che un inferiore può trovarsi in condizione di riferire ad un superiore in diverse categorie: vi sono cose insignificanti, cose piacevoli e cose ingrate. Per riferire sulle prime due categorie non occorre alcuna fatica; per riferire sulla terza categoria uno sforzo è sempre necessario. Novanta volte su cento, quando l'inferiore non sa compiere questo sforzo, la colpa non è sua, ma la sua incapacità significa precisamente, per parlare in lingua povera, che egli non si fida del superiore; in questi casi chi merita riprovazione è quindi il superiore e non l'inferiore, perchè la fiducia non può essere merce vile che l'inferiore cede gratuitamente, ma deve esser sostanza preziosa che il superiore paga e paga al giusto prezzo.

Perciò il giudizio del Cabiati a noi sembra non soltanto immeritato per i nostri Capi in sottordine dell'ottobre 1917, non soltanto poco lusinghiero, e ingiustificato nel suo carattere di generalità, anche per gli alti Comandanti, che vorrebbe in tale maniera scusare; ma a noi sembra un giudizio da scartare accuratamente da ogni buon corredo di principii etici positivi sull'arte del comando, e da non tentare di accreditare proprio nel prendere in esame un problema di quadri.

GIACOMO CARBONI

La crisi giapponese

L'ex Ministro della Marina Okada incaricato di costituire il Gabinetto

Londra, 4 notte.

Si ha da Tokio che la crisi ministeriale è stata risolta con la nomina a primo ministro dell'ammiraglio Okada che fu un tempo ministro della Marina. Non si conosce ancora la composizione del gabinetto. L'avvento di Okada al potere non è privo di importanza nei riguardi della politica internazionale. Si dovette infatti alla sua opera personale se gli avversari del trattato navale di Londra furono ridotti al silenzio alcuni anni fa.

Okada sarebbe un uomo di governo molto moderato. Nelle linee generali egli continuerà la politica del suo predecessore visconte Saito ed è da ritenere che alla prossima conferenza navale egli sosterrà con ardore la tesi in favore dell'aumento della marina nipponica.

La colonna romana a Chicago

Come avverrà l'inaugurazione

Omaggi americani al Duce

Chicago, 4 notte.

Il Presidente Roosevelt ha designato il senatore federale Hamilton Lewis a rappresentarlo all'inaugurazione della colonna romana che il Duce ha donato alla città di Chicago a ricordo della seconda crociera atlantica del generale Balbo. L'inaugurazione avverrà il 15 corrente e coinciderà col primo anniversario dell'ammaraggio delle squadriglie italiane nel lago Michigan. La colonna è stata già eretta sul piedestallo e ora si danno gli ultimi ritocchi di rifinitura al monumento. Il senatore Lewis, che gode larghe simpatie nelle colonie italiane di Chicago e dello Stato dell'Illinois — ed è per questa popolarità che il Presidente lo ha scelto a suo rappresentante — sarà anche l'oratore ufficiale della cerimonia. Altri oratori saranno l'on. Horner governatore dello Stato dell'Illinois, l'on. Kelly sindaco di Chicago, S. E. Rosso Ambasciatore d'Italia a Washington, Mister Dawes presidente dell'Esposizione internazionale di Chicago, il contrammiraglio Claverius e il maggior generale Keehn. Il Principe Ludovico Spada Potenziani, commissario del padiglione all'Esposizione, consegnerà il monumento al Sindaco Kelly a nome del Duce.

Dopo lo scoprimento della colonna avrà luogo un'altra cerimonia: quella del battesimo ufficiale della «General Balbo Avenue» che nella toponomastica municipale ha avuto finora il nome di 16.a strada.

La colonna sorge nel centro di una larga spianata antistante il padiglione italiano. La spianata con la chiusura dell'esposizione verrà trasformata in giardino pubblico e si rispecchierà nelle acque del lago. La colonna poggia su di una base di cemento armato alta tre metri. Alla base si accede mediante scalini circolari in marmo. L'altezza complessiva del monumento è di 8 metri.

I giornali, illustrando il significato morale del gesto del Duce, rilevano che anche dal punto di vista materiale il dono è preziosissimo, poichè da 1200 anni non è stata più rinvenuta negli scavi archeologici italiani la qualità di marmo di cui è composta la colonna.

Omaggi all'Italia

in una manifestazione coloniale

Parigi, 4 notte.

Il sindacato dei giornali della Francia all'estero d'accordo col comitato organizzatore dell'esposizione del Sahara aveva invitato a una colazione offerta in onore del Ministro delle Colonie Pietro Laval e del Governatore generale dell'Algeria Garde, le personalità francesi e straniere che hanno portato la loro collaborazione a quella esposizione. Erano presenti per l'Italia il segretario dell'Ambasciata signor Assettati in rappresentanza del R. Ambasciatore, il signor Centola ex vice console a Parigi, il signor Cazzaroli membri della delegazione italiana dell'esposizione del Sahara.

Il signor Garde ha ricordato con particolare compiacimento che il Governo italiano, sollecitato a partecipare a questa esposizione, aveva apportato a questa manifestazione una collaborazione preziosa inviando al Trocadero una documentazione completa e magnifica che mette in rilievo l'opera notevole che gli italiani hanno compiuto nel Fezzan e nel deserto libico.

«Partecipando all'esposizione, ha detto Garde, il Governo di Roma ha compiuto un gesto amichevole di cui non possiamo sottolineare abbastanza l'alta portata. Io non posso mancare a tale proposito di evocare una testimonianza di amicizia franco-italiana di cui Djanet, una delle più lontane oasi del Sahara algerino vicino alla Tripolitania, fu teatro un po' più di un anno fa. Io mi ero recato in aeroplano nel Tassili del Tuareg Ajer che, data la sua lontananza, non avevo potuto visitare al momento del mio precedente viaggio attraverso il Sahara. Con un sentimento di alta cortesia il Maresciallo Badoglio, governatore della Tripolitania, delegò per venirmi a salutare il maggiore Moccia comandante dei territori del sud di quella colonia e quattro ufficiali. In pieno deserto fu una commovente manifestazione franco-italiana che sottolineo oggi per aggiungere che l'ora delle rivalità deve far posto a uno spirito di sincera collaborazione».

Dopo il discorso dell'ex-ministro Messimy, il Ministro delle Colonie Laval con una alata improvvisazione ha parlato della cooperazione franco italiana nel campo coloniale sottolineando lo sforzo compiuto dall'Italia sul terreno economico e sociale, esprimendo infine l'ammirazione per il Governo italiano e per la sua politica realizzatrice concludendo con l'alzare il bicchiere alla prosperità franco-italiana.

Il Brasile, la Grecia e l'Irak

parteciperanno alla Fiera del Levante

San Paolo, 4 notte.

E' confermata la notizia che il Brasile interverrà ufficialmente alla Quinta Fiera di Bari attuando un programma della massima importanza. Infatti la Nazione sud-americana, che ha già partecipato ufficialmente alla manifestazione dell'anno scorso, a mezzo del suo dipartimento del caffè, non solo interviene con la mostra ufficiale «Galleria delle Nazioni» ma costruisce in proprio un padiglione di propaganda per i suoi prodotti più importanti. La odierna partecipazione, così allargata nei suoi mezzi e nei suoi obbiettivi, dice l'interesse ormai saldo che lega il Brasile a questa ed alle future manifestazioni della Fiera internazionale di Bari.

Atene, 4 notte.

Questo Ministero degli Affari Esteri ha reso comunicazione ufficiale al R. Ministro d'Italia ad Atene che il Governo ellenico ha deciso di partecipare alla Quinta Fiera del Levante di Bari. La notizia ha destato vivo compiacimento negli ambienti commerciali di Atene. La Grecia ha partecipato a tutte le manifestazioni di Bari salvo che nel 1932 con mostre ufficiali e con forti gruppi di espositori individuali.

Bagdad, 4 notte.

Il Governo ha ufficialmente comunicato a questa R. Legazione d'Italia che parteciperà alla Quinta Fiera del Levante di Bari, con una mostra nazionale campionaria, che sarà ordinata nella «Galleria delle Nazioni». L'intervento del giovane Stato è degno di speciale rilievo perchè l'Irak partecipa per la prima volta a una Fiera internazionale. La sua posizione di intermediario commerciale tra l'Oriente e l'Occidente ribadisce un anello di quella catena che lega, in reciproca funzione di correnti mercantili, l'Italia e i Paesi arabi, attraverso la Fiera di Bari.

Un'eroina della scienza

La morte di Maria Curie

Parigi, 4 notte.

La signora Maria Curie nata Skoldowski, professoressa alla facoltà di scienze di Parigi, membro dell'accademia di medicina, direttrice dell'istituto del radio, due volte premio Nobel è morta stamattina alle 6 nel sanatorio di Sancellemoz presso Sallanches dove era giunta da una settimana inviatavi in seguito a consulto dei medici parigini. Essa aveva voluto sino all'ultimo rimanere in contatto coi suoi collaboratori ai quali faceva pervenire le sue direttive. La signora Curie è morta in seguito ad anemia perniciosa alla quale non ha potuto resistere data l'alterazione dei suoi organi in seguito alle sue ripetute esperienze di radiazioni penetranti. Il direttore del sanatorio aveva fatto chiamare il prof. Roch da Ginevra il quale, abbandonando la conferenza sul reumatismo, si recò subito al capezzale della signora Curie. Ma fin dal primo momento i due medici si resero conto che non vi era più speranza: il fulmineo epilogo della malattia è dovuto al fatto che il midollo osseo non ha reagito, alterato probabilmente da una lunga accumulazione di irradiazioni.

La signora Curie si è spenta dolcemente conservando la sua lucidità quasi fino all'ultimo momento e si trovava in uno stato di torpore quando ha reso l'ultimo respiro senza soffrire e senza veder giungere la morte. Le sue due figliuole e il suo genero erano al capezzale. Essi hanno deciso che i funerali avranno luogo nella più stretta intimità a Fontenay sous Bois.

Nel vasto romanzo della scienza Maria Sklodowska fu una commovente eroina. Entrata vivente nella leggenda essa morì per avere troppo maneggiato le radiazioni misteriose e penetranti di cui aveva scoperto con Pietro Curie le fonti inesauribili. La materia si è vendicata dello spirito.

Essa era nata a Varsavia nel 1867 ed era figlia del prof. Sklodowska insegnante di fisica e chimica nel collegio di quella città. Suo padre era troppo povero per potersi pagare un assistente cosicchè la piccola Maria si assunse questo incarico. Essa fu letteralmente allevata nel laboratorio e la sua infanzia l'aveva famigliarizzata col lavoro scientifico. Quando andò a completare i suoi studi a Parigi era già capace di volare con le proprie ali. Ma essa non tardò a incontrare un maestro, un collaboratore, un amico e un marito nella persona di Pietro Curie di lei più vecchio di otto anni al quale era stata presentata nel 1894 e insieme al quale lavorò sino alla di lui morte avvenuta nel 1906 in seguito a un banale incidente di strada.

Fu nel laboratorio di Becquerel che durante uno studio della jonizzazione dei sali di uranio la signora Curie aveva osservato delle anomalie che sembravano rivelare la presenza di un corpo ignoto. Parlò al marito delle sue ipotesi e d'un colpo Pietro Curie abbandonò tutti i suoi altri lavori per ricercare con essa il «corpo ignoto». Era il radio. Nel corso di tutta una vita consacrata alla scienza la signora Curie continuò queste ricerche. Da una quindicina di anni il radio ha il suo istituto che essa ha diretto fino a questi ultimi momenti con quella energia chiaroveggente che costituiva l'ammirazione di quelli che l'avvicinavano.

Gli onori che essa non ha desiderato sono venuti ad essa spontaneamente. Se l'Accademia delle scienze nel 1911 le preferì Branly, più anziano di lei nella carriera scientifica, l'Accademia di medicina la elesse fra i suoi membri nel 1922. Essa ricevette per due volte il premio Nöbel e il 5 maggio 1921 il presidente Harding a Washington le consegnò a nome delle donne d'America in segno di riconoscenza «per i servizi resi all'umanità» un grammo di radio la cui estrazione era costata 250 mila dollari e che era ripartito in 10 tubi contenenti ciascuno 100 milligrammi racchiusi tutti in un triplice cofano di piombo, di acciaio e di mogano. Un secondo grammo di radio le fu offerto ancora dagli Stati Uniti nel 1929 ma questa volta per l'istituto di Varsavia.

La «curieterapia» se non ha ancora compiuto i miracoli che da essa si aspettavano autorizza tutte le speranze. E così colei che è morta in seguito ad anemia perniciosa aggravata dall'azione lenta e sicura delle irradiazioni invisibili ha lavorato sino all'ultimo momento pel sollievo delle miserie umane essendo quella «il cui sguardo — secondo le parole di Mussolini che le rese pubblico omaggio — penetra i misteri dell'universo».

La sua scoperta

Non si va certamente errati se si osa affermare che il nome di Madame Curie resterà immortale soprattutto per gli orizzonti che la scoperta del radium, fatta dalla valorosa scienziata in collaborazione col marito, ha aperto nel campo della terapia.

E' il malato, soprattutto il malato canceroso, che quando ansioso e pieno di fiducia richiede al radium — ove altri mezzi siano falliti e inapplicabili — la soluzione della sua infermità benedice il nome di chi ha scoperto questo prezioso elemento, che sì sovente arresta od attenua almeno la crudele marcia del tumore maligno. E' l'umanità intera che innalza a Madame Curie — nel momento del trapasso — la voce della gratitudine per la prodigiosa arma offerta all'arsenale terapeutico.

D'altronde se sino a poco tempo addietro già a molti studiosi piaceva denominare curieterapia tutto l'insieme delle applicazioni mediche a base di radium, oggi tale denominazione è divenuta norma internazionale; allo stesso modo che col nome di «curie» si intende una misura dell'emanazione del radium.

Per comprendere come i coniugi Curie siano giunti alla scoperta del radium bisogna premettere che nel 1896 Becquerel, durante le sue esperienze sulla fluorescenza dell'uranio, destinate a chiarire il meccanismo della produzione dei raggi X nei tubi fluorescenti, fu condotto a constatare, tra la sua grande sorpresa, che l'uranio emetteva spontaneamente una radiazione suscettibile d'impressionare una lastra fotografica e di scaricare i corpi elettrizzati ionizzando l'aria circostante.

Fu allora che la signora Curie fu spinta ad iniziare una serie di ricerche per determinare quali fossero i sali di uranio più potenti sotto tale punto di vista, onde misurare ed in qualche modo precisare la natura della radiazione.

Notò così che di mano in mano che i sali di uranio venivano meglio purificati il loro potere radiante diminuiva, mentre i residui aumentavano inversamente la loro forza d'irradiazione. Ella ne dedusse che doveva esistere un corpo ancora sconosciuto infinitamente più radiante dell'uranio, che in tracce impalpabili ed imprecisabili doveva essere presente nel minerale.

Fu veramente perseverante nelle ricerche e dopo due anni di studi tenaci col marito, potè finalmente isolare un corpo nuovo che chiamò appunto radium.

Dal punto di vista chimico il radium è un elemento analogo al bario ed appartiene al gruppo dei metalli alcalino-terrosi. Allo stato isolato appare come un metallo d'un bianco puro, che si altera assai rapidamente a contatto dell'aria e che decompone l'acqua: perciò non si impiega che sotto forma di sali, i quali sono molto meno alterabili. Dal punto di vista fisico è un elemento radioattivo, prodotto da cinque successive disintegrazioni dell'uranio, col quale si trova nei diversi minerali, nella proporzione invariabile di 3.400.000 parti d'uranio ogni parte di radium.

All'applicazione terapeutica si giunse attraverso una curiosa osservazione. Un tubetto di vetro contenente un po' di cloruro di radium fu affidato a Becquerel il quale, avendolo tenuto per un po' di tempo in una tasca, riportò una forte scottatura cutanea. Questa fu appunto la rivelatrice dell'azione caustica anche a distanza delle emanazioni del radium. Il dottor Danlos, conosciuto il fatto, ebbe per il primo la idea di applicare tale proprietà per la cura degli epiteliomi cutanei.

Ma nei primi tempi il radium veniva applicato per così dire in blocco, cioè senza distinzione, senza selezione delle sue diverse radiazioni, che vennero più tardi classificate dal Rutherford in raggi alfa, beta e gamma.

Questa distinzione ha permesso, in prosieguo di tempo, di poter aggredire anche i tessuti profondi senza ledere la cute, per la quale i raggi alfa mostrano un'azione estremamente caustica. Speciali apparecchi-filtri, oggi in uso, riescono a trattenere i raggi corpuscolari alfa e beta, mentre permettono l'impiego efficace di quelli gamma appartenenti alle vibrazioni elettro-magnetiche.

Il radium, che la mano portentosa di Madame Curie, ci ha offerto, viene utilizzato per mezzo di tubi di platino contenenti sali radioattivi. Si può impiegare anche mediante infissione di aghi, eseguendo ciò che si suol chiamare applicazione focale; ma oggidì si tende soprattutto ad impiegare tubi che si collocano su un apparecchio speciale ad una certa distanza dalla parte malata da trattare e qualche volta, con dosi e metodi appropriati, la distanza è tale che la cura prende il nome di telecurieterapia.

Non è il caso, in questa nota, di citare le indicazioni terapeutiche del radium; vale tuttavia ricordare che non solo nella cura del cancro, ma anche in altri casi la curieterapia può dare brillanti o soddisfacenti risultati.

Purtroppo l'elemento scoperto dai coniugi Curie è troppo prezioso e perciò oggi molti sforzi convergono per ottenere effetti uguali dai raggi X, prodotti con l'elettricità mediante i tubi Roentgen, e che hanno con le radiazioni del radium una certa analogia.

L'innovazione dei tubi Coolidge ha già dato buoni risultati.

L'alto potere penetrante dei raggi gamma del radium resta, però, sempre una dote preziosa insuperabile, alla quale soltanto potranno essere sottoposte certe forme morbose, con qualche speranza.

Madri conservate ai loro piccini, uomini ridati alla vita lavorativa, a centinaia ed a migliaia, mercè la curieterapia, oggi e domani leveranno dunque mente e cuore a colei che il radium ha scoperto ed isolato.

Nel nostro Piemonte, in quel di Lurisia, vi sarà anche chi rammenterà le fisiche sembianze della scienziata, che nel periodo bellico ha confermato l'alto potenziale radioattivo di una terra di certe miniere di granito, alla quale è stato posto il nome di autunnite.

Dott. VIZIANO.

La morte di Wilbur Morris Stine

New York, 4 notte.

E' morto Wilbur Morris Stine, notissimo scrittore americano che si è occupato anche di educazione ed ha avuto una parte importante nei primi studi sui raggi X. Aveva 70 anni.

Il Principe Consorte Enrico avrà un funerale bianco

L'Aia, 4 notte.

La Regina Guglielmina di Olanda ha annunciato oggi che il Principe Consorte Enrico, morto ieri in seguito a un attacco cardiaco, avrà un funerale bianco, essendo stato sempre suo desiderio che non si faccia lutto per lui. Il carro funebre sarà bianco, e bianchi, anzi che neri, saranno i cavalli che lo tireranno. La data dei funerali non è stata ancora fissata. Oggi è arrivata dall'Inghilterra la principessa ereditaria Giuliana, la quale insieme alla madre si è recata immediatamente alla camera ardente dove il Principe Enrico giace nella bara in divisa di ammiraglio.

Negro avvertito in sogno della uccisione della sua padrona

New York, 4 notte.

Charles Stewart, servitore negro di una signora irlandese, ha creduto sempre ai sogni, ma vi crederà ancora più intensamente dopo quello che gli è capitato. La sua padrona, Mary Hastings, irlandese, aveva lasciato la casa di Roanoke nello Stato di Virginia per una settimana di vacanze che voleva trascorrere col maggiore Roberto Kent, un ex-ufficiale dello stato maggiore del gen. Pershing. La signora doveva tornare ieri l'altro sera e il fedele Charles l'aspettava seduto dinanzi alla villetta di Roanoke. Si fece tardi e il negro si addormentò. A un tratto egli si svegliava col terrore dipinto sulla faccia. Aveva visto in sogno la signora Hastings cadere vittima di un individuo che le sparava addosso. Più inquieto che mai il negro aspettò per tutta la notte senza riprendere sonno. Figurarsi la sua preoccupazione quando ieri mattina vide arrivare soltanto il maggiore Kent ma non la signora. L'ufficiale dichiarò che la signora era rimasta in una città vicina. Alcune ore più tardi il Charles riceveva un telegramma firmato col nome della sua padrona in cui gli si diceva di consegnare le chiavi di casa e di un albergo di proprietà della Hastings al maggiore il quale avrebbe gestito l'azienda. Il negro non volle credere al telegramma, credeva al suo sogno. Egli si recò alla polizia e raccontò i suoi sospetti. La polizia avviò delle ricerche e apprese senza difficoltà che a Stroudsbourg, località vicina, era stato rinvenuto il cadavere di una donna sconosciuta con due pallottole nella testa. Il negro filò a Stroudsbourg e riconobbe la padrona. Ora l'ex-aiutante del gen. Pershing si trova in carcere accusato di assassinio.

Tre chicchi millenari di grano che germogliano e fruttificano

Londra, 4 notte.

L'anno scorso fu scoperta a Sind in India un'antica tomba contenente una salma mummificata attorno alla quale erano stati collocate, parecchi secoli fa, delle piccole urne con dentro dei chicchi di grano. Venti di questi chicchi antichissimi erano ancora in buone condizioni quando la tomba è stata aperta e vennero portati in Inghilterra dove il signor Beachell, consigliere della Società agricola del Yorkshire, ha avuto l'idea di seminarli. Egli li ha fatto con molta cura e ha circondato poi con delle reti metalliche il pezzo di terreno in cui aveva depositato i preziosi chicchi indiani. Ciò avveniva in ottobre. Solo tre chicchi hanno germogliato in primavera, ed ora ciascuno ha prodotto tredici spighe ognuna delle quali porta più chicchi di quelle del solito grano inglese. «Si tratta indubbiamente — ha detto mister Beachell — di una qualità di grano conosciuta col nome di umedpur. E' l'unico del genere in Inghilterra, ma in India esso viene ancora regolarmente coltivato». Egli ha poi narrato come alcuni dei chicchi trovati nella tomba fossero stati rosi in parte da insetti. I tre che hanno germogliato erano perfetti e come si è visto non hanno perduto coi secoli la loro energia vegetativa.

Ventotto morti a New York durante la festa dell'indipendenza

New York, 4 notte.

In tutti gli Stati Uniti è stata celebrata oggi la festa dell'indipendenza. Le celebrazioni non sono tuttavia andate disgiunte da disgrazie e accidenti di vario genere, e soltanto nella città di New York prima del cadere della notte si erano già registrati 28 morti dei quali 3 sono rimasti uccisi da fuochi artificiali, 17 in accidenti stradali, e 8 sono annegati. Il totale è considerato relativamente piccolo dato il grande movimento della giornata festiva.

TEATRI

Al Chiarella: "M. T." (Milizia Territoriale), di A. De Benedetti.

Siamo nell'anteguerra, ed il cinquantenne cav. Orlandi è impiegato in una fabbrica di scarpe. Singolare impiegato: servizievole, rispettoso, indaffarato, ma soprattutto buono, ingenuo, modesto, persino umile con tutti, così da fargli amabilmente perdonare l'unico difetto della sbadataggine e della smemoratezza. Quello che si dice, insomma, un gran bambinone. Lo vediamo, nel suo ufficio, sopportare l'arcigna sorella che lo comanda a bacchetta, prestarsi volonteroso e sorridente agli incarichi che gli affibbiano e che nulla hanno a che fare coi suoi doveri di ufficio, sobbarcarsi anche ai lavori che non gli spettano, accogliere sottomesso le ramanzine del principale e le osservazioni, quando non sono ordini, del personale.

Il conflitto europeo è scoppiato, l'Italia sta per uscire dalla neutralità, vi sono dimostrazioni per le vie in favore dell'intervento. Il cav. Orlandi riceve dall'autorità militare il precetto personale di mobilitazione. Il precetto gli rivela ch'egli è maggiore. E' stato tanti anni addietro, ufficiale di complemento, e, in congedo, ha automaticamente raggiunto l'importante grado. Egli non lo supponeva neppure, e nella sua modestia stenta a credere alla cosa. Comunque, quel grado che inopinatamente gli spetta lo mette agli occhi degli altri in una nuova considerazione, ch'egli finisce per accettare con ingenua compiacenza.

Ed eccolo, al secondo atto, maggiore ad un comando di tappa. Egli esercita il comando con quella stessa bonomia e bontà che metteva nelle sue cose da borghese: il che vuol dire che non di rado l'autorità gli pesa, che disciplina e dolcezza d'animo creano in lui ameni contrasti, piccoli drammi. Non è certo a lui che la nuova autorità dia alla testa, che il vedersi riverito e ubbidito lo solletichi e ne faccia mutare il carattere. Tant'è che quando al comando di tappa arriva, in qualità di soldato, il figlio del principale, egli lo tratta e lo considera tuttora come «il signorino»; e quando arriva lo stesso principale, a chiedere il suo intervento per sistemare il figlio lontano dalla linea del fuoco, egli quasi non se capacita, sembrandogli nulla la sua autorità e parendogli altresì impossibile che il suo principale abbia bisogno di lui, sollecito da lui un favore.

E il buon maggiore Rinaldi lo ritroviamo al terzo atto nel suo ufficio, dopo la guerra. E' ritornato l'impiegatuzzo di prima: tutti lo considerano l'impiegatuzzo di prima; tutti sembrano dimenticare ch'egli ha fatto la guerra e che ha rivestito un grado importante. La sconoscenza e l'ingratitudine lo circondano. Il figlio del principale lo tratta con alterigia, il principale dimentica le promesse fatte nel momento del bisogno.

Solamente Martina, una contadina che faceva da massaia al comando di tappa, ricorre a lui come a persona autorevole; ma entrambi, in quell'ambiente, ricevono mortificazioni e delusioni. Ed è soltanto allora che l'animo del cav. Rinaldi ha una specie di amabile, pacata ribellione, non per l'umiliazione fatta a lui, ma per quella fatta alla povera contadina. E trova finalmente motivo e forza di irrigidirsi, di far valere il suo prestigio, in nome del dovere compiuto.

Piacevole commedia, al centro della quale sta il carattere umanamente indovinato di questo nuovo tipo di «travet», carattere magistralmente disegnato con tocchi di verità, che non di rado raggiungono una poetica commozione. Armando Falconi lo ha tradotto sulla scena in modo degno del più alto elogio, rivelandolo robustamente, con compiuta efficacia, nella sua sostanza fondamentale di ingenua e quasi ignara bontà, e colorandolo nella sua esteriorità di particolari gustosissimi, derivati da una acuta e profonda comprensione non meno che dal suo istinto teatrale. Il pubblico, che era numeroso, lo ha seguito con la più viva compiacenza ed ammirazione; e con lui ha apprezzato gli altri bravi attori, particolarmente la Dondini, la Maltagliati, il Pitacci, il Lotti, il Sibaldi.

La commedia, che ha avuto quattro calorose chiamate ad ogni fine di atto, viene ripetuta questa sera.

ALL'ALFIERI la Compagnia Melato-Betrone, che continua con successo le sue recite annuncia per domani una interessante ripresa: quella della commedia di Riccardo Castelvecchio: *La donna romantica e il medico omeopatico.* Questa sera *L'imboscata* di Kistemaeckers.

Le rappresentazioni a Firenze del Carro di Tespi lirico

Firenze, 4 notte.

Questa sera, dinanzi a foltissimo pubblico, alle autorità cittadine e a molte personalità della critica e dell'arte, ha avuto luogo il secondo spettacolo del Carro di Tespi Lirico con la Tosca di Puccini. Il direttore d'orchestra e gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13-14,15: Alcuni quadri della rivista «Milioneide», protagonista Isaura Ravel — 13,45-14,15: Dischi e Borsa.

16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Ero e Leandro», opera in 3 atti di Luigi Mancinelli, diretta dal M.o Attilio Parelli; maestro dei cori: O. Vertova; esecutori: Delia Sanzio, Antonio Wesselowsky, Antonio Righetti e Rita Monticone — Negli intervalli: V. Costantini: «Il teatro delle arti figurative», conversazione - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato (Musiche di: Gluck, Saint-Saëns, Bruch, Zandonai e Albeniz) - Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica», conversazione — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 21: Concerto musica da camera (musiche di Mozart, Respighi, Sgambati, Granados, Mattucci, Bach) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna-Graz: Ore 22,10: Concerto d'organo, dedicato a G. S. Bach. — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale. — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante. — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska Ostrava:** 19,50: Rossini: «Guglielmo Tell». — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Concerto sinfonico. — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Commedia. — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto solisti. — **Marsiglia:** 20,30: Radio commedia. — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Musica brillante. — **Parigi P. P.:** 20,10: Radio teatro. — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto pianistico (musiche di Bach e Handel). — **Radio Parigi:** 20: Canzoni. — **Strasburgo:** 20,30: Musica da camera danese e francese — 22: Concerto orchestrale. — **Tolosa:** 21: Brani di opere. — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Francoforte, Lipsia, Monaco B, Muhlacker:** 21: Concerto musica moderna. — **Francoforte, Konigswusterhausen:** 21: Serata wagneriana. - **Langenberg:** Danze popolari. — **Stazioni nazionali di Daventry, Londra North, Scottish West:** 20: Concerto. **Stazioni regionali di Londra, Midland North, Scottish West:** 21,15: Concerto. — **Belgrado, Lubiana:** 20: Concerto sinfonico. — **Lussemburgo:** 19,30: Concerto variato. — **Oslo:** 20,20: Concerto piano e violoncello. — **Hilversum:** 21,40: Concerto per trio. — **Varsavia, Katovice:** 19,40: Doppio quartetto vocale. — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Dischi de «Il Crepuscolo degli Dei». — **Barcellona:** 22,10: Musica popolare brillante. — **Stoccolma, Motala, Goteborg:** ore 20: Concerto musica polacca per piano. — **Beromunster:** 21: Varietà. — **Monte Ceneri:** 20: Concerto vocale e strumentale. — **Sottens:** 20,50: Concerto orchestrale. — **Budapest:** 20: Musica d'opera. — **Rabat:** 22,15: Musica brillante.

ASSEMBLEA GENERALE della Società

Reale Mutua di Assicurazioni

Il 9 giugno scorso ha avuto luogo, nella Sede di Via Corte d'Appello 9-11, con vasto intervento di Consiglieri e sotto la Presidenza del Nob. Avvocato Alessandro BUFFA DI PERRERO, la Assemblea Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni.

L'Assemblea è stata aperta dal Presidente del Consiglio Generale Nob. Avv. Alessandro BUFFA DI PERRERO, il quale, dopo aver rivolto il suo cordiale saluto e benvenuto a tutti i Colleghi, ha messo in rilievo la particolare importanza della convocazione nella sua parte straordinaria derivante dalla necessità di meglio adeguare gli organi sociali di amministrazione e di controllo a quelle che sono le esigenze odierne e meglio rispondenti al complesso sviluppo che ha assunto il nostro Istituto: da ciò il Consiglio di Amministrazione è stato indotto a proporre una riforma dello Statuto sulla quale farà precise comunicazioni nell'odierna Assemblea il Presidente del Consiglio di Amministrazione Sen. Ing. Brezzi.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Sen. Ing. BREZZI ha quindi proceduto all'esposizione di una precisa e chiara relazione sull'andamento sociale, relazione che attesta la saldezza, la forza e l'affermazione sempre crescente della Reale, che ben può vantarsi di essere il più potente e sano organismo mutuo assicurativo operante in Italia.

L'interessantissima ed esauriente relazione ha riscosso, al suo termine, i più schietti e fervidi applausi dell'Assemblea, la quale ha pure espresso il suo consenso al Rapporto della Giunta del Consiglio Generale esposto successivamente dal Consigliere Relatore Marchese Avv. Ottavio THAON DI REVEL E SANT'ANDREA.

Nell'ultima parte della interessante sua relazione il Presidente del Consiglio di Amministrazione Sen. Brezzi si è soffermato a considerare l'importanza delle modificazioni statutarie proposte, dopo studio accurato, dall'Amministrazione.

Egli ha ricordato che duplice è lo scopo a cui si sono ispirate le progettate riforme: rendere anzitutto più snello e agile il funzionamento degli organi preposti alla gestione della Reale Mutua e perfezionare al tempo stesso il controllo sul funzionamento di tali organi con la creazione di un Collegio di Sindaci, chiamato a svolgere quell'opera di assidua vigilanza a cui il Governo Fascista, nelle sue più recenti e tipiche disposizioni legislative, ha impresso un carattere di particolare rigore.

Restano immutate e granitiche la natura e le finalità essenziali della Reale Mutua, che ritrarrà molto giovamento dalla più agile sua snellezza.

L'Assemblea ha quindi approvato con voto unanime il Rendiconto della Gestione dell'esercizio 1933, le relazioni del Consiglio di Amministrazione e della Giunta che lo accompagnano, nonchè tutte le proposte riguardanti la destinazione del risparmio dell'esercizio stesso di complessive L. 9.208.904,45.

Il contributo a pagarsi dagli Assicurati del Ramo Incendi per il 1935 è stato limitato all'85% del premio convenuto in polizza: ad essi verrà inoltre restituito il 5% sul contributo pagato nel 1933, mentre agli Assicurati del Ramo Infortuni, Responsabilità Civile, Furti, Cristalli e Guasti, sarà restituito il 10% dei premi pagati nel 1933.

L'Assemblea è quindi passata ad occuparsi della Parte Straordinaria dell'Ordine del Giorno con esame delle proposte modificazioni allo Statuto Sociale vigente, modificazioni che sono state approvate all'unanimità, come pure a voto unanime l'Assemblea ha approvato il testo del nuovo Statuto Sociale.

Infine l'Assemblea è addivenuta alla elezione delle cariche sociali a cui sono stati chiamati i seguenti Delegati:

PRESIDENTE del CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **Brezzi Dott. Ing. Giuseppe, Senatore del Regno.**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: **Anselmi Avv. Giorgio Ermanno, Senatore del Regno - Asinari di Bernezzo Conte Eugenio - Beraudo di Pralormo Nob. Cav. Vittorio - Bertacchi Avv. Daniele - Bisi On. Tommaso - Buffa di Perrero Nob. Avv. Alessandro - Carrara Avv. Francesco - Fornaris Avv. Guido - Fossati Reyneri Conte Giuseppe - Sartirana Ing. Ugo.**

COLLEGIO DEI SINDACI - Effettivi: **Mero Barone Arnaldo - Ovazza Avv. Alfredo - Salamano Rag. Alessandro - Voli Avv. Giovanni - Zoppi Conte Avv. Giovanni — Supplenti: Bresciano Maggiore Carlo - Casana Nob. Paolo.**

Cassa di Risparmio di Torino

E' aperto un concorso pubblico per titoli e per esami ad impiegati maschi di prima categoria tra laureati in Scienze Economiche Commerciali e laureati in Giurisprudenza.

Le domande, corredate dei documenti di rito, dovranno essere presentate non più tardi delle ore 12 del 31 luglio 1934 - XII all'Ufficio Affari Generali (Via XX Settembre n. 31), al quale i concorrenti potranno rivolgersi dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale escluso il sabato, per avere copia del bando di concorso.

U. 3594 T.

CRONACA CITTADINA

La demolizione dello Stadium
e la sorte delle statue equestri

Col primo del corrente mese doveva brillare la mina che segnava l'inizio della demolizione dello *Stadium*. Il vecchio Stadium che per la sua eccessiva ampiezza non ha mai risposto allo scopo deve scomparire, per lasciar posto, tra l'altro, al nuovo palazzo della Moda. Si è tanto parlato di questa demolizione che il rimbombo di questa prima mina era ormai atteso come una liberazione, invece la data fissata è trascorsa senza che un solo masso del mastodontico edificio sia stato smosso. Il colosso, come certi poveri cronici condannati dai medici, si ostina a vivere e vivrà ancora per sei mesi. Il Municipio gli ha concessa questa proroga. La stessa sciagurata mole che gli ha impedito di prosperare rende ora difficile la sua morte perchè il problema del trasporto delle montagne di macerie, prodotto del suo disfacimento, non è di facile soluzione.

Uno dei due nobili e potenti gruppi dello scultore Alloatti.

Ma lo Stadium è condannato e il termine di sei mesi cadrà inesorabilmente. Questa condanna ci ha richiamato alla mente i due gruppi equestri che ornano la tribuna reale, opere d'arte che per le loro imponenza e singolarità particolarmente si impongono, e che nella totale rovina dell'edificio potrebbero andare distrutte.

Tale deprecata eventualità si può ritenere scongiurata perchè il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, accennando nei giorni scorsi alla demolizione dello *Stadium*, ebbe a dire che si sarebbe avuto riguardo a non compromettere l'integrità delle statue.

Sarebbe stato un vero peccato perdere i due colossali gruppi equestri che il valoroso artista G. B. Alloatti ha modellato con bella vigoria a larga fattura, dell'altezza di metri 6,25 ciascuno. Fu quello un lavoro titanico: l'artista li scolpì sul posto, a 25 metri dal suolo, ciascuno in un sol blocco cementizio composto di granaglia ben lavata e cemento a lenta presa, che ha formato un massiccio granitico capace di sfidare le ingiurie del tempo al pari, e forse meglio di un blocco di marmo. I gruppi raffigurano la potenza della nostra stirpe a cui la Vittoria indica il cammino trionfale e che in ogni asperrimo cimento la accompagna additandole la gloria sicura. Si direbbe che l'Alloatti, seguendo l'impulso del suo animo, nella sua patriottica concezione profondamente sentita, abbia con quelle sue statue precorso i tempi raffigurando la grande epopea guerriera dell'Italia in un'epoca in cui nella grande guerra di redenzione ben pochi osavano sperare.

L'Alloatti, fedele negli atti alle sue concezioni artistiche, quando suonò l'ora agognata partì volontario e fra gli alpini si distinse al da meritarsi in ripetute azioni la promozione straordinaria per merito di guerra da soldato a sottotenente e guadagnarsi una medaglia d'argento al valor militare. Non è certo in questa cronaca che si possono esaltare le benemerenze che l'artista vanta come combattente ma a parlare di esse siamo stati tratti incidentalmente perchè i suoi gruppi equestri scolpiti nel 1911 sono una vibrante immagine della grande Vittoria italiana.

Ma se scomparso lo *Stadium*, per il quale le statue erano state create, con ne sarà di loro? Tolte dal loro alti piedistalli, dato il loro carattere eminentemente decorativo — una espressione d'arte nella quale particolarmente eccelle l'Alloatti — esse potranno assai bene ambientarsi sia all'ingresso di un grande parco, quale ad esempio quello della Pellerina che si costruisce a San Paolo o ancor meglio all'ingresso di quella progettata strada sotto la collina che dovrà direttamente riunire Chieri a Torino. In qualunque modo pregevoli saggi di colossale statuaria, unici nel loro genere, non possono e non debbono andar perduti tanto più che per il loro spirito perfettamente armonizzano con una Torino che si è rinnovata e si rinnova nella vibrante e gloriosa atmosfera di cui vive l'Italia di Mussolini.

L'omaggio del Nastro Azzurro alla memoria del Duca d'Aosta

Un austero rito al Pantheon dei Caduti

Rito di riconoscente memoria è stato quello celebratosi ieri mattina nella parrocchiale della Gran Madre di Dio, in suffragio dell'indimenticabile Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

L'iniziativa della sezione torinese del Nastro Azzurro ha avuto l'adesione di tutte le massime autorità, come di una folla di popolo, così che il tempio dedicato a Pantheon dei Caduti torinesi si è gremito anche prima dell'ora fissata per la cerimonia.

Nel centro della chiesa era il catafalco, sormontato dalla corona e ricoperto d'un gran velo nero, al capo una gran corona d'alloro, omaggio dei Decorati al valore. Attorno la scorta militare: carabinieri, fanti, alpini, avieri e militi.

Nei banchi laterali prendevano posto le Autorità: il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il cav. avv. Rivela in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Questore comm. Stracca, numerosi magistrati e alte personalità militari: S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, Sua Ecc. il Comandante designato d'Armata, generale Ago, il Comandante la Divisione militare, generale Vercellino, in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, i generali Aloisio, Avogadro, Martinengo, Fusco, ed altri. Fra i dirigenti le associazioni patriottiche e combattentistiche l'on. Giorgio Bardanzellu presidente del Nastro Azzurro, il conte Cesare Giriodi di Monastero, il vice Podestà comm. avv. Gianolio, il comm. Rossi ed altri.

Ancora nei banchi a lato Dame della Croce Rossa, alla balaustra un gruppo numeroso di Figlie dei Militari. Sui due pulpiti, a lato del presbiterio, erano gli alfieri coi labari e gagliardetti; quello azzurro dei Decorati, quello amaranto dei Volontari, attorniati dai tricolori delle Associazioni consorelle.

Il servizio funebre, solo accompagnato dal grave suono dell'organo, era celebrato dal parroco, can. Ernesto Bertola. Dopo l'assoluzione impartita al tumulo, il celebrante, seguito dal corteggio delle Autorità, si portava nella Cripta, dove veniva compiuto un breve rito di suffragio per i Caduti.

Contemporaneamente a questa, una altra funzione di esequie è stata fatta celebrare, a cura della Casa Ducale, nella Parrocchiale di S. Filippo.

L'Istituto del Nastro Azzurro ha inoltre inviati, a firma del presidente Bardanzellu e del segretario Lattes, fervidi telegrammi di devoto omaggio alla Duchessa d'Aosta Madre ed al Duca d'Aosta.

Oggi cominciano le sovvenzioni sugli ammassi granari

La concessione delle anticipazioni su grano da conferirsi agli ammassi ha inizio sin oggi. La notizia è di natura tale da destare l'interesse della maggior parte degli agricoltori che si sono resi ben chiaramente conto dell'utilità e della opportunità della deliberazione.

Nel pomeriggio di ieri il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, l'attivo e benemerito presidente della Federazione degli Agricoltori della nostra provincia, ci ha comunicata la notizia e le modalità attraverso le quali l'operazione degli ammassi granari verrà effettuata; eccone in linea schematica i principali elementi. « Le concessione delle anticipazioni su grano da conferirsi agli ammassi sia come diritto apporto, sia con vincolo per la vendita di partite lasciate presso il produttore mediante prestiti verrà concessa alle condizioni seguenti: a) Quantità di credito: L. 75 il ql. netto da interessi e spese di ammasso e conservazione del prodotto, per peso specifico 75 per cento ed impurità non superiori al 2 per cento; per peso specifico superiore lire 0,50 in più, inferiore L. 1 in meno, per ogni unità; per impurità maggiori al 2 % si rimette alle norme stabilite dai regolamenti dei singoli ammassi; b) Tasso d'interesse: 4 per cento; c) Garanzie: se trattasi di ammasso ordinario la garanzia sarà costituita da cambiale agraria da rilasciarsi dall'Ente ammassatore per l'importo complessivo delle quantità ammassate o di presumibile ammasso, nonchè delle fedi di deposito rilasciate per ogni singola partita ammassata; il netto ricavo della cambiale stessa verrà accreditato in conto corrente presso l'Istituto a tasso compensato e prelevato a presentazione delle singole fedi di deposito. Se trattasi di partite lasciate presso il produttore e vincolate per la vendita all'ammasso, la garanzia è costituita da cambiale agraria d'importo pari all'anticipo [illegible] dal produttore e da atto di costituzione di pegno con consegnatario, di regola l'Ente ammassatore presso cui si è vincolata la partita per la vendita; possono essere ammessi anche altri Enti o privati a giudizio insindacabile dell'Istituto; d) Durata dell'operazione: al 31-5-1935-XIII; e) Modalità della esecuzione: verrà rilasciata una cambiale unica per tutta la durata dell'operazione ed il computo degli interessi da aggiungersi all'anticipo netto stabilito come sopra, sarà pertinente tutta la durata dell'operazione stessa.

L'importanza e la tempestività della iniziativa del Governo è tale che senza alcun dubbio il maggior vantaggio possibile verrà tratto a favore del mercato granario. In questo modo sarà possibile regolare l'andamento del mercato stesso con grande utilità degli agricoltori che saranno difesi dalle necessità della vendita, e normalizzare sempre più l'andamento del corso della domanda e dell'offerta al fine degli interessi dei singoli e dei rispettivi guadagni come pure ed essenzialmente di quelli dei superiori interessi della Nazione.

A CASA LITTORIA

Il Segretario Federale
alla riunione dei Direttorii degli Stabilimenti dello Stato

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, presente l'Intendente di Finanza, si sono ieri riuniti a Casa Littoria i direttori degli stabilimenti industriali dello Stato per concretare le norme definitive da seguirsi nell'applicazione dei minimi di paga stabiliti dai contratti collettivi di lavoro già da tempo notificati ai competenti Ministeri.

La seduta è stata aperta con il saluto al Re ed al Duce. Il colonnello Dugone, capo della Direzione d'Artiglieria, ha presentato al Segretario Federale i direttori militari e civili. Egli ha quindi porto al Gerarca il saluto delle maestranze statali e la assicurazione che esse, curate ed assistite dal Regime, sono oggi più che mai compatte e disciplinate agli ordini del Capo, disposte per il perfetto spirito fascista che le anima a compiere qualunque sacrificio venisse loro chiesto nel nome e per il bene supremo della Nazione. Il colonnello Dugone ha quindi parlato sui lavori preparatori della riunione, assicurando che è stato tenuto conto di tutte le possibilità e di tutte le necessità al fine di non incidere profondamente le paghe attualmente corrisposte.

Il Segretario Federale dopo aver ringraziato gli ufficiali presenti ed i direttori civili per la proficua disinteressata collaborazione improntata a stile veramente fascista da essi apportata, ha tracciate le linee dell'azione da svolgere per la tutela e la assistenza degli operai. Egli ha segnalato come il senso del dovere e la profonda comprensione delle necessità attuali dimostrati dagli operai statali costituiscano la miglior prova che le cure ad essi recate dal Regime sono state comprese ed apprezzate. Ha quindi avuto inizio la discussione durante la quale sono state vagliate le proposte presentate dai singoli direttori. Dopo esauriente esame durante il quale sono stati chiariti i concetti informativi ed illustrata la portata dei provvedimenti in corso di attuazione, le proposte sono state approvate all'unanimità. La riunione si è conclusa con un vibrante saluto al Re ed al Duce.

Rapporto di fiduciari

Presieduto dal Segretario federale ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei fiduciari dei Gruppi rionali della città e dei fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito. Presenziavano al rapporto il Segretario federale amministrativo dott. Meda, il console Moreno, comandante in seconda dei Fasci giovanili, e gli ispettori di zona della città. Dopo aver ascoltato i rapporti dei singoli dirigenti il Segretario federale ha impartito le disposizioni da seguirsi per la rapida definizione dei singoli casi. La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Per l'industria del Chierese

Sotto la presidenza del Segretario federale Piero Gazzotti si sono riuniti ieri a Casa Littoria i rappresentanti dell'Unione industriale, dei Sindacati fascisti dell'industria, e i dirigenti delle aziende industriali tessili e copertiere del Chierese. Il Segretario federale, preoccupandosi delle condizioni disagiate nelle quali, in relazione alla crisi mondiale, si sono venute a trovare le industrie della zona di Chieri sopra accennate, ha promosso la riunione, alla quale presenziava anche il vice Segretario federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, per lo studio dei provvedimenti da adottare rapidamente onde ovviare alle attuali difficoltà. Dopo ampio esame è stata concertata un'azione che verrà svolta sotto l'egida del Partito per migliorare la situazione che nella popolosa zona interessa una ingente massa di lavoratori.

Il Regime per il popolo

Figli di italiani all'estero
avviati alle Colonie dell'E. O. A.

Ieri sera sono giunti a Torino, d'onde han proseguito per Bardonecchia sede della loro colonia estiva, centocinquanta bimbi dalmati, provenienti da Ragusa, Spalato e Sebenico. La lieta e folta schiera di bimbi è giunta in Italia per volontà della Direzione dei Fasci Italiani all'estero e sotto il di lei patrocinio trascorrerà un paio di mesi fra i nostri monti.

L'arrivo a Porta Nuova fu fervido di canti e di evviva al Duce e all'Italia. Erano ad attenderli il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, la signora Rippa Negro, delegata provinciale ai Fasci Femminili, con tutte le signore componenti il Direttorio federale femminile, il gr. uff. Filippo Giordano, delegato per il Piemonte dei Fasci italiani all'estero, il legionario fiumano Padre Reginaldo Giuliani, il dott. Garofali, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il cap. Vaudano, l'avv. Vaudagna. Gli « Azzurri di Dalmazia » avevano mandato ad incontrare i bimbi delle nostre terre d'oltre sponda un folto gruppo di giovani in divisa e le bandiere dalle tre teste di leone.

Una schiera di bimbi, figli di italiani residenti all'estero e affidati alle cure di istituti benefici torinesi, accolsero con il loro festoso saluto i piccoli camerati e fecero loro scorta d'onore. Il convoglio per Bardonecchia partì in serata e ci parve veramente tutto profuso di gentile poesia poichè la giovinezza ch'esso trasportava è vicina al nostro cuore per un duplice motivo, che il lettore conosce e come noi sente.

Nella mattinata di ieri sono poi partiti per Loano, dove trascorreranno un mese nell'apposita colonia, duecento bimbi inviati alle cure climatiche dal Patronato Scolastico.

Domani partiranno 100 fanciulli che l'Istituzione cittadina Colonie Alpine e Marine « Regina Margherita » invia in primo turno alla cura climatica marina in Albenga. Ritrovo dei fanciulli alla stazione di Porta Nuova lato via Nizza, alle ore 6,15. La stessa Istituzione il giorno 7 corrente invierà alla colonia marina di Albenga altri 125 fanciulli, affidatile dall'Azienda tramvie municipali.

CIRCOLI ANTICHI E NUOVI

I cento anni del "Whist,,

Nascono solitamente i circoli un po' come opera d'arte: per ispirazione di uno o di pochi, sotto l'influsso d'un'epoca. Obbediscono alla moda, naturalmente, e della moda subirebbero la sorte effimera, se non trovassero nello spirito di coesione dei soci la volontà di evolversi per continuare a vivere. Taluni traggono il nome da una voga del momento destinata a mutare, o da un programma ambizioso che sarà abbandonato per via, o dalla pratica d'uno sport, o d'un gioco di carte... Poi, quando mutano i tempi, il nome rimane, come uno stemma, e con esso quel fascino sottile che emana dalle vecchie cose che diedero lustro o diletto ai nostri nonni.

Una lettera di Cavour

Abbiamo detto nella scorsa puntata di questa nostra rassegna, che i circoli, come tutte le cose nate dall'uomo, mutano col mutare dei tempi, precisamente come avviene nelle costruzioni edilizie, sicchè, dopo un certo tempo, invano l'artefice primo ricercherebbe nell'opera che fu un giorno suo il segno della propria volontà creatrice. Questo principio, invero, subisce molte eccezioni, in architettura come in ogni altro campo dell'attività umana. Una eccezione singolarmente significativa e ricca di ammaestramenti, per quel che concerne i circoli, ci è offerta dalla Società del Whist. Nato nel 1841, quando la città era capitale, in una atmosfera politica delle più accese ed incerte, e provata ai più duri eventi della Patria, lo storico sodalizio torinese ha potuto superare ostacoli e crisi di ambiente, grazie alla saggezza dei suoi istituti. Scorrendo le pagine dei suoi annali, vien fatto di chiedersi se esista in Europa altro sodalizio che possa riunire così gloriosi ricordi e vantarsi d'aver dato alla Patria così devoti servitori: uomini di vaglia per valore, cultura ed intelletto.

La Società del Whist fu fondata nel marzo 1841 dal conte Camillo di Cavour, il cui nome peraltro, non era ancora legato alle grandi opere della Patria, e da un gruppo di quaranta gentiluomini, tutti italiani, tranne uno. Scopo della società era, da principio, la riunione, in apposito locale, di persone di gentile educazione, le quali ivi potessero trattenersi colla conversazione, con giochi permessi e colla lettura di libri e giornali. Come si vede è pura leggenda che per appartenere al Circolo del Whist fosse necessario in passato dimostrare i propri quarti di nobiltà.

Il documento originale dell'atto di fondazione del Whist fu redatto di pugno stesso del conte di Cavour il 28 febbraio 1841 ed il testo è il seguente:

«I sottoscritti, volendo promuovere lo studio e l'applicazione del sapientissimo e piacevolissimo gioco del Whist, hanno deciso di stabilire una società sulle seguenti basi:

1. — La società sarà composta di 40 membri.

2. — Essa avrà nome di Società del Whist (Whist Club).

3. — L'annua retribuzione sarà di lire 100 per ciascun socio.

4. — I soci pagheranno inoltre 100 lire per fondo di ammissione.

5. — La società prenderà a pigione un locale composto di tre camere in uno dei quartieri più centrali della Capitale.

6. — Il locale della società sarà esclusivamente consacrato al gioco del Whist ed a quello degli scacchi. Ogni altro gioco, quand'anche non fosse a sorte, è proibito.

7. — I sottoscrittori si raduneranno domenica 8 marzo, all'ora una dopo mezzogiorno, al Caffè Fiorio, per nominare una giunta incaricata di mandare ad effetto il presente progetto e di redigere un definitivo regolamento.

Dato a Torino il 28 febbraio 1841.

Camillo di Cavour ».

Quaranta furono i soci fondatori del Whist: dei quali uno — il conte Dohna — era un prussiano, Segretario di Legazione, trentatrè erano nobili, in gran parte della vecchia aristocrazia sarda, subalpina e savoiarda e sei appartenevano alla borghesia. Per quanto il Whist sia sempre stato un circolo apolitico, non è eccessivamente audace supporre che le persone scelte da Cavour appartenessero alle nuove correnti di pensiero: tanto più se teniamo conto del fatto che per molti di loro sottoscrisse lo stesso Cavour di proprio pugno.

La prima riunione di gioco ebbe luogo il 21 marzo, all'una dopo mezzogiorno, nelle sale provvisorie, alla Trattoria dell'Unione sotto i portici di via Po, casa Arnaud, porta numero 45, scala maggiore a mano destra sul limitare della trattoria, ubicazione che corrisponde all'attuale numero 2 di via Po, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, nell'appartamento soprastante oggi alla succursale d'una Banca.

Alla fine di quell'anno 1841, il 26 dicembre, fu tenuta la prima adunanza, nella quale fu deciso che il numero dei soci effettivi fosse elevato a sessanta, e nei cinque giorni rimanenti dello stesso anno, il numero salì a quarantanove, per completarsi poi subito all'inizio del primo semestre del 1842.

I primi dirigenti

Dalla sede provvisoria di via Po, la Società del Whist si era nel frattempo trasportata in un appartamento composto di quattro stanze nell'antica casa del marchese di San Germano, quella che fu poi trasformata in grande Albergo d'Europa, oggi scomparso in seguito agli sventramenti di via Roma. Nell'assemblea generale dei soci del 13 marzo del 1842, fu discusso ed approvato un nuovo Statuto, non definitivo, nel quale si riaffermava la regola che i soli diplomatici esteri, capi missione, potevano essere ammessi in qualità di aggregati, senza votazione; che si potevano fare inviti con date condizioni (non molto dissimili dalle attuali); che il numero dei soci poteva essere aumentato e che tutti i giochi di carte, esclusi quelli di azzardo, erano ammessi nelle sale del circolo, accanto al whist. Fu iniziata, con l'acquisto periodico di libri, la formazione della biblioteca, oggi fiorentissima, e fu affidato alla direzione l'incarico di scegliere un alloggio come sede del Club. In quella stessa seduta fu votata la prima direzione, che risultò così costituita: conte Bernardo di Prafarmo, presidente; cav. Brittonio Asinari di San Marzano, direttore; conte Ettore Peyretti di Condove, direttore; dott. Ignazio Porta-Bava, direttore; conte Edoardo Rignon, direttore; marchese Cesare Alfieri di Sostegno, direttore; conte Camillo Benso di Cavour, direttore; cav. Carlo Pinchia, direttore; marchese Alberto Balbiano di Colcavagno, direttore. Si diceva allora direttore; oggi si direbbe membro del direttorio.

Al 1.o ottobre 1843, la Società del Whist trasportò la sua sede al palazzo Birago di Borgaro (attualmente palazzo Dalla Valle) in via Carlo Alberto, n. 16. I soci erano andati rapidamente aumentando, da ottanta (fine del 1842) a cento (febbraio 1843) ed a centoventi (dicembre 1843). Nel 1845 li troviamo in numero di centoquaranta, essi sono centosessanta nel 1846; nel 1847 ammontano a duecento, nel 1849 a duecento e dieci, e nel 1850 a duecento e trenta. Da via Carlo Alberto il Circolo passò in piazza Castello e quindi in via Accademia delle Scienze, nell'attuale sede.

Nel 1901 il numero dei soci fu aumentato a trecento e trenta, alla fine del 1906 a trecentocinquanta, nel 1911 a trecentosettanta ed infine, nel 1926, a quattrocento.

Al servizio della Nazione

Questa è, in succinto e nella nuda eloquenza delle cifre, la storia del sodalizio che si avvia decisamente verso il centenario di vita e che, in un complesso — dalla fondazione ad oggi — di oltre 1300 soci, annovera 16 Caduti sul campo dell'onore, 13 medaglie d'oro al valor militare, 110 Ordini Militari di Savoia, 420 medaglie d'argento e di bronzo al valor militare. E poi ancora 17 Collari della SS. Annunziata, 7 Presidenti del Consiglio, 8 Presidenti e Vice-Presidenti del Senato, 40 Ministri e Sottosegretari di Stato, 43 Ambasciatori e Ministri plenipotenziari, 188 senatori e deputati, 772 ufficiali delle Forze Armate, dei quali 169 generali ed ammiragli, 100 funzionari delle amministrazioni civili, con 33 prefetti e consiglieri di Stato ed oltre 50 magistrati, 819 dignitari di Corte, con 20 grandi cariche, 10 Sindaci e Podestà di Torino.

Oggi, la Società del Whist — presieduta dal valoroso colonnello Cesare Giriodi Panissera di Monastero — ha l'onore di annoverare nelle sue file il Quadrumviro della Marcia su Roma De Vecchi di Val Cismon e conta 142 tesserati al Partito.

Partecipe della vita nazionale sin da quando la Nazione non era ancora unita sotto lo scudo dei Savoia, il Circolo torinese nei grandi momenti storici, ha contribuito largamente alla formazione delle coscienze ed al raggiungimento degli obbiettivi. Negli anni del Risorgimento, dette larga accoglienza e conforto ai profughi di tutta Italia, guardati allora con sospetto e vigilati dalla polizia. A nessuno secondo nelle manifestazioni di solidarietà nazionale e di assistenza sociale, esso non è certo fra quei sodalizi il cui nome ricorre molto spesso nelle cronache; ma il popolo nostro, così equilibrato, così sano nei suoi giudizi, e così affezionato anche a quelle forme, a quelle tradizioni di stile, di signorilità che uno spirito superficiale potrebbe forse ritenere antipopolari, guarda con simpatia al vecchio Circolo del Whist.

m. esc.

I Rapidi popolari

Esaurito fin da ieri mattina, come abbiamo pubblicato, il primo treno per Alassio, in giornata sono pure state ultimate le disponibilità di quelli di Genova e di Susa-Bardonecchia. Anche le prenotazioni per il secondo treno di Alassio e per le altre gite di Venezia, Livorno e Como sono state ieri ininterrotte, cosicchè nella giornata di oggi verranno certamente esaurite le poche rimanenze dei relativi biglietti. Veniamo inoltre informati che le richieste per i treni in partenza da Savona, Novara e Biella aventi per mèta la nostra città procedono con ritmo assai intenso di guisa che Torino accoglierà domenica liete folle di graditi ospiti.

In occasione dei treni popolari in arrivo a Torino, la Società Tranvie Torino-Moncalieri distribuirà domenica biglietti speciali del costo di L. 2,50, valevoli per l'andata e ritorno e la visita alla « Grotta Gino ».

Treni speciali per Cumiana
il Pinerolese e Pianezza

Domenica prossima verranno effettuati i seguenti treni popolari: partenze da Torino per Cumiana alle ore 6,05, 7,55; partenze da Torino per Pinerolo alle ore 6,05, 7,55, 11; partenze da Torino per Perosa e Fenestrelle alle ore 6,05; arrivo a Torino alle ore 19,50 e 20,50. - Partenze da Torino per Lido Sangone e Stupinigi alle ore 14, 15 e 16 con ritorno con qualsiasi treno in orario. - Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Cumiana e Pinerolo L. 5, per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 10; per Lido Sangone e Stupinigi L. 1,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Torino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Pure domenica verrà applicato il prezzo ridotto popolare per andata e ritorno in seconda classe Torino-Pianezza sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14 e 15. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata.

I premi « Ida Dalcroix » per i figli dei Mutilati

In esecuzione a regolare deliberazione di Consiglio, il comm. Rampone, nella sua qualità di presidente la Sezione Mutilati di Torino, ha in questi giorni insediata l'apposita Commissione che, presieduta dal generale gr. uff. Giuseppe Solaro deve provvedere all'assegnazione dei premi di studio a favore dei figli dei Mutilati.

Fiocco bianco in casa di un Collega

La casa del camerata e collega Mario Stradella è stata rallegrata ieri dalla nascita di una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Carola Maria. La neonata è prosperosa e la mammina in ottime condizioni di salute. Al giovane Collega ed alla sua famiglia porgiamo vivissime congratulazioni per il lieto evento.

La festa del fondatore dei Barnabiti

Oggi ricorre la festa di S. Antonio Maria Zaccaria, cremonese, fondatore dell'Ordine dei Barnabiti. Speciali funzioni avranno luogo nella chiesa di S. Dalmazzo officiata dai padri barnabiti; vi si celebra un triduo con predicazione tenuta dal P. Sala ogni sera; la festa solenne verrà celebrata domenica 8.

Bollettino demografico di Torino	
4 Luglio 1934 - Anno XII	
NASCITE	34
MORTI	22

Il caldo

Il lettore troverà superfluo che gli si parli del caldo poichè in questa gigantesca stufa in cui si è mutata la città chi non si accorge della temperatura schiettamente estiva? Ma ciò che forse non tutti sanno è che si sono toccati ieri i 32 gradi! Il saperlo non serve certo a rinfrescarci ma serve almeno a spiegare la ragione per cui si suda anche stando fermi.

Incontentabilità umana? Fino a poche settimane fa tutti protestavano contro le pioggie che raffreddavano la atmosfera e ora sono le nuvole che vengono invocate di gran cuore. Quando ieri sera alle 18 il cielo si è improvvisamente velato un sospiro di sollievo si è alzato: era alle viste un temporale! Intanto fra speranze e delusioni si tira avanti marciando verso il periodo torrido in cui il termometro, se è già ora salito a 32°, chi sa quali sorprese ci riserverà...

Il cinquantenario della "Caprera,,

I Soci della Caprera festeggieranno domenica 8 corrente cinquant'anni di vita sportiva della Società con una intima ed austera cerimonia alla quale parteciperanno i Canottieri Torinesi e tutti quelli che in passato indossarono la divisa Sociale. Alle ore 10 sarà inaugurato e benedetto sul grande terrazzo della Sede, il gagliardetto sociale donato dal benemerito socio fondatore Santi dott. Flavio e verrà battezzata una delle nuove imbarcazioni col nome del glorioso capo-manipolo, legionario fiumano e squadrista ing. Sergio Matteoda tragicamente scomparso durante una escursione sulle lontane Ande d'America. Il Matteoda, appassionato canottiere al ritorno dalle epiche gesta polari era stato acclamato socio onorario della Caprera.

Gli esami al Seminario di Diritto Penale

La sessione estiva degli esami del Seminario di Antropologia Criminale e Diritto Penale della R. Università, che anche quest'anno ha raccolto un discreto numero di allievi fra distinti professionisti, magistrati, studiosi della città e della provincia, avrà luogo martedì 10 corrente, alle ore 21, presso l'Istituto di Medicina Legale. L'esame è condizione necessaria perchè sia concesso agli allievi il diploma.

Sconosciuto rinvenuto cadavere nei giardini di Porta Nuova

Nel pomeriggio di ieri coloro che transitavano nei giardini di Porta Nuova, lato partenze, notavano un individuo dalla apparente età di 65 anni accasciato su una panchina, con evidenti segni di malore. Trasportato al San Giovanni, i sanitari di guardia ne constatavano la morte avvenuta poco prima per sincope cardiaca. Non è stato ancora possibile identificare lo sconosciuto perchè non gli è stato rinvenuto indosso alcun documento.

Infortunio sul lavoro

Un grave infortunio toccava verso le ore 8 di ieri mattina all'operaio Giuseppe Cicchetti fu Angelo, di 34 anni, residente a Grugliasco. Egli, per conto della ditta Marchisotti, presso la quale è occupato, stava compiendo alcuni lavori nello scavo esistente all'angolo delle vie Monte di Pietà e Viotti, quando improvvisamente una tubatura del gas scoppiava. Il poveretto era investito in pieno dallo spostamento d'aria provocato dallo scoppio e cadeva a terra esanime.

Subito egli era soccorso da compagni di lavoro e da alcuni astanti, fra questi, l'impiegato Carlo Caramello, che gli praticava la respirazione artificiale. Con l'aiuto degli stessi operai egli proseguiva per ben venti minuti nella operazione e così riusciva a mantenere in vita il poveretto, fino a quando questi poteva essere trasportato, con l'autoambulanza dei pompieri, all'ospedale San Giovanni. Qui, dopo le prime cure, i medici ordinavano il ricovero dell'infortunato, senza per altro pronunciarsi sulla prognosi.

Colpito da insolazione

Il panettiere Giovanni Toce fu Battista, di 66 anni, mentre percorreva via Botticelli, colpito da insolazione cadeva a terra. Trasportato al San Giovanni, il Toce è stato trattenuto in osservazione.

Cade dalla bicicletta

Il rappresentante Giovanni Uberti di Ferdinando, di 47 anni, abitante in via Bistagno 15, mentre ieri, alle ore quindici percorreva corso Lanzo in bicicletta urtava in un marciapiedi rialzato e cadeva. Trasportato al San Vito è stato trattenuto in osservazione per probabile commozione cerebrale.

Una partita a pugni

Abbiamo pubblicato l'altro giorno che tale Francesco Bottino di 54 anni in conseguenza di un pugno all'occhio sinistro infertogli dal signor Valentino Gagliardone fu medicato all'Ospedale di San Giovanni. Ora il signor Gagliardone, comproprietario dell'osteria di via Porta Palatina, dove avvenne l'incidente tra lui e il Bottino, ci prega di rilevare per l'esattezza che egli colpì l'avversario con uno schiaffo per reagire ad una frase insultante pronunciata dal Bottino senza che fosse stato provocato.

Automobile rubata

Il signor Guglielmo Biglia, commerciante, residente in via Gropello 14, ha, l'altra sera, denunciato al funzionario di servizio presso la Questura centrale, cav. Tornabene, la scomparsa della propria automobile.

La macchina era stata lasciata momentaneamente incustodita innanzi al ristorante del Valentino, verso le ore 22,30. Si tratta di una « Balilla » di colore bleu scuro con fascia rossa, targa n. 6056 CN, motore n. 017130.

Inciampa e si ferisce al volto

Mentre lavorava in un cantiere di corso Tassoni, l'assistente edile Vincenzo Enria, di 30 anni, abitante in via Melezet, inciampava e cadeva producendosi delle ferite al viso ed al collo. All'ospedale Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: « L'imboscata » di Kistemaekers.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: « M. T. » (Milizia Territoriale) di A. De Benedetti.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Le streghe di Benevento »; « Vestaglia » e varietà.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel. Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra; ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake.
VITTORIA: Il sogno e Compagnia D'Arys.
SPLENDOR: « Papà Gambalunga ». J. Gaynor.
IDEAL: Processo G. Delange e Compagnia « Stelle d'Argento » in Casta Susanna.
ALPI: « Uomini fortunati » (Cortesi. L. 1,05.
STATUTO: Le 8 virtù di Lulù e Crik-Crok.
MASSIMO: Cardinale Lambertini, Zacconi.
BORSA: Vendetta gialla. R. Novarro. 1,05.
PRINCIPE: « Le due orfanelle » e Varietà.
SAVOIA: « L'ultimo Adamo ». Realles.
PALAZZO: « La grande parata ». Successo.

I divertimenti

STATO CIVILE

4 Luglio 1934 - Anno XII
NATI: 34 (maschi 11; femmine 23)
MORTI: 22

Villata Angelo Tommaso fu Giuseppe, d'anni 69, da Torino, carpentiere, v. Verolengo 9.
Vigliani Ernesta Maria m. Birocchetti, d'anni 67, da Torino, commerc., p. V. Veneto 13.
Bosero Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 67, Antignano d'Asti, commerc., c. Brescia 8.
Albano Felice fu Sebastiano, d'anni 83, da Verolengo, pensionato, v. Urbino 11.
Canina Giovanni fu Francesco, d'anni 62, da Viarigi, imballatore, v. Saluzzo 17.
Spallarzo Maria Maddalena m. Viechi, d'anni 73, da Roasecco, casalinga, v. Pisa 20.
Di Lecce Antimo fu Antonio, d'anni 34, da Francavilla Fontana, mur., c. Brescia 33.
Del Prete Giuseppe fu Goffredo, d'anni 65, da Lucca, pensionato, v. Belfiore 22.
Baller Angela v. Birolo, d'anni 87, da Torino, casalinga, c. Casale 327.
Altini Giovanni Teodoro fu Antonio, d'anni 72, da Torino, litografo.
Foglia Felicita v. Martino, d'anni 81, da Cherasco, casalinga.
Enrici Maria m. Jacono, d'anni 40, da Torino, casalinga.
Sallo Maria, di giorni 23, da Torino.
Chiarella Igino di Geronimo, d'anni 36, da S. Paolo (Brasile), bracciante.
Gullino Antonio fu Sebastiano, d'anni 73, da Rivoli, meccanico.
Dellinger Giuseppe fu Giacomo, d'anni 73, da Bergamo, stereotipo.
Rollo Felicita, di mesi 16, da Rivoli.
Querio Franco, d'anni 1, da Torino.
Nebbia Luigia m. Mura, d'anni 27, da Torino, casalinga.
Tognetto Maddalena fu Pietro, d'anni 79, da Lampore, pellicciaia.
Fantini Orsolina m. Gallo, d'anni 36, da Torino, venditrice ambulante.
Ferruschiono Bernardo di Giuseppe, d'anni 36, da Ponte S. Martino, elettricista.

Investimenti

Mentre percorreva via Lauretto, giunto all'angolo con via Pianezza, il ciclista Costantino Ferato di 35 anni veniva investito da un'automobile guidata dall'autista Franco Stefano abitante in via Ormea 47. Il Ferato è stato giudicato guaribile in 10 giorni all'Astanteria Martini, per delle ferite e contusioni alla gamba destra.

Verso le ore 7,30 di ieri mattina ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Giovanni il meccanico Umberto Data di Bartolomeo, di 23 anni, abitante in corso Regio Parco 14, il quale presentava la frattura della clavicola destra. Ai medici, che lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni, il Data narrava di aver riportato tali ferite poco prima in via Oropa. Mentre egli infatti percorreva tale strada era stato urtato e gettato al suolo da un carro.

Note spicciole

14.a Legione O.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto per le ore 21,30 di oggi presso la sede del Comando.

R. Accademia di Medicina. — Domani, ore 21, adunanza con comunicazioni: Battistini, Cionini, Herlitzka, Mollese, Pesati, Palumbo, Vigliani.

La gara di biliardo che doveva aver luogo ieri sera tra i soci del Moto Club di Torino, è stata rinviata a domani venerdì 6 alle ore 21,30. Le iscrizioni rimangono aperte sino a tale ora presso la segreteria del Moto Club.

ULTIME NOTIZIE

Il Trattato di Taif
L'Arabia e le Potenze

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 4 notte.

Un mese fa a Taif si scioglieva la Conferenza della pace tra l'Arabia Saudia e lo Yemen. Qualche settimana dopo l'Iman poneva la sua firma in calce al documento, firma che aveva valore di ratifica, mancando in quel Regno arabo gli organi costituzionali che si annoverano nei Paesi di civiltà europea. La pubblicazione del trattato, dopo lo scambio delle copie a Hodeida, è avvenuta sabato 23 giugno scorso. Bisogna riconoscere che nessuno dei delegati è venuto meno alla parola data.

Il testo del Trattato di Taif è ben chiaro, articolo per articolo. Dallo spirito e dalla lettera di esso risulta in primo luogo che la pace tra i due potenti Sovrani arabi è stata conclusa su piede di assoluta parità e non da vincitori a vinti come si voleva far credere. E in verità chi poteva considerarsi vincitore? Se da una parte le forze saudite erano penetrate per lungo tratto lungo la fascia costiera tra le montagne e il Mar Rosso (zona pianeggiante detta Tehama), arrivando ad occupare il maggior porto dello Yemen, Hodeida, d'altra parte le truppe dell'Iman rimanevano pur sempre padrone delle montagne dell'Asir e del Negiran dove s'erano spinte, nè una battaglia era sopravvenuta a decidere definitivamente delle sorti dei due eserciti, tutti e due intatti.

La perfetta indipendenza dei due Sovrani e la assoluta sovranità sui rispettivi territori sono riconosciute senza ombra di equivoco dall'articolo secondo del Trattato. Della delimitazione delle frontiere si occupa l'articolo quarto il quale si dilunga in una minuziosa elencazione di località e di tribù che all'europeo riesce impossibile a comprendere senza l'aiuto di una carta particolareggiata dei luoghi. In sostanza si ritorna, a un dipresso, allo statu quo ante bellum, e l'Iman rinuncia alle sue rivendicazioni territoriali sull'Asir e su certe parti del Negiran. Allo Yemen rimangono Porto Medi, Harad, parte delle tribù Herra, El Mir, i monti di Zahir, Shasa, Dioa, Razicko e Acaba Nauka. Sul ritorno dei territori ai loro sovrani e quindi sul ritiro delle truppe dalle zone ora occupate (fra l'altro i Sauditi da Hodeida e dal Tehama) interviene l'articolo sesto. Altri articoli provvedono a regolare i rapporti amichevoli e di buon vicinato tra i due Regni, quei rapporti che appunto sempre hanno costituito la ragione della discordia.

Per le Potenze estere, importanti appaiono gli articoli 3 e 20. Col primo infatti ciascuna delle due parti contraenti s'impegna a non accordare a terzi maggiori privilegi ch'essa non accordi all'altra parte: in sostanza l'applicazione della formula della nazione più favorita.

In base all'articolo 20 i rappresentanti di ciascuna delle due parti potranno rappresentare l'altra all'estero se questa lo desideri. Qualora le due parti siano rappresentate contemporaneamente nello stesso Paese estero, i rappresentanti si concerteranno per stabilire una medesima linea di condotta conforme agli interessi dei due Stati.

Infine, sempre riguardo alle Potenze estere, sono da considerarsi gli articoli 15 e 17 in base ai quali ciascuno dei due contraenti s'impegna a non contrarre con terzi relazioni suscettibili di portare pregiudizio o di creare difficoltà all'altro. In caso d'aggressione esterna contro una delle parti, l'altra parte s'impegna ad osservare una neutralità assoluta, ad assicurare alla prima il suo appoggio morale nella misura del possibile, e a comunicare con il terzo per svolgere un'azione di chiarificazione e di componimento del conflitto.

Il trattato è il primo che parli di « fraternità araba » e di « comunanza islamica ».

Il precedente della mediazione musulmana e dell'affermazione dell'unità araba è pregno di sintomi, e può servire da base per lo sviluppo di analoghe situazioni nel futuro. Di ciò non può disinteressarsi l'Italia, come Potenza che ha diretti contatti col mondo musulmano, e che assolve alla funzione di ponte tra la civiltà occidentale europea e quella islamica orientale.

Il Trattato di Taif della durata di vent'anni, composto di 23 articoli e di un annesso, segna dunque per la prima volta con successo un atto di unione panaraba, e sotto questo rispetto può essere considerato come un fatto storico.

A. L.

I negoziati per la Conferenza navale
Dichiarazioni di Baldwin

Londra, 4 notte.

Rispondendo alla interrogazione di un laburista circa le discussioni navali preliminari, Baldwin ha dichiarato ai Comuni che « le condizioni attuali sono sotto molti aspetti più difficili che non al tempo della Conferenza di Londra. La prossima Conferenza richiede perciò una accurata preparazione e il suo successo è tanto più desiderabile. Le discussioni sono già cominciate e saranno continuate tra alcune Potenze partecipanti in modo che un lavoro preliminare soddisfacente possa aumentare le probabilità di successo finale ».

Un comunicato ufficioso annuncia intanto che il Ministro della Marina francese, Pietri, che accompagnerà Barthou, si dedicherà alle conversazioni navali anglo-francesi sulla linea di quelle recenti anglo-americane.

La moratoria dei debiti tedeschi

Chamberlain annuncia ai Comuni
l'accordo intervenuto con il Reich

Londra, 4 notte.

Alla Camera dei Comuni la politica monetaria del governo ha dato oggi luogo a un interessante dibattito.

I liberali del gruppo Samuel hanno proposto la nomina di un comitato d'inchiesta mentre alcuni conservatori si sono pronunciati in favore del ritorno al gold standard, ma in ogni modo a un gold standard controllato o non libero come nel passato. Il Cancelliere dello scacchiere Neville Chamberlain, rispondendo alla critica implicita nella proposta di istituire una commissione d'inchiesta sulla politica monetaria, ha dichiarato che non vi è ragione di nutrire apprensioni ed ha fatto l'illustrazione degli scopi del funzionamento di questa politica.

« Essa fu adottata, egli ha detto, per reagire ai malanni dei prezzi declinanti, dell'aumento delle tassazioni e del rincaro del denaro, malanni che avrebbero portato a una crisi generale del commercio ».

I risultati secondo Chamberlain hanno confermato la bontà dei principi poichè il commercio si è accresciuto e la disoccupazione è diminuita. Dunque perchè cambiare?

« Il nostro sistema bancario e la nostra finanza pubblica hanno sostenuto la pressione delle situazioni difficili, ha detto Chamberlain, assai meglio che altrove, cosicchè le condizioni per un ritorno al gold standard sono sempre quelle denunciate da me alla conferenza economica mondiale: rimozione degli ostacoli al commercio internazionale; rialzo dei prezzi dei prodotti elementari; accordo sui debiti ».

Chamberlain ha fatto precedere la sua esposizione dall'annuncio che oggi è stata firmata a Londra una convenzione anglo-tedesca nei riguardi dei prestiti Dawes e Young il cui servizio di interessi e di ammortamento minacciava di essere sospeso per un semestre in seguito alla dichiarazione di moratoria sulle trasferte fatta dalla Reichsbank. Con la convenzione in parola la Germania si impegna di pagare in pieno le cedole dei prestiti Dawes e Young maturanti nei prossimi sei mesi e che siano possedute da inglesi o stranieri residenti in Inghilterra o, se si tratta di titoli emessi in sterline, anche ai detentori residenti nell'impero. Le cedole saranno pagate con un fondo in sterline di cui la Germania si provvederà presso la Banca d'Inghilterra. Il progettato ufficio di compensazione con cui l'Inghilterra intendeva confiscare il 20 per cento delle somme dovute da importatori inglesi ai loro fornitori tedeschi non verrà più istituito. Il commercio fra l'Inghilterra e la Germania continuerà su una base di uguaglianza e si cercherà di accrescerne il volume. Allo scopo di conferire valore a quest'ultimo punto, i due Governi concluderanno un'altra convenzione sui cambi per facilitare i pagamenti commerciali. Chamberlain ha concluso dicendo che « per quanto concerne l'Inghilterra la convenzione è buona e vantaggiosa».

Non si riesce a comprendere per il momento quale sia la contropartita che la Germania ottiene per avere concesso il pagamento integrale delle cedole laddove finora pagava solo una parte. Non sarebbe bastato che si impegnasse a lasciare le cose allo *statu quo ante* per scongiurare il pericolo dell'ufficio di compensazione? Senza voler fare affermazioni categoriche, si può forse avanzare l'ipotesi che quel fondo di sterline di cui la Germania intende provvedersi presso la Banca d'Inghilterra sarà prestato ad essa da quest'ultima o dall'incontrollato fondo di eguaglio dei cambi inglesi che dispone di circa mezzo miliardo di sterline. Si tratterebbe, dopo tutto, di meno che due milioni di sterline di prestito. L'Inghilterra salverebbe il suo prestigio e la Germania serberebbe i quattrini durante un'epoca di indubbia difficoltà finanziarie.

Quattro bimbi uccisi e 28 feriti
in una sciagura automobilistica

Berlino, 4 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi a Langenberg nella Turingia. Un camion con a bordo una comitiva di 32 bambini della scuola di Kötichan che si recavano in gita al bacino idroelettrico della Saal per visitarlo, perduta la direzione è andato a sbattere di striscio contro il filare di alberi che fiancheggia la strada. Il veicolo si è sfasciato; quattro bambini sono morti in seguito alle ferite riportate; altri quattro hanno riportato ferite gravissime e versano in pericolo di vita, mentre gli altri 24 sono stati anche essi tutti feriti meno gravemente. Quel che accresce drammaticità all'avvenimento è il fatto che il camion dei bambini precedeva un altro camion carico dei genitori di essi i quali hanno così avuto lo strazio di assistere alla sciagura. La causa di essa è attribuita alla grande stanchezza dell'autista che si addormentava al volante.

Curiosa sentenza austriaca

La padrona di casa non può essere portinaia del proprio stabile

Vienna, 4 notte.

La corte di cassazione ha negato ad una padrona di casa il diritto di trasformarsi in portinaia del proprio stabile. Siccome l'immobile in questione non le permetteva di vivere, la disgraziata signora essendo in miseria, aveva deciso di dare in affitto l'appartamento da lei abitato per anni e anni, trasferendosi nel modesto alloggio del portinaio. In tal modo avrebbe fatto delle economie e guadagnato qualche cosa intascando l'indennità per la pulizia delle scale, e le mancie per l'apertura del portone la notte. Ma nè il tribunale di prima istanza nè la corte di assise hanno riconosciuto alla padrona di casa la facoltà di licenziare l'antico portinaio, ragionando che il licenziamento sarebbe stato possibile solo se dovuto a soppressione del posto: nel caso specifico si trattava invece di sostituzione della persona del portinaio. I giornali si domandano se una legge possa essere interpretata in maniera da proibire a un proprietario di casa di trasformarsi per bisogno in portinaio della casa stessa.

Hindenburg
lascierebbe la Presidenza?

Zurigo, 4 notte.

Un'importante corrispondenza da Berlino della *Nuova Gazzetta di Zurigo* — che proprio oggi è stata oggetto di una nuova ordinanza di divieto per due settimane per quanto riguarda la sua introduzione in Germania — afferma che la questione delle dimissioni di Hindenburg dalla Presidenza del Reich ha costituito il punto centrale della visita fatta da Hitler a Neudeck.

Hindenburg, che soffre di uricemia, è stanchissimo ed ha bisogno di assoluta tranquillità. L'illustre chirurgo professor Sauerbruch, che già lo scorso mese aveva proceduto a Berlino ad un atto operatorio, ha fatto una nuova visita a Hindenburg a Neudeck in questi ultimi giorni, esprimendo un responso negativo per quanto riguarda un nuovo intervento chirurgico.

In seguito a ciò si dichiara che Hindenburg abbia manifestato il desiderio di non più lasciare il suo castello di Neudeck e di passare gli ultimi giorni della sua vita come privato cittadino. Si afferma comunque che la notizia del ritiro del Presidente del Reich sarà resa pubblica soltanto il 2 ottobre prossimo, cioè quando Hindenburg compirà il suo 87.o anno di età.

Per quanto riguarda la questione della successione, il giornale dichiara che si parla di tre o quattro combinazioni. La carica di Presidente del Reich potrebbe essere soppressa oppure affidata a Hitler, il quale come risulta dal suo titolo di « Führer » rimarrebbe in ogni caso alla testa della nuova piramide statale. Si parla pure della possibilità che la carica di Presidente del Reich sia affidata al generale Blomberg che è persona molto grata al Presidente Hindenburg, il quale avrebbe avuto modo di esprimere un suo avviso nettamente favorevole al riguardo. Le molteplici prove di fedeltà di Blomberg in questi ultimi giorni a Hitler, starebbero appunto a indicare che il Ministro della Guerra del Reich intende prepararsi la strada dalla Bendlerstrasse (che è la via in cui ha sede il Ministero della Reichswehr) alla Wilhelmstrasse.

Il giornale prosegue quindi accennando a un altro progetto che, dichiara, sarebbe accolto con estrema simpatia in tutti i circoli berlinesi. Si tratterebbe cioè della candidatura alla massima carica dello Stato del principe Filippo d'Assia che appartiene alla dinastia dei principi Assia-Kassel detronizzati nel 1866 dalla Prussia.

Il principe Filippo d'Assia non assumerebbe però il titolo di Presidente del Reich, ma di Reggente del Reich, ciò che dovrebbe preludere, secondo il giornale, ad una restaurazione monarchica. Tra i motivi che contribuiscono a rafforzare la posizione del Principe come eventuale pretendente al trono, il giornale zurighese cita la sua parentela con la Casa Regnante d'Italia, la sua qualità di membro attivo del partito nazionalsocialista tedesco, e i rapporti estremamente cordiali da lui mantenuti con Göring. Si rileva in proposito che Göring ha affidato al principe Filippo d'Assia l'alta presidenza della provincia di Assia-Nassau.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* rileva inoltre che il principe Filippo d'Assia è di religione protestante mentre i suoi figli sono, in base al contratto nuziale, di religione cattolica: una tale situazione, scrive il giornale, si adatterebbe perfettamente alle esigenze di un paese a religione mista com'è appunto la Germania.

Sciopero a San Francisco

Le calate del porto
trasformate in campo di battaglia

S. Francisco, 4 notte.

Fra la polizia e gli scaricatori del porto in sciopero è avvenuta questa mattina una violenta battaglia che ha avuto per bilancio un morto e 22 feriti, alcuni dei quali versano in grave stato all'ospedale. La situazione permane grave a causa dell'atteggiamento minaccioso degli scioperanti, decisi a impedire a ogni costo qualunque operazione di carico e scarico dei piroscafi.

Alla battaglia hanno partecipato duecento agenti di polizia a piedi e a cavallo e in motocicletta e circa duemila scioperanti. Questi ultimi, radunatisi nelle strade e nei vicoli che conducono alle calate del porto, erano armati di fucili, rivoltelle, randelli e bombe contenenti chiodi e frammenti di vetro. La polizia ha durato non lieve fatica per impedire agli scioperanti di recarsi al porto. Essa ha fatto numerose cariche e randellate ed è stato nel corso di una di queste cariche che si è avuto il numero di vittime sopra specificato.

La zona delle calate rassomiglia a un vero campo di battaglia. La polizia ha eretto cavalli di Frisia, reticolati di fili di ferro e altri ostacoli nei passaggi obbligati armandoli con mitragliatrici. Tutti i punti strategici sono occupati da nuclei di poliziotti armati di fucili mitragliatrici. Anche la polizia aerea coopera con quella regolare poichè gli osservatori dagli aeroplani sorvegliano i movimenti degli scioperanti dall'alto. Temendo un possibile attacco alla nave da parte degli scioperanti, il comandante del piroscafo Holland, che è al servizio della Marina da guerra in qualità di nave appoggio ai sommergibili, è entrato in porto con i cannoni puntati contro terra. Una vigilanza speciale viene esercitata per i magazzini, i depositi generali e le cisterne di petrolî e lubrificanti per sventare qualsiasi tentativo degli scioperanti di appiccarvi il fuoco. Queste misure sono state prese in seguito a segnalazioni ricevute dalla polizia, secondo cui gli scaricatori progettavano segretamente un attacco con bombe incendiarie contro i depositi e le cisterne. La Guardia statale si tiene pronta a dare man forte alla polizia, qualora gli sviluppi della situazione lo richiedessero. (United Press).

Le formazioni naziste tedesche sciolte in Romania

Bucarest, 4 notte.

Il Ministro degli Interni ha ordinato lo scioglimento delle formazioni politiche delle minoranze tedesche che vivono ed agiscono in opposizione alla legge per la protezione della sicurezza dello Stato. La disposizione si applica alle formazioni a carattere nazionalsocialista.

L'occupazione operaia nel mese di maggio
La produzione in aumento

Roma, 4 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6501 stabilimenti dei 24 rami di industria censiti dall'Ispettorato corporativo, è stato nel maggio di 671.486, con una diminuzione di 414 operai, pari allo 0,1 % rispetto all'aprile. Il numero degli operai occupati nel maggio 1934 in confronto a quello degli occupati nello stesso mese del 1933 risulta in diminuzione di 3100, pari all'1,2 %; qualora però si escluda la trattura della seta, si ha un aumento nel numero degli operai occupati nelle altre 23 industrie dell'1,6 % rispetto al maggio 1933 (in cifre assolute operai 10,661).

Nel maggio u. s. si è avuto un aumento dell'occupazione operaia in confronto all'aprile nei seguenti 16 rami di industria: industria della juta più 8,1 %; cantieri navali più 5,5 %; industria dei cementi più 5,4 %; maglifici più 2,3 %; industria delle paste alimentari più 2,2 %; cappellifici più 1,7 %; officine di costruzioni e di riparazioni di materiale ferroviario più 1,6 %; industria dei perfosfati più 1,2 %; industria della gomma più 1,1 %; industria del rayon 0,8 %; industria siderurgica 0,8 %; officine meccaniche varie più 0,6 %; fonderie di seconda fusione più 0,4 %; industria automobilistica più 0,4 %; officine meccaniche specializzate 0,4 %; industria della carta più 0,3 %.

Nelle officine di costruzione di materiale elettrico l'occupazione operaia è rimasta invariata. Nelle rimanenti industrie censite la diminuzione dell'occupazione operaia ha superato l'1 % nei seguenti rami: trattura della seta 8,4 %; industria del lino e della canapa 1,8 %; industria conciaria 1,7 %; industria cotoniera 1,1 %.

La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro, pur presentando lievi oscillazioni nei vari gruppi di industrie, si è mantenuta in complesso invariata per quel che riguarda gli operai soggetti a riduzione di ore o di giornate e presenta un lieve aumento (più 0,4 per cento) di operai lavoranti con orario superiore al normale. Le industrie che segnano un aumento del numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale sono 14. Gli aumenti più notevoli si hanno nelle officine di materiale elettrico (più 3,8 per cento), nella trattura della seta (più 3,1 per cento), nei cantieri navali (2,9 per cento), e nei cappellifici (2,1 per cento). Nelle rimanenti industrie la diminuzione non supera l'1,2 per cento.

Nei riguardi degli operai lavoranti con riduzioni di ore o di giornate, si hanno variazioni in aumento in otto industrie. Notevoli sono le variazioni soprattutto per l'industria cotoniera (più 7,4 per cento) e per l'industria delle paste alimentari (più 3,0 per cento), mentre presentano notevoli diminuzioni del numero operai lavoranti ad orario ridotto l'industria automobilistica (meno 10,1 per cento) la trattura della seta (5,7 per cento), l'industria laniera (meno 5,5 per cento), l'industria della gomma (5,4 per cento), i cappellifici (4,7 per cento), le fonderie di seconda fusione (meno 3,3 per cento), le officine meccaniche specializzate (3,5 per cento).

L'attività del macchinario delle industrie tessili nel maggio, in confronto all'aprile, è migliorata nella tessitura della seta (più 1,0 per cento), nella filatura di lana cardata (più 1,1 per cento), nella tessitura della lana (più 4,1 per cento) e nell'industria della juta (filatura più 4,8 per cento e tessitura più 4,2 per cento). Si è avuta invece una contrazione di attività nella trattura della seta (meno 1,3 per cento), nell'industria del rayon (meno 4,2 per cento), nell'industria del cotone (filatura meno 2,9 per cento e tessitura meno 2,6 per cento), nella filatura di lana pettinata (meno 2,1 per cento), e nell'industria del lino e della canapa (filatura meno 2,8 per cento e tessitura meno 1,6 per cento).

La proporzione di maggio, in rapporto all'aprile, è aumentata per tutti i rami di industrie nei quali è censita: gli aumenti più notevoli si sono avuti per i laminati (più 22,3 per cento), per i cementi (più 17,5 per cento), per la carta (più 14,7 per cento), e per l'acciaio (più 14,0 per cento).

La produzione dei primi cinque mesi del 1934, in confronto al corrispondente periodo del 1933, è in aumento in tutti i rami considerati ad eccezione della seta naturale tratta, per la quale si è avuta una diminuzione del 40,8 per cento e della ghisa (2,8 per cento). Gli aumenti vanno da un massimo del 22 per cento per il rayon ad un minimo dell'1,0 per cento per il solfato di rame.

Corsi di radiotelegrafia presso i Comitati della O. N. B.

Roma, 4 notte.

Il Ministero della Guerra, interessato dalla Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, è venuto nella determinazione di riconoscere ufficialmente le scuole di radiotelegrafia in atto e quelle che eventualmente verranno istituite presso il comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Questo nuovo riconoscimento delle capacità e attività addestrativa militare dei nostri giovani, consiglia di estendere quanto più sia possibile l'organizzazione delle scuole in oggetto, tenendo presente le seguenti direttive: A) partecipazione limitata agli Avanguardisti e graduati aventi almeno 15 anni di età, iscritti a Istituti medi inferiori, scuole industriali o di avviamento professionale; B) direzione affidata a persone tecniche, provviste di titolo di radiotelegrafisti ufficialmente riconosciuto dallo Stato; C) lezioni serali settimanali in numero di tre. Durata dei corsi, mesi 6; D) programmi limitati alla conoscenza dei mezzi radioelettrici in uso e alla pratica di trasmissione e ricezione, fino a raggiungere gli 80 caratteri al minuto primo.

Il varo a Genova del cacciatorpediniere "Libeccio"

Genova, 4 notte.

A due mesi e mezzo di distanza dal gemello *Scirocco*, il cacciatorpediniere *Libeccio* è sceso stamane in mare dagli stessi cantieri di Rivatrigoso. Malgrado l'ora assai mattutina e la forma strettamente privata in cui si è svolta la cerimonia, una discreta folla si era adunata sulla spiaggia. Il battesimo di questa nuova unità della nostra Marina da guerra si è effettuato ieri con un'intima cerimonia.

L'"Electra" del sen. Marconi a Santa Margherita Ligure

Genova, 4 notte.

Proveniente da La Spezia alle ore sedici di ieri è giunto a Santa Margherita Ligure l'yacht *Electra* di S. E. Marconi. Dopo aver eseguito alcuni esperimenti con gli apparecchi situati sulla terrazza dell'Albergo Miramare, verso le 17 l'*Electra* si è portato dinanzi a Sestri Levante per provare la efficienza degli apparecchi posti alla villa Gualino.

Il senatore Marconi giungerà a Santa Margherita Ligure venerdì 7 corrente per eseguire importanti esperimenti sui quali si mantiene il massimo riserbo.

Grave sciagura motociclistica

Due morti sulla strada di Fossano
per il cozzo contro un calesse

Cuneo, 4 notte.

Verso le ore 20 di stasera certo Giacomo Silvestro di Battista, panettiere, residente a Fossano, stava percorrendo a grande velocità la strada nazionale Cuneo-Fossano diretto a Fossano pilotando una grossa motocicletta acquistata proprio in questi giorni con la targa provvisoria 570-TO e sul cui sellino posteriore portava il suo amico e concittadino Giovanni Bergese, quando giunto a metà della salita del ponte vecchio sulla Stura nella frazione della Madonna dell'Olmo, e precisamente all'altezza del km. 74 si è incrociato con un carro trainato da un cavallo con un carico di fieno.

Dopo averlo rasentato, il Silvestro ha fatto per portarsi nuovamente sul centro della strada senza accorgersi che a pochi metri di distanza il carro era seguito da un calesse trainato da un cavallo che procedeva al piccolo trotto, guidato da certo Pietro Prato, d'anni 66, nato a Marene, negoziante in bestiame. Questi fece per fermare il cavallo ma nel tempo stesso per il violentissimo colpo riportato dal cavallo al petto, l'animale, il calesse ed il Prato venivano rovesciati sul loro fianco sinistro. Quando il Prato riavutosi si è rialzato un ben macabro spettacolo si presentava a lui. A pochi passi dal calesse sulla sua destra per terra era la testa del Bergese: più lungi il suo cadavere sulle rotaie del tram. A pochi metri il Silvestro era a terra in un lago di sangue poco discosto dalla moto rovesciata.

Quando potè ottenere soccorsi, poichè i passanti si rifiutavano di fermarsi per il macabro spettacolo che loro si presentava, il Silvestro è stato trasportato all'ospedale di S. Croce, ove malgrado ogni cura, senza più riprendere i sensi, è deceduto. Il cadavere del Bergese è stato, dopo le constatazioni di legge, trasportato alla camera mortuaria.

Dalle indagini immediatamente eseguite parrebbe che il Bergese abbia violentemente battuto il viso contro la punta della stanga destra del carro donde l'orribile fine. Le due vittime han potuto essere identificate in base a documenti loro rinvenuti in tasca.

Tre gravi incendi nel Piacentino

Piacenza, 4 notte.

Tre gravi incendi sono avvenuti nel territorio piacentino: uno in frazione Sant'Antonio a Trebbia presso Piacenza in località Mezzanino in danno dell'agricoltore Enrico Tirelli. Andarono distrutti dieci quintali di frumento in covoni e 170 quintali di fieno e parte del fabbricato rustico. I danni ascendono ad oltre 30.000 lire.

Un altro incendio è avvenuto in località Massaveggia in Comune di Agazzano nel fabbricato di proprietà del conte Ranuzio Anguissola, causando un danno di oltre 10.000 lire. Le fiamme distrussero il fabbricato e del foraggio di proprietà dell'affittuario Oreste Grilli.

Anche nel fabbricato del podere Gagliarda, sito in località Montanaro, a San Giorgio Piacentino, si sviluppò la scorsa notte un incendio che distrusse 300 quintali di frumento in covoni accatastati nel fabbricato rustico, causando all'agricoltore Paolo Tagliaferri un danno di oltre 25.000 lire.

CRONACA

Il nuovo orario delle Ferrovie Torino-Nord

Partenze da Torino: Ore 6,5 e 7,5 per Ceres; 7,47 per Ceres, diretto fest.; 8,9 per Ceres; 11 per Germagnano, feriale; festivo per Ceres; 12,10 per Germagnano; 14,15 per Ceres; 15,45 per Germagnano, fino a Ceres al sabato; 18,15 diretto per Ceres; 18,41 per Ceres; 19,40 feriale per Germagnano, festivo per Ceres.

Arrivi a Torino: Ore 6,34 da Germagnano, feriale; 7,37 da Ceres; 8,20 da Germagnano; 8,45 da Ceres, diretto; 9,45 da Ceres, feriale; 10,33 da Ceres, festivo; 12,2 da Ceres; 13,52 da Germagnano; 14,46 da Ceres; 17,39 da Germagnano; 19,2 da Ceres; 20,23 da Ceres, diretto; 21,21 da Ceres; 22,34 da Ceres, festivo.

Le linee automobilistiche delle Alte Valli faranno servizio di corrispondenza ai seguenti treni:

Partenze da Torino: Ore 7,5 per Viù, Forno Alpi Graie, Balme; 8,9 per Usseglio, Forno Alpi Graie, Balme (corsa turistica dal 22 luglio al 2 settembre); 14,15 per Viù (giornaliero), Balme e Forno Alpi Graie (solo il sabato); 13,45 per Viù; 18,15 per Usseglio, Forno Alpi Graie, Balme.

Arrivi a Torino: Ore 7,37 da Viù per i giorni seguenti i festivi; 8,45 da Usseglio, Forno Alpi Graie, Balme; 13,53 da Viù; 19,2 da Usseglio, Forno Alpi Graie, Balme; 20,23 da Usseglio, Forno Alpi Graie, Balme (corsa turistica dal 22 luglio al 2 settembre); 21,21 festivo da Viù, Balme e Forno Alpi Graie.

Il raid nautico del vigile Foresto

Ci informano da Cremona che è transitato da quella città il vigile urbano torinese Luciano Foresto, il quale sta ultimando il raid nautico Torino-Trieste e ritorno. Egli è stato festeggiato da un gruppo di vigili che gli hanno porto il saluto e l'incoraggiamento di tutti gli sportivi di Cremona. Il Foresto si trova in condizioni fisiche eccellenti nonostante l'enorme consumo di energie impostogli dalle condizioni sfavorevoli del tempo in questi ultimi giorni e dalla violenza della corrente che gli ostacolò la marcia di ritorno. Tuttavia il Foresto è in anticipo di sei giorni sul tempo prestabilito e conta di battere in modo clamoroso il record precedente. Ieri mattina alle 4 egli è ripartito alla volta di Piacenza e con molta probabilità sarà a Torino verso la fine della settimana.

La disgrazia di un motociclista

Il cuoco Giuseppe Antonino, di 23 anni, abitante in via Barbaroux 5, percorreva verso le ore 11,30 di ieri mattina il corso Francia, quando all'angolo di via Principi d'Acaia era investito dall'autobotte n. 11373-TO, guidata dall'autista Andrea Caramello. Trasportato all'ospedale Martini, l'Antonino vi veniva ricoverato e giudicato guaribile in due settimane.

Ustionata da una fiammata

La casalinga Capuzzo Candida, di 31 anno, abitante in Strada antica di Venaria 17, mentre ieri mattina accendeva un fornello a benzina, veniva investita da una fiammata che le produceva ustioni di secondo grado al braccio destro. Al Martini i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

SPORT

Una riunione a Vienna
per le Coppe d'Europa e Internazionale

Vienna, 4 notte.

Oggi ha avuto luogo a Vienna la riunione del Comitato della Coppa Europa nella quale l'Italia è rappresentata dall'avv. Mauro, dal cav. Coppola e dall'ing. Barassi.

Ha avuto, poi, luogo l'esame della protesta avanzata dalla Hungaria circa la convalida del risultato della partita con lo Sparta. Il Comitato ha riconfermato la validità dell'incontro, giacchè nell'operato della società cecoslovacca era da escludersi la malafede. Il caso del giuocatore Faschinek, fatto giocare contrariamente alle norme dello statuto della F.I.F.A., è, così, liquidato.

Circa la designazione degli arbitri, la delegazione italiana ha proposto di ricorrere ad un altro sistema, senza deviare tuttavia dal principio che la nomina degli arbitri avvenga d'autorità. Anche il presunto incidente riferito da taluni fogli, secondo il quale l'arbitro Caironi sarebbe stato insultato da alcuni calciatori di Kladno a Budapest, si è rivelato alla prova dei fatti inesistente. I delegati italiani hanno, poi, chiesto che i dirigenti responsabili delle squadre evitino di emettere apprezzamenti insulti, come ha fatto un dirigente del Rapid attraverso la stampa austriaca, perchè ciò crea un'atmosfera sfavorevole allo sport. Le Federazioni delle squadre gareggianti hanno domandato che, in avvenire, gli arbitri segnalino nei loro rapporti, oltre i rilievi inerenti al giuoco, anche le circostanze di ambiente in cui si svolge: contegno del pubblico, dei giuocatori ecc. I rapporti vanno spediti in copia alle Federazioni delle squadre antagoniste.

In merito alla Coppa Internazionale, si è stabilito che l'attuale competizione termini il 31 dicembre 1935, per dare modo ai ritardatari di riportarsi all'altezza degli altri: la Coppa avrà la durata di tre anni, quindi la prossima si inizierà il 1.o gennaio 1936 e terminerà il 31 dicembre 1938.

Crawford e Perry in finale
nel torneo tennistico di Wimbledon

Londra, 4 notte.

Entrambi gli americani Shields e Wood hanno perduto nella semifinale tennistica di Wimbledon nello singolari uomini. Sono entrati in finale il vincitore dell'anno scorso, J. H. Crawford, australiano, il quale ha battuto Shields per 2-6, 4-6, 6-4, 6-3, 6-4, e F. J. Perry, inglese, che ha battuto Wood per 6-3, 3-6, 7-5, 5-7, 6-3.

Si sono disputate oggi anche alcune partite del terzo girone doppio misto. Collins e lady Rowallan battono von Cramm e la sig.a Sperling per 9-7, 9-7; Lee e miss James battono Sherwood e la signora Mellows per 6-3, 7-9, 6-3; Udiki e miss Round battono Grandguillot e a signora Andrus per 6-3, 6-4; Lott e miss Palfrey battono Yamagishi e miss Harwey per 6-4, 8-6; Wilde e la signora King battono Jones e miss Dyson per 6-0, 6-1. Nel quarto girone doppio misto Collins e lady Rowallan sono stati poi battuti da Lee e miss James per 6-2, 6-4.

Nel terzo girone doppio uomini Hopman e Prenn battono Burwell e Jones per 11-9, 9-7, 6-2.

Le deliberazioni della F. C. I.

Roma, 4 notte.

La presidenza della Federazione Ciclistica Italiana ha preso le seguenti decisioni:

Giro della Svizzera. — I corridori professionisti che intendessero partecipare al Giro della Svizzera (25 agosto-1. settembre) devono inoltrare domanda alla Federazione, la quale provvederà tempestivamente alla formazione della squadra che sarà posta agli ordini del commissario tecnico federale.

Milano-Modena. — La Milano-Modena, organizzata dall'U. C. Modena si svolgerà il 15 corrente. In detto giorno non si potranno disputare altre corse di prima e seconda categoria, nè verrà concesso alcun nulla-osta per corse all'estero.

Criterium delle Nazioni. — Si infligge un'ammenda di lire 300 ai corridori Speicher, Archambaud, Egli, Bulla e Sieronski per non avere sufficientemente difeso le proprie possibilità nel Criterium delle Nazioni disputatosi a Torino. Il corridore Rebry, regolarmente ingaggiato e non presentatosi alla partenza, è multato di lire mille.

Venturi voleva ritornare in Italia
ma è stato fermato all'imbarco

Rio Janeiro, 4 notte.

Da Montevideo, il pugilatore italiano Enrico Venturi era passato alla capitale del Brasile, invitatovi da un organizzatore per combattervi alcuni incontri, tra cui uno con Battalino. Questi, allo spirar dei termini del contratto, si è imbarcato per gli Stati Uniti, lasciando in asso l'organizzatore e l'avversario.

Enrico Venturi, ritenendosi sciolto da ogni impegno, stabilì di imbarcarsi per l'Italia. Al momento, però, di salire a bordo della nave italiana « Neptunia », il pugilatore italiano veniva fermato da due agenti dai quali è stato accompagnato all'ufficio di polizia. L'accusa che viene fatta al Venturi è di aver tentato di sottrarsi ad un impegno che l'obbligava a rimanere a Rio de Janeiro.

Notizie dal Sud America
Pompei al Livorno — Fernandez alla Ambrosiana

Buenos Ayres, 4 notte.

L'italo-argentino Pietro Pompei, terzino del « Racing » ha ottenuto il permesso di lasciare il suo posto nella valorosa squadra bonaerense. Pare sia stato contrattato dal « Livorno ». Il Pompei è un ottimo elemento, entusiasta e soprattutto infaticabile.

Si sa inoltre che il giocatore italo-uruguaiano Faccio, centro-mediano dell'« Ambrosiana » di Milano, ha fatto una tentatrice proposta di ingaggio alla mezz'ala Enrico Fernandez del Club « Nacional » di Montevideo.

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Morone (L. 6000, m. 1000), part. 4: 1. Gallio, montato da Lamberti; 2. Sirenia; 3. Ascol. 1 lungh. e mezza; 1 incoll. Tot.: 9, 5,50, 6.

Premio Fabio Capasso (L. 4000, metri 2400), part. 6: 1. Lapo, montato dal conte Luigi Visconti; 2. Anna D'Alançon; 3. Onice. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 8; 6; 6,50.

Premio Pontedera (L. 10.000, metri 1200), part. 5: 1. Cimone, montato da Lamberti; 2. Gugena; 3. Trully. Due lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: 27,50, 9,50; 6.

Premio Carrobbio (L. 5000, m. 2200), part. 8: 1. Sardico, montato da Pacifici; 2. Patatrac; 3. Absinthe. 2 lungh., ¾ di lungh. Tot.: 18; 5,50; 5,50; 5,50.

Premio Ossona (L. 5000, m. 1000), part. 4: 1. Santippa, montata da Celli; 2. Pape Satan; 3. Minerva. 1 lungh. e mezza; ¾ di lungh. Tot.: 34; 9; 5,50.

Premio Agrate (L. 6000, m. 1600), part. 11: 1. Fiammata, montato da Pacifici; 2. Bluette; 3. Valda. 2 lungh., ½ lungh. Tot.: 35,50; 12,50; 13; 18,50.

Premio Spion (L. 5000, m. 1500), part. 12: 1. Balmaruova, montato da Camici; 2. Nanni; 3. Mancina. ¾ di lungh., 5 lungh. Tot.: 26,50; 5,50; 9; 8.

Dickson vuole opporre Carnera a Petersen o Larry Gains

Londra, 4 notte.

L'incontro fra il campione inglese dei pesi massimi Jack Petersen, col negro canadese Larry Gains è stato fissato per il 18 settembre. L'organizzatore Dickson ha dichiarato ai giornali che si recherà in America per discutere col procuratore di Carnera in merito ad un incontro di quest'ultimo con quello dei due pugilatori britannici che riuscirà vincitore. L'incontro fra Carnera e Petersen o fra Carnera e Larry Gains si svolgerebbe a Parigi il 15 ottobre.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	3	4
American Middling	6.66	6.75
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.16	8.34
» Upper F.G.F.	6.95	7.01
Surtee F. G.	5.83	5.91
Broach F. G.	4.94	5.02
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.14	5.88
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.24	5.32
Bengal F. G.	3.54	3.64
Bengal Superfine	3.76	3.84
Sind F. G.	3.64	3.74
Sind Superfine	3.86	3.94
Import. d. giorn. balle	4600	400

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma:

	3	4		3	4
Luglio	6.46	6.48	Aprile	6.37	6.37
Agosto	6.44	6.46	Maggio	6.37	6.37
Settemb.	6.42	6.45	Giugno	6.36	6.36
Ottobre	6.41	6.42	Luglio	6.35	6.35
Novemb.	6.36	6.37	Ottobre	6.32	6.33
Dicemb.	6.36	6.37	Genn.'36	6.32	6.33
Genn.'35	6.36	6.37	Marzo	6.33	6.33
Febbraio	6.36	6.37	Maggio	6.33	6.33
Marzo	6.37	6.38			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	3	4		3	4
Luglio	8.09	8.09	Genn.'35	8.31	8.34
Ottobre	8.20	8.24	Marzo	8.36	8.37
Novemb.	8.23	8.27	Maggio	8.41	8.43
Dicemb.	8.28	8.31			

Futuri F. G. F.:

	3	4		3	4
Luglio	6.86	6.85	Genn.'35	6.95	6.94
Ottobre	6.87	6.86	Marzo	7.00	6.99
Novemb.	6.90	6.89	Maggio	7.05	7.04
Dicemb.	6.95	6.94			

Indiani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Luglio	5.10	5.11	Marzo	6.02	6.03
Ottobre	5.04	5.05	Maggio	6.02	6.03
Genn.'35	6.03	5.03			

METALLI

Londra, 4 Luglio 1934

Rame h. Sel.	33	Piombo 3.o m.	11
» massimo	34.5	Zinco c.m.	13.17.6
Standard c.	30.7.6	» 3.o mese	14.2.6
» tre mesi	30.15	Alluminio	100
Stagno c.	228.6	Antimonio	43
» tre mesi	227.15	» massimo	43
» degli Stretti	229	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.15	Oro	137.6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA